DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 18

il Quotidiano del NordEst

Sabato 22 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Oltre diecimila migranti rintracciati Ma le fototrappole dividono la politica
De Mori a pagina IX

Il libro
"Come foglie al vento": l'orrore della Shoah raccontato ai nipoti
Pierobon a pagina 17

Sci
Cortina, la carica di Sofia: è sempre lei la più veloce nelle prove
Dibona a pagina 20

I 16 candidati al Colle: punti di forza e di debolezza

▶Chi sarà il nuovo Capo dello Stato? Tutti i nomi Con qualche sorpresa

Sarà donna o uomo, politico o tecnico, leader di parte o figura trasversale? Un outsider oppure un esperto del Palazzo e delle trattative tra i partiti? Ecco gli identikit delle personalità più accreditate per la corsa alla Presidenza della Repubblica. Da Mario Draghi, a Silvio Berlusconi. Ma anche l'attuale presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati oppure Paola Severino, che è stata la prima donna a ricoprire la carica di ministra della Giustizia. Ma tra i sedici in corsa c'è anche l'attuale ministra della Giustizia, Marta Cartabia. E ancora: Paolo Gentiloni, Pierferdinando Casini, Gianni Letta, Dario Franceschini. Ma non è da escludere il nome di Sergio Mattarella. Ha detto in tutti i modi di non volere, per motivi di fedeltà alla Costituzione, il bis. Ma l'incartamento dei partiti, la qualità della sua presidenza e il gradimento nel Paese lo hanno rimesso in campo, suo malgrado.
Ajello e Nicolaj alle pagine 6 e 7

COLLE Sedici candidati in lizza

Veneto/Il caso Padova

Boron e le tensioni nella Lega «Cose mai viste in trent'anni»

«Quello che è successo ultimamente in Lega è incredibile, mai visto una cosa del genere in 30 anni di militanza». Il consigliere regionale della lista Zaia Fabrizio Boron interviene ancora sulle tensioni nella Lega e rincara la dose dopo l'intervento di Salvini che ha minacciato di cacciare Marcello Bano, reo di aver impallinato la candidatura a di Francesco Peghin a Palazzo Moroni. «Ho le spalle larghe e non escludo di candidarmi a sindaco».
Rodighiero a pagina 10

Inchiesta a Padova

Case e negozi in Nordafrica con i soldi dello spaccio

Marina Lucchin

Due fazioni rivali, una città divisa a metà, contesa tra bande di spacciatori tunisini, chili e chili di droga, tra cocaina e hashish: con i proventi la famiglia del boss comprava case e negozi in Nordafrica. La Squadra mobile di Padova, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia ha stretto le manette ai polsi di 21 persone che vivono tra la città del Santo e la sua provincia e che rifornivano oltre 230 "clienti": l'accusa è associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti e spaccio. Quattro di loro erano già in carcere a Padova, Ferrara e Verona. Gli altri sono stati colpiti da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e di obbligo di presentazione quotidiana alla Polizia Giudiziaria disposte dal Gip del Tribunale di Venezia. Il gruppo ha peraltro mostrato notevoli capacità espansive, assorbendo altri spacciatori che gestivano in proprio un pacchetto di clienti e propri canali di approvvigionamento della droga, integrandoli nell'associazione come nuovi "rami d'azienda".
Segue a pagina 11

Veneto, un milione di contagi

▶Rispetto a un anno fa, i casi positivi sono aumentati di 47 volte ma i ricoveri sono un terzo in meno

In questo fine settimana il Veneto arrotonda i numeri dell'emergenza sanitaria. Nelle prossime ore sarà infatti raggiunta la soglia psicologica di 1 milione di contagi dall'inizio della pandemia, con la constatazione che questa quarta ondata assomma da sola quasi un terzo di tutte le infezioni registrate in due anni (quota 300mila sarà probabilmente raggiunta nel fine settimana), ma anche con la consapevolezza che sono stati somministrati 10 milioni di dosi del vaccino. E, mentre il numero dei nuovi infetti è 47 volte più grande rispetto a un anno fa, i degenti sono invece un terzo in meno: ieri, a fronte di 19.117 nuovi casi, i pazienti intubati risultavano 203 e quelli accolti negli altri reparti 1.765. Il 21 gennaio 2021, a fronte di 405 nuovi casi, i ricoverati erano 333 in Terapia intensiva e 2.465 quelli in area non critica.
Pederiva a pagina 3

L'analisi

La certezza del diritto e i dubbi degli italiani

Carlo Nordio

All'inaugurazione dell'anno giudiziario, la ministra della giustizia Marta Cartabia ha definito la riforma del Consiglio Superiore della Magistratura «necessaria e ineludibile». Sono parole dure e sacrosante, rese più severe dalla presenza del Capo dello Stato, che presiede il Csm, e dei titolari delle due massime cariche della Cassazione, che ne sono membri di diritto. E tuttavia neanche questa riforma sarebbe sufficiente a riportare (...)
Continua a pagina 23

Friuli Vg Incidente in azienda: proprio ieri finiva il suo stage

Muore l'ultimo giorno di lavoro: a 18 anni

TRAGEDIA Lorenzo Parelli, morto a 18 anni in una fabbrica in provincia di Udine. **De Mori** a pagina 13

Veneto Banca, ecco il conto chiesti 100 milioni di danni

Veneto Banca, tutti in aula a battere cassa. Prima Bankitalia, poi la Consob e infine i risparmiatori. Si va dai 2,3 milioni di Bankitalia per danni patrimoniali, non patrimoniali e d'immagine (a cui si aggiungono i 355mila per la Consob) agli oltre 75 milioni delle parti civili. Ma in fila c'è anche un'altra trentina di avvocati che, per proteggere la privacy degli assistiti (circa 150), ha preferito non parlare in aula e presentare alla corte una richiesta scritta. Complessivamente si va ben oltre i 100 milioni.
Pavan a pagina 15

Venezia

Il Rotary "forma" sette saldatori Tutti già al lavoro

Prima la formazione come saldatore per 7 giovani disoccupati e poi il lavoro in una mansione molto richiesta in Veneto. È il progetto portato a termine dal Rotary Club Venezia.
Guidone a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo". + € 7,90 ✤ "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 ✤ "Cronache di Piombo" + € 8,80

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

La partita del Colle

LO SCENARIO

Berlusconi fa i conti ma medita il ritiro Oggi scioglie la riserva

▶Salvini e Meloni gli impongono il vertice, lui resta ad Arcore e si concede da remoto

▶«Ho numeri buoni». Ma ha capito che gli alleati puntano su altri nomi

ROMA Gli alleati sono alquanto indispettiti: «Berlusconi ha accettato di fare il summit del centrodestra, e deve aver capito anche lui che non se ne può più di questa perdita di tempo, ma ancora fa la sfinge: sono in campo, non sono in campo. Deve decidere, non è possibile continuare così». Oggi dovrebbe decidere il Cavaliere che però tiene sul filo tutti, anche quelli di Forza Italia, ed è così poco favorevole allo svolgimento di questo vertice, dove si pretenderà da lui chiarezza, che non viene a Roma per parteciparvi ma prenderà parte da remoto, ossia dal suo studio di Arcore. Anche la non presenza di Berlusconi nella Capitale, che doveva essere la base della sua Operazione Colle con Villa Grande già soprannominata il Quirinaletto, è un segnale di ritirata e di quanto il sogno presidenziale del Cavaliere gli si stia squagliando tra le mani. Perché intorno a sé vede gli altri leader che non ci credono più e hanno solo il problema di come farglielo capire in maniera rispettosa ed evitando reazioni troppo forti.

L'ex premier fa e rifà i conti della sua candidatura - «I numeri sono buoni», assicura - e vorrebbe andare dritto alla quarta votazione ma anche lui comincia a ricredersi vedendo il vuoto intorno, ovvero i partner della Lega e di Fratelli d'Italia che hanno altre opzioni, quella della Casellati anzitutto, ed è tormentato dal dubbio se arrendersi o meno. La riserva sta per essere sciolta e non è escluso - «La notte porta consiglio», ha detto agli ultimi con cui a parlato ieri sera tardi, dopo che in giornata ha convocato ad Arcore i capigruppo Bernini e Barelli più la Ronzulli e Fedele Confalonieri ma non Gianni Letta - che possa gettare la spugna. Anche chi dei suoi lo spingeva al grande passo ora frena: «Candidarsi al Colle è una decisione delicata, il Presidente sta pesando i pro e i contro». E c'è chi dice che i pro sono il 70 per cento e contro il 30 (il che è già è un passo indietro rispetto al resistere-resistere-resistere a dispetto di un pallottoliere che non ha portato i frutti sperati) e chi rovescia le percentuali.

I tre leader del centrodestra durante le consultazioni del 2018

SILVIO RIFLETTE ANCHE SU DRAGHI: SE È IN CAMPO TRATTATIVA APERTA SUL NUOVO GOVERNO

REDDE RATIONEM

Salvini e Meloni, con cui il Cavaliere ha parlato ieri accettando il summit che lui avrebbe volentieri evitato, stanno già lavorando oltre la prospettiva della candidatura berlusconiana, sembrano aver già elaborato il lutto in cui Silvio è ancora immerso e il leader leghista ieri sera ha tenuto a far sapere che è in modalità «lavori in corso», che ha contattato tutti i leader politici e che «il centrodestra unito avrà l'onere di proporre per il Colle una candidatura di alto profilo». Non dice quella di Berlusconi, ma neppure lo esclude in attesa del redde rationem di oggi, e comunque il nome di Casellati - l'eventuale Capo dello Stato che più facilmente nominerebbe Berlusconi senatore a vita - potrebbe essere quello che verrà avanzato nel summit delle prossime ore. Sono molto abbottonati i big forzisti un po' perché Berlusconi non sta dicendo niente pure a loro e un po' perché si accorgono che la via è strettissima. La resistenza, se ancora oggi dovesse esserci, sarà a tempo. «Io posso pure fare un passo indietro, ma voi dovete dimostrarmi che c'è qualcuno più attrattivo di me. Finora non ho visto in campo giganti...»: questo al momento il mood con cui Silvio affronta gli alleati. I quali oggi gli diranno per l'ennesima volta di voler vedere i numeri emersi dalla caccia a strascico dei grandi elettori ma lui le cifre le terrà per sé, pronto ad aggiungere: «Mancano altri giorni fino al 27, quello della quarta votazione, e da adesso a giovedì ci sarà altro tempo per trovare consensi». Ma perfino i suoi più fedelissimi questa caccia ai consensi non la considerano ben avviata: «Sgarbi il telefonista ha fatto solo pasticci e ci ha esposto a brutte figure». Se non molla ora mollerà poi. Quanto a Draghi, se il premier dovesse traslocare al Quirinale, nel rimpasto di governo Berlusconi non solo potrebbe chiedere nuovi ministri (gli attuali non appartengono al cerchio magico) ma anche Gianni Letta come sottosegretario alla presidenza del consiglio. A queste condizioni - ma è uno scenario ancora precoce e secondo Tajani «non c'è nessuna ragione di cambiare i nostri tre ministri, stanno lavorando bene» - Silvio potrebbe offrire la sua non ostilità all'ascesa di Draghi sul Colle. Ma tali manovre vanno preparate in tempo, gli suggeriscono i suoi consiglieri di pace, senza attardarsi in un'auto-candidatura che, al di là dell'esito del summit odierno, Salvini (a cui Silvio non vuole dare la soddisfazione di fare il king maker) e Meloni considerano il passato di un'illusione.

Mario Ajello

Lavitola: posti al Colle da Silvio per chi lo vota

Valter Lavitola

IL PERSONAGGIO

ROMA «Gli ho voluto molto bene. E non sono stato trattato bene. Ma in un momento di difficoltà, dovevo stargli vicino». Quindi rieccolo, Valter Lavitola, accolito del cerchio magico nell'ultimo premierato berlusconiano, ora fortunato oste con una pescheria-bistrot a Monteverde. Come nell'ultimo episodio di *1994*, la serie di Accorsi su Berlusconi, è tornato accanto al Cavaliere per l'ultima sfida. Era a Villa Grande il 22 dicembre, con Dell'Utri. Parla con Berlusconi in queste ore tribolate. «Lui ci crede ancora - confida - e fa bene, dai nostri calcoli può avere 16 voti in più dei 505 necessari alla quarta votazione. Agli alleati non dice i nomi, per tenerli blindati». Tattica o bluff? «In Italia si corre in aiuto dei vincitori. Se dimostrerà di avere i numeri, tanti si accoderanno. Ai primi scrutini farà votare un altro nome, per mostrare che la sua pattuglia "plus", esterna al centrodestra, c'è». Nel Misto, dice Lavitola, «molti lo voterebbero, ma vogliono garanzie che il rapporto prosegua dopo l'elezione al Colle». Da qui nasce l'idea di «creare al Quirinale un Comitato, un Osservatorio sulla vita parlamentare. Ne farebbe parte anche chi non sarà rieletto. Garantirebbe a queste persone il "link" con Berlusconi. Poi c'è un tema, la riforma della giustizia. Col Pnrr è imprescindibile, servirà l'amnistia. E chi meglio di Berlusconi può firmarla da presidente?».

Lorenzo De Cicco

La metà degli italiani a favore del presidenzialismo Più dubbi nel centrosinistra

IL DOSSIER

ROMA C'è chi guarda più al modello americano, chi a quello francese. Ma il presidenzialismo continua ad avere un gradimento molto alto tra gli italiani. Mentre i grandi elettori si accingono a scegliere il tredicesimo capo dello Stato, un sondaggio Swg – realizzato tra il 12 e il 14 gennaio su 800 persone – certifica che la metà dei cittadini sosterrebbe una riforma della Repubblica in senso presidenziale, con elezione diretta e poteri di nomina e di revoca del premier e dei ministri.

Il dato è in leggero calo rispetto al 2013, quando la percentuale era del 59%, ma resta significativo: il 35% degli intervistati si dichiara infatti «d'accordo» con questa ipotesi mentre il 15% si dice «del tutto d'accordo». Non stupisce che i favorevoli si rintraccino soprattutto tra gli elettori di centrodestra, coalizione che da tempo sostiene la necessità di questa svolta istituzionale: tra di loro la percentuale è del 72%, mentre, per esempio, tra gli elettori del centrosinistra il numero dei favorevoli scende al 41% e i contrari sono il 49%.

I DUBBI

Cresce però anche la consistenza di chi non gradirebbe affatto questa svolta istituzionale, che passa dal 24% di nove anni fa al 29% di oggi. Ma cosa li preoccupa maggiormente? Gli intervistati che si sono detti contrari hanno avuto la possibilità di dare due possibili risposte. Quella che ha ottenuto una percentuale nettamente superiore, ossia il 61% (che sale al 67% tra gli elettori di centrosinistra) è il timore che ci possa essere un accentramento eccessivo di poteri. Il 33% invece parte dal presupposto che per governare bene occorra condivisione e un compromesso tra diversi punti di vista che, a loro giudizio, una svolta presidenziale non consentirebbe. Il 26%, poi, ritiene che la politica italiana non sia adatta a questo tipo di forma di governo, secondo un altro 26% «si minerebbe il ruolo del Parlamento». In coda, pur con un 13%, c'è la motivazione secondo cui una figura con tanto potere non dovrebbe essere eletta direttamente dal popolo.

PERCENTUALE PERÒ IN DISCESA RISPETTO AL 2013: PREOCCUPA L'ACCENTRAMENTO DI POTERI

C'è ovviamente anche l'altra faccia della medaglia, ossia chi invece giudica positivamente il presidenzialismo, pur con dei bilanciamenti.

Per il 35% ci dovrebbe essere un consiglio di decisori: opzione che piace particolarmente agli elettori di centrosinistra (50%), meeno a quelli di centrodestra (24%). Con il 34% di gradimento, l'ipotesi del singolo decisore che risponda a organi di controllo. Una proposta che piace soprattutto in area centrodestra (il 46%) meno in area centrosinistra (34%).

Decisamente più basso, invece, è il gradimento che ottiene l'opzione del singolo decisore autonomo che non abbia neppure una forma di controllo: 6% nel centrosinistra, 19% nel centrodestra. Molti, il 20% degli intervistati, non hanno idee precise in materia. Ultimo dato: se ci si limita a domandare cosa si pensa dell'elezione diretta del presidente della Repubblica, senza entrare nel merito dei poteri di cui disporrebbe, si scopre che il 53% sarebbe favorevole. Perplessi soprattutto negli elettori Pd, divisi a metà i grillini.

Barbara Acquaviti

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Le manovre

HANNO DETTO

Oggi serve un garante che abbia visione del futuro del Paese

LUIGI ZANDA

Non possiamo permetterci la crisi di governo: i partiti si interroghino

EMMA BONINO

Il presidente della Repubblica deve gantire il rispetto della Costituzione

NICOLA FRATOIANNI

Letta, la tela per Draghi (con più politici al governo)

▶Il leader dem vede Matteo Renzi: sì ad un patto di legislatura con il premier al Colle ▶Si tratta sull'esecutivo che verrà e su una nuova legge elettorale proporzionale

IL RETROSCENA

ROMA Enrico Letta, a dispetto di ciò che dice in giro Matteo Renzi, sta lavorando pancia a terra per portare Mario Draghi al Quirinale. Tant'è che nell'incontro con il leader di Italia Viva avvenuto di buon mattino a palazzo Giustiniani, il segretario del Pd ha messo sul tavolo l'ipotesi di dare maggior peso ai politici nel governo che verrà e ha perfino accettato di aprire il dossier della riforma elettorale in senso proporzionale. Una pillola indigesta per uno che ama il maggioritario. Ma Letta, pur di portare acqua e voti al mulino di Draghi, è «disposto al sacrificio» per accontentare i 5Stelle, la Lega, Forza Italia, centristi vari e lo stesso Renzi. «Il Paese non può permettersi di rinunciare alla credibilità e all'autorevolezza di Draghi. Dunque o si replica per il Quirinale il patto di unità nazionale che sta alla base del governo, oppure si va sparati a elezioni», ripete il leader dem in queste ore.

L'apertura di Letta al proporzionale, che libererebbe tutti i partiti dai vincoli di coalizione, è anche una mossa di segretario del Pd - che incontrerà Matteo Salvini tra stasera e domani una volta celebrato l'atteso vertice di centrodestra - per rassicurare i peones di ogni colore che non si precipiterà verso il voto anticipato, se l'ex presidente della Banca centrale europea dovesse andare al Quirinale. Ci vogliono infatti mesi per cambiare le regole elettorali. L'altro segnale, concordato durante l'incontro con Renzi - «andato molto bene» ma velato di sospetti - è il rilancio di un «patto di legislatura». Perché, come il segretario dem va predicando da tempo, l'accordo per un «Presidente super partes, votato da una maggioranza ampia quanto quella che sostiene Draghi» a palazzo Chigi, deve «essere accompagnato da un'intesa per garantire nuova energia e durata al governo».

Certo, nel colloquio Letta e Renzi hanno analizzato tutti i papabili per la corsa quirinalizia. Da Draghi a Pier Ferdinando Casini, da Giuliano Amato a Elisabetta Casellati, da Franco Frattini a Letizia Moratti, senza escludere l'ipotesi (per ora remota) di un bis di Sergio Mattarella. E Renzi - al contrario di Letta che non riconosce «alcun diritto di prelazione al centrodestra» - ha detto di essere pronto a sostenere «un candidato indicato da Salvini perché ha la leadership dei numeri». Spiegazione dei suoi: «Matteo punta sull'altro Matteo perché se vince, vince con lui. Se perde, perde da solo...».

Ciò detto Renzi, visto che il piano inclinato della trattativa sembra portare a Draghi, non chiude la porta all'ex capo Bce. Tant'è, che per il ruolo di premier con Draghi al Quirinale, il senatore di Rignano fa circolare il nome di Elisabetta Belloni direttrice dei Servizi segreti gradita anche ai 5Stelle. E a "L'aria che tira" il capo di Iv ha messo a verbale: «Draghi può essere garante dal Colle di una operazione politica, però non sarà un politico a fare il premier ma una figura istituzionale che andrà bene a tutti».

TELEFONATA TRA IL SEGRETARIO DEM E SALVINI. L'INCONTRO DECISIVO TRA STASERA E DOMANI: «NO A UN NOME DI CENTRODESTRA»

REVIVAL DEGLI INCONTRI A PALAZZO CHIGI

Il colloquio tra Letta e Renzi è un revival degli incontri a palazzo Chigi del 2013, quando il segretario dem faceva il premier e Renzi il capo del Pd e sfrattò Letta per prendere il suo posto dopo il famoso «Enrico stai sereno»

PREMIER E MINISTRI

In realtà per il ruolo di premier, se Draghi salirà sul Colle, i nomi più forti sono quelli di Marta Cartabia e di Vittorio Colao, la prima è ministra della Giustizia, il secondo dell'Innovazione tecnologica. Il nodo vero non è però tanto il ruolo del premier - che «dovrà essere tecnico per forza, altrimenti toccherebbe a un 5Stelle, il partito che ha più parlamentari», dice una fonte di governo - quanto la composizione dell'esecutivo. Se fosse per Draghi si toccherebbe poco o nulla, per evitare di rompere un equilibrio già fragile. Insomma, l'ex capo Bce preferirebbe un "governo fotocopia". Ma è ben consapevole che dovrà concedere qualcosa ai partiti. E Letta, che lavora per lui, da una parte boccia al pari di Conte la proposta di Salvini di far entrare i segretari di partito nell'esecutivo: sarebbe una sorta di commissariamento del premier tecnico. Dall'altra, è pronto a proporre «innesti politici». Traduzione: via qualche ministro tecnico come Patrizio Bianchi (Scuola), Luciana Lamorgese (Interni), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Trasporti), Roberto Cingolani (Transizione ecologica) e dentro qualche politico. Possibilmente uno per il Pd, che così potrebbe inserire una donna, uno per la Lega (Molinari), uno per Forza Italia (Tajani) e uno o due per i 5Stelle. «Senza contare», dice una fonte qualificata, «che anche Renzi chiederà qualcosa in più e che Coraggio Italia batterà cassa. Ma attenzione: se si esagera, rivoluzionando l'assetto attuale, può saltare tutto».

Alberto Gentili

M5s, bufera sul veneto Fraccaro «Stava trattando con Tremonti»

IL CASO

ROMA È l'ora dei veleni e delle minacce di espulsioni. «Sul Quirinale tratto io, nessun altro», manda a dire Conte. Il presidente M5s prende la palla al balzo: il caso del veneto Riccardo Fraccaro, l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio che nei giorni scorsi ha incontrato Salvini – il sospetto è che abbia promesso al leader del partito di via Bellerio un pacchetto di voti per il presidente del Senato Casellati o per l'ex ministro Tremonti – serve al giurista pugliese per mettere le cose in chiaro: non sono ammesse trattative personali, a dare la linea deve essere chi guida il Movimento. Un messaggio per tutti coloro che pensano di smarcarsi. Non significa che l'ex presidente del Consiglio non intenda tenere in considerazione i mille suggerimenti che gli sono arrivati. Durante le riunioni delle cabine di regia ascolta, prende appunti, interviene per cercare sempre una sintesi e una mediazione. Promette che farà un nome di alto profilo, è consapevole, per esempio, che nel Movimento è sempre più alto il muro nei confronti dell'ex numero uno della Bce al Quirinale. Ma c'è anche un'ala pentastellata – emersa due giorni fa nell'assemblea dei deputati – che spinge per Draghi. E anche il Pd considera che Conte proverà la mossa del cavallo per poi tornare al punto di partenza.

I RISCHI

Ma il rischio, sempre più concreto, è ormai un altro. Il caso Fraccaro ha aperto il vaso di Pandora. L'ex sottosegretario che è anche membro del collegio dei probiviri non sarà cacciato ma è sotto indagine interna. Ma l'avvertimento è arrivato e avrà un'eco nella partita che si apre da lunedì. «Non è stata assunta nessuna sanzione disciplinare», hanno precisato fonti M5s. Senza, però, chiudere a eventuali provvedimenti futuri. «Qualsiasi sanzione – la sottolineatura - nel caso in cui venisse riscontrata la violazione dei doveri stabiliti dalla Carta dei principi e dei valori e dal Codice etico posti a presidio degli interessi e della immagine della intera comunità Cinque Stelle, non potrà che essere comminata all'esito di una puntuale istruttoria, nel rispetto delle garanzie sostanziali e procedurali statutariamente previste e del principio del contraddittorio».

EX SOTTOSEGRETARIO Riccardo Fraccaro, del M5s

INDAGINE INTERNA DOPO LE INDISCREZIONI SU UN INCONTRO DEL GRILLINO CON SALVINI. CONTE: «BASTA INCONTRI PRIVATI»

I NODI DA SCIOGLIERE

Insomma, ancora nodo da sciogliere. Nonostante le smentite dello stesso Fraccaro che afferma di essersi limitato ad invitare Salvini ad incontrare il presidente M5s. Nelle chat parlamentari sono emersi tutti i rancori. L'ex reggente Crimi, ha chiosato che tutti i nodi vengono al pettine. Anche i contiani hanno alzato la voce. Mentre chi è stato chiamato in causa ha giustamente manifestato tutto lo sdegno per le voci incontrollate. Fraccaro avrebbe infatti promesso a Salvini i voti di Parole Guerriere e Italia Più 2050, i think tank che fanno capo ai sottosegretari Dalila Nesci e Carlo Sibilia. «Nessuna presunta operazione per sostenere candidature al Colle sono del tutto privi di fondamento», dice una. «Per me esistono solo le trattative portate avanti dal M5S e Conte», spiega l'altro. Altri poi si sono irritati per indiscrezioni fuori controllo, «nessuno può tramare alle nostre spalle», dicono. Ma la dura risposta dei vertici pentastellati rischia di creare un clima da bande. «Chi non si sente garantito darà il proprio voto al miglior offerente», la tesi di molti. E non si esclude perfino che un gruppo consistente possa convergere su «Berlusconi, come male minore» o su una figura di centrodestra. Fraccaro da parte sua, commenta: «Non voterò mai Draghi, clima velenoso». Insomma, dopo questa vicenda si torna al «Conte non controlla più i gruppi parlamentari». I vertici M5s hanno messo in conto di poter perdere altri pezzi per strada. Ma – questo il ragionamento – chi intende sfruttare la partita del Quirinale per giochi propri è libero di andare via. «Non sarà trattenuto», la tesi. Due parlamentari hanno lasciato nei giorni scorsi, altri potrebbero farlo. Soprattutto se si dovesse andare su Draghi: «Noi – afferma un deputato – abbiamo già pagato dazio alla nascita del governo perdendo una quarantina di parlamentari, non possiamo più seguire questa linea»..

Emilio Pucci

Il toto nomi 16 candidati per il Colle

Testi di **Mario Ajello** Profili astrologici di **Luca Nicolaj**

MARIO DRAGHI

NATO
3 settembre 1947
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Economia
CURRICULUM
Economista, accademico, banchiere. Ha presieduto la Bce ed è presidente del Consiglio in carica

Da palazzo Chigi al Colle: le attese dell'Europa

Al Colle, a Chigi e né lì né qui. Si gioca la tripla Mario Draghi. Aveva già praticamente il Quirinale in tasca, se non fosse diventato premier ma questa carica potrebbe essere una parentesi, per riprendere il cammino a cui era destinato, ovvero a succedere a Mattarella come «nonno al servizio delle istituzioni». Di lui si dice: vuole molto il Colle, nessuno ce lo vuole mandare e probabilmente ci andrà. L'Europa segue con interesse (e apprensione)

COSA DICONO LE STELLE Capacità fuori discussione, i pianeti annuncia-no un passaggio difficile e molti contrasti

SILVIO BERLUSCONI

NATO
29 settembre 1936
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Giurisprudenza
CURRICULUM
Imprenditore. Ha fondato il movimento Forza Italia. Quattro volte presidente del Consiglio

La caccia ai voti L'ultima sfida del Cavaliere

Non vede altri giganti tranne se stesso e nello scetticismo dei più - mai guai a sottovalutare Zio Silvio - si è gettato anima e corpo nella missione non impossibile. Perché la sua candidatura ha una base di partenza ampia, i 451 grandi elettori del centrodestra e la sessantina che mancano dipendono dalla pesca tra i peones. Il format che ha scelto per la sua ultima impresa è quello del «pacificatore», del patriota modello discorso di Onna: io divisivo? Ma se mi vogliono tutti bene!

COSA DICONO LE STELLE Abile nelle mosse a sorpresa, Nettuno crea difficoltà e insidie che confondono le acque

SERGIO MATTARELLA

NATO
23 luglio 1941
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Giurisprudenza
CURRICULUM
Giurista, accademico e uomo politico cristiano democratico. E' Capo dello Stato uscente

I partiti (deboli) potrebbero costringerlo al bis

Ha detto in tutti i modi di non volere, per motivi di fedeltà alla Costituzione, il bis. Ma l'incartamento dei partiti, la qualità della sua presidenza che è stata equilibrata, il gradimento pop che vanta nel Paese, hanno rimesso in campo - suo malgrado - Mattarella. Gran parte della sinistra sogna di rivederlo sul Colle, idem molti suoi amici, mentre la destra è più tiepida. L'aggravarsi dell'emergenza Covid potrebbe far ripetere il coro andato in scena alla prima della Scala: «Bis, bis!»

COSA DICONO LE STELLE Gli astri lo vogliono in carica fino a marzo 2023, aspetterà per passare il testimone?

PAOLA SEVERINO

NATA
22 ottobre 1948
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Giurisprudenza
CURRICULUM
Avvocata e accademica. E' stata ministra della Giustizia, prima donna a ricoprire questa carica

La competenza che va oltre le ideologie

È donna, il che è un requisito importante. Ma conta ancora di più il fatto che è un avvocato di fama e uno dei simboli di qualità della società delle professioni e del mondo accademico che, in una fase di crisi della politica, possono diventare punto di riferimento di un Paese. Da ministro della Giustizia ha ben meritato e la sua non appartenenza ad alcuna delle forze in campo le dà un prezioso appeal trasversale all'insegna dell'anti-ideologia

COSA DICONO LE STELLE Grande capacità nel trovare la via, ma gli astri rischiano di disseminare varie ostilità

DARIO FRANCESCHINI

NATO
19 ottobre 1958
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Giurisprudenza
CURRICULUM
Avvocato, scrittore e uomo politico. E' stato, tra l'altro, segretario del Pd. E' ministro della Cultura

La sua regola: mai candidarsi solo così si vince

Si narra che stia studiando da tempo per il colpo grosso, ma lui dice: «Non dite scemenze». Minimizzare è la prima regola di chi aspira al Colle. E non candidarsi, ma farsi candidare all'ultimissimo istante, è la seconda regola. E dunque Dario sta usando una tattica da manuale per arrivare dove molti lo vedono come un topo nel formaggio e come il vero continuatore di Mattarella sia per amicizie nel palazzo presidenziale sia per impostazione politico-culturale

COSA DICONO LE STELLE Bravo a sintonizzarsi, Plutone può creare un inciampo e privarlo di appoggi importanti

GIULIANO AMATO

NATO
13 maggio 1938
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Giurisprudenza
CURRICULUM
Giurista, accademico e uomo politico socialista. E' stato premier due volte. Oggi giudice alla Consulta

Il laico che ora piace soprattutto alla sinistra

Non lo aiuta l'anagrafe: ha 83 anni. E neppure lo facilitano gli sponsor che sono D'Alema e la sinistra-sinistra del Pd. Salvini dice di lui: «E' di sinistra e non esiste proprio». Mentre Berlusconi ha già dato. Celebre il siparietto del 1999. Il Cavaliere e D'Alema vogliono la vicendevole conferma del proprio patto: «Allora siamo d'accordo su Amato al Colle?». Ma certo che lo erano, se non fosse che Veltroni tirò fuori il nome di Ciampi e vinse. Ora la rivincita del Dottor Sottile sembra complicata

COSA DICONO LE STELLE Capace di sintesi folgoranti, sembra che i pianeti siano ben disposti a sostenerlo

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI

NATA
12 agosto 1946
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Giurisprudenza
CURRICULUM
Avvocata e politica di FI. E' stata membro del Csm. Attualmente è presidente del Senato

La tela bipartisan e il sostegno di Berlusconi

Più che altro, la Casellati organizza cene bipartisan. Nelle quali non parla della sua aspirazione quirinalizia ma è naturale - visto il ruolo istituzionale, quello di presidente del Senato - che il desiderio di fare il grande passo ci sia. Berlusconi, nel caso vedesse sfumare la propria candidatura, è su lei che potrebbe puntare nella speranza di essere poi nominato senatore a vita. Il punto debole della Casellati è che a sinistra proprio non piace

COSA DICONO LE STELLE Forte e strutturata, Saturno può bloccarla, compromettere la popolarità di cui ha bisogno

LETIZIA MORATTI

NATA
26 novembre 1949
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Scienze politiche
CURRICULUM
Dirigente d'azienda e politica di centrodestra, è stata tra l'altro sindaca di Milano e ministra

La carta della destra tra papà partigiano e volontariato

Donna Letizia sarebbe, secondo chi lo conosce bene, la vera carta a sorpresa di Salvini. Condivisa con Meloni e guai a dimenticare il pranzo tra Giorgia e la Moratti dove non è vero che non parlarono di Colle. Questa è la classica figura di centrodestra, ma non partitica, su cui si spera di avere qualche consenso proveniente da fuori. L'impegno nel volontariato, non solo San Patrignano, può giovarle così come, agli occhi della sinistra, aver avuto un papà partigiano

COSA DICONO LE STELLE Combattiva e di grande rigore, Giove promette fortuna ma Nettuno minaccia il tradimento

ELISABETTA BELLONI

NATA
1 settembre 1958
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Scienze politiche
CURRICULUM
Dopo una lunga carriera diplomatica dal 2021 è capo del dipartimento che coordina i servizi segreti italiani

La diplomatica "iper draghiana" fuori dagli schemi

Draghista, iper-draghiana. Quando il premier l'ha chiamata a dirigere il comparto dell'Intelligence tutti a dire: la Belloni è il modello di donna delle istituzioni che piace a Draghi. Ma non solo a lui. Il cliché italiano del potere che appare tale solo se esibito trova una netta smentita nella ex segretaria generale della Farnesina. Se dovesse fare il grande salto, sarebbe il primo caso di numero uno degli 007 a salire sulla più alta poltrona del Colle.

COSA DICONO LE STELLE Personalità fuori dal comune attualmente con pochi alleati astrali, basterà la diplomazia?

FRANCO FRATTINI

NATO
14 marzo 1957
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Giurisprudenza
CURRICULUM
Magistrato, più volte ministro nei governi Berlusconi. E' presidente del Consiglio di Stato

Il civil servant prestato alla politica (di centrodestra)

È appena diventato presidente del Consiglio di Stato e la sua nomina viene festeggiata nel centrodestra. L'ex ministro è un tipo equilibrato, dialogante, garbato. Alle brutte potrebbe non trovare le barricate da parte della sinistra e di una parte dei 5Stelle. Una vita nelle istituzioni, sempre con il tratto da forever young, ma ormai è poco conosciuto a livello parlamentare- Frattini chi? – e questo non lo aiuta né bastano a rafforzarlo i buoni rapporti personali con Berlusconi

COSA DICONO LE STELLE Capace di scrutare oltre le apparenze, Nettuno lo sostiene anche se a volte crea miraggi

Donna o uomo, politico o tecnico, leader di parte o figura trasversale? Un outsider o un esperto del Palazzo e delle trattative tra i partiti? Ecco gli identikit delle personalità più accreditate per la corsa alla Presidenza della Repubblica

PAOLO GENTILONI

NATO
22 novembre 1954
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Scienze politiche
CURRICULUM
Giornalista e uomo politico. Tra i fondatori del Pd. E' stato premier e ministro. Commissario Ue

Standing europeo per il dem stimato anche dai forzisti

Non c'entra il fatto che la sua abitazione è a due passi dal Quirinale e a Gentiloni basterebbe attraversare la strada per diventare presidente. C'entrano invece altri particolari: l'ex premier e commissario Ue (incarnazione del modello Ursula) ha lo standing giusto per salire sul Colle, è un dem che piace a Renzi e non dispiace a molti berlusconiani. Ha quell'aria di uno che non aspira mai a niente che è la prima caratteristica per arrivare dappertutto

COSA DICONO LE STELLE Guidato da grandi ideali, più a suo agio dietro le quinte, Plutone potrebbe bruciarlo

MARCELLO PERA

NATO
28 gennaio 1943
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Filosofia
CURRICULUM
Filosofo, accademico e politico eletto con Forza Italia. E' stato presidente del Senato

Il filosofo che fa del garantismo una bandiera

«Ed è subito pera», si potrebbe ironizzare storpiando il celebre verso di Quasimodo. Lui, l'ex presidente del Senato, sarebbe il primo filosofo al Quirinale. Ma soprattutto, Pera - che viene da sinistra - rappresenta forse più di altri una scelta culturalmente di centrodestra per il Colle più alto. Si vanta di non appartenere al mainstream e non ha mai fatto sconti ai magistrati. Come presidente del Csm sarebbe una novità, dirompente

COSA DICONO LE STELLE Dotato di una mente particolarmente acuta, può approfittare di Plutone che la valorizza

PIER FERDINANDO CASINI

NATO
3 dicembre 1955
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Giurisprudenza
CURRICULUM
Uomo politico cristiano democratico, in Parlamento dal 1983, già presidente della Camera

La forza moderata dell'esperienza istituzionale

Se si apre la rumba, come la chiama lui, dopo le prime votazioni Casini potrebbe danzare «a piedi nudi sui carboni ardenti» (cit. Franco Battiato). Conosce ogni angolo e ogni persona, fino all'ultimo inserviente, nel Palazzo. Ha il curriculum giusto (ex presidente della Camera) e amici a destra, al centro e a sinistra e per tutti è Pier. Forse nessuno come lui, che è lì da 1983, dai tempi di Falcao e Bruno Conti, rappresenta la continuità delle Repubbliche e simboleggia la democrazia parlamentare

COSA DICONO LE STELLE L'energia viene dai segni di fuoco, Giove crea ottimismo ma gli altri pianeti lo snobbano

MARTA CARTABIA

NATA
14 maggio 1963
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Giurisprudenza
CURRICULUM
Costituzionalista, giurista, accademica. Ministro della Giustizia. E' stata presidente della Consulta

La giurista "scoperta" dai partiti

«Certo che ci punta proprio al Quirinale...». Questi i commenti dei presenti, a dicembre, quando la Cartabia alla festa di Atreju ha sfoggiato tutta la sua smaliziatezza politica, che non le si conosceva, carezzando da ministra in carica, le ragioni di chi (FdI) sta all'opposizione. Ex giudice costituzionale, garantista, cattolica e tutt'altro che algida (a molti è capitato di sentirle dire: «Piacere, sono Marta, dammi pure del tu»). Sulla carta, non le manca niente

COSA DICONO LE STELLE Solida e determinata, sa gestire il potere, in cielo ha pochi alleati in questo momento

GIANNI LETTA

NATO
15 aprile 1935
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Giurisprudenza
CURRICULUM
Giornalista e uomo politico. Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Berlusconi

Il volto dialogante (e rassicurante) del berlusconismo

Se il Pd potesse dirlo apertamente direbbe (almeno i più): Gianni Letta for President. Non perché egli sia lo zio di Enrico. Ma perché negli anni del berlusconismo ruggente ha sempre rappresentato la prudenza istituzionale e il volto dialogante e di garanzia nei confronti del centrosinistra. Sbagliano quelli che dicono che Letta stia lavorando per sé sul Colle o che possa tradire Berlusconi. Ne sottovalutano il profilo che però, al di là delle ambizioni, è naturaliter quirinalizio

COSA DICONO LE STELLE Unisce intuito e originalità, gli astri sciolgono le resistenze e suggeriscono la strada

SABINO CASSESE

NATO
20 ottobre 1935
TITOLO DI STUDIO
Laurea in Giurisprudenza
CURRICULUM
Giurista e accademico, amministrativista, è stato giudice della Corte costituzionale

Il gran giurista che ha fatto sapere: «Non direbbe no»

La sua linea è: «Il Colle? Non ci si candida e non si rifiuta». In ogni caso, l'anagrafe non aiuta il prof Cassese (86 anni ma ben portati) mentre il curriculum è di quelli da gran giurista e da tipico esemplare delle élites quando l'Italia ne aveva molto di più di adesso. E' infaticabile negli interventi pubblici ma proprio le continue critiche a Conte da premier e al dilettantismo grillesco lo rendono inviso a quella parte politica e il Pd difficilmente sul nome di Cassese strapperebbe con M5S

COSA DICONO LE STELLE Di lucidità adamantina e spirito ribelle, Giove lo vuole fortunato ma lui spinge sul freno

Il virus e le regole

Sindacato bocciato: «Giusto che i medici di base facciano i tamponi e le visite a casa»

▶Veneto, il Tar respinge il ricorso Snami contro la Regione sull'accordo del 2020

▶«I dottori hanno il dovere di assistere i pazienti in carico, con o senza infezione»

LA SENTENZA

VENEZIA È giusto che i medici di base eseguano i tamponi, dispongano la quarantena e l'isolamento, collaborino al tracciamento dei contatti e visitino a casa i pazienti Covid. L'ha deciso il Tar del Veneto, con la sentenza che ha respinto il ricorso del sindacato Snami e del suo presidente Salvatore Cauchi contro la Regione. Al netto di eventuali ribaltamenti in appello, sono dunque legittimi il protocollo d'intesa e le ordinanze che nell'autunno del 2020 avevano disciplinato il coinvolgimento dei dottori di medicina generale e dei pediatri di libera scelta nella gestione dell'emergenza.

L'OBBLIGO

Snami e Cauchi avevano impugnato l'accordo approvato il 30 ottobre 2020 in sede di Comitato regionale della medicina generale e le conseguenti ordinanze emanate dal governatore Luca Zaia il 31 ottobre e il 24 novembre. In particolare quest'ultimo provvedimento aveva precisato che costituiva «condizione per l'accesso e il mantenimento della convenzione» tra la Regione e i camici bianchi il recepimento dell'obbligo introdotto dal patto stretto a livello nazionale e poi declinato in ambito locale. Quello cioè «di utilizzare i tamponi antigenici rapidi presso i propri ambulatori», nonché «di disporre l'eventuale isolamento», così come «di adempiere al compito di contact tracing» e pure «di assistere i propri pazienti "Covid" al loro domicilio». In cambio di questo lavoro era stata prevista una retribuzione di 18 euro a tampone, se eseguito in studio, oppure di 12 euro, se effettuato fuori.

TRIBUNALE La sede del Tar

L'ACCUSA E LA DIFESA

Ma il sindacato aveva ritenuto che questa attività «avrebbe dovuto essere frutto di una contrattazione regionale e non avrebbe potuto essere concordata in sede di Comitato regionale», il quale avrebbe anzi «esorbitato dalle proprie competenze». Per lo Snami e il suo leader, inoltre, avrebbe costituito «un eccesso di potere in capo alla Regione» l'affidamento del compito «di disporre le quarantene - o gli isolamenti fiduciari - dei positivi», come pure «di prestare assistenza domiciliare in supporto», se non addirittura «in sostituzione», delle Usca e cioè delle Unità speciali di continuità assistenziale attivate dalle Ulss. Di fronte a questi rilievi, la Regione si era difesa sostenendone la «genericità» e lamentando la «carenza di giurisdizione del giudice amministrativo».

IL CONFRONTO

A questo proposito, il Tar ha invece sancito la propria competenza a decidere sulla questione. Ma nel merito, tutte le argomentazioni dello Snami sono state rigettate. Innanzi tutto il Tribunale ha fatto presente che l'intesa del 30 ottobre era stata preceduta dall'incontro «fra tutte le sigle sindacali» del 7 settembre, «in un'ottica di confronto reciproco», tanto che nel corso della riunione era stata approvata la bozza dell'accordo. Hanno sottolineato i magistrati: «Sebbene i tempi per l'avversata modifica dell'accordo collettivo nazionale siano stati evidentemente molto ristretti a causa dell'urgenza imposta dalla necessità di contenere la diffusione del Sars-Covid 2019, non può ritenersi che sia stata elusa la necessità della contrattazione, né che la composizione del Comitato fosse sbilanciata». Peraltro il Tar ha ricordato che pure lo Snami successivamente «ha, a livello nazionale, di fatto aderito agli effetti dell'accordo, ponendo solo questioni economiche (...) poi superate concordando il compenso dovuto per ogni prestazione eseguita».

IL DISAGIO

Inoltre il protocollo e le ordinanze non hanno introdotto «un obbligo di assistenza domiciliare» da zero, in quanto il medico di famiglia «avrebbe comunque il dovere di assistere i pazienti in carico». Al proposito il Tar ha fatto proprio l'orientamento del Consiglio di Stato, secondo cui il professionista ha già «l'obbligo di effettuare accessi domiciliari ove richiesto e ritenuto necessario in scienza e coscienza, a prescindere dalla sussistenza in atto di una patologia infettiva». In caso contrario, «un vero e proprio divieto per i medici di medicina generale di recarsi a domicilio per assistere i propri pazienti alle prese con il virus» costituirebbe «un grave errore esegetico, suscettibile di depotenziare la risposta del sistema sanitario alla pandemia e di provocare ulteriore e intollerabile disagio ai pazienti», i quali si vedrebbero, «una volta colpiti dal virus, proiettati in una dimensione di incertezza e paura, e finanche abbandonati dal medico che li ha sempre seguiti».

Angela Pederiva

NEL MIRINO DELL'ORGANIZZAZIONE C'ERANO IL PATTO CON LA CATEGORIA E DUE ORDINANZE EMANATE DA ZAIA

IL PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ESECUZIONE DEI TEST ANCHE IN AMBULATORIO

Il protocollo d'intesa è stato approvato il 30 ottobre 2020 in sede di Comitato regionale della medicina generale. L'accordo prevede che i medici di medicina generale effettuino i tamponi antigenici nei propri ambulatori, nonché dispongano l'isolamento, collaborino al tracciamento dei contatti e assistano i pazienti Covid a domicilio.

«IL DIVIETO DI ANDARE A DOMICILIO SAREBBE UN GRAVE ERRORE CHE DEPOTENZIA LA RISPOSTA DEL SISTEMA»

Tempi lunghi per le cause dei sanitari no-vax sospesi: deciderà il giudice ordinario

IL CONTENZIOSO

VENEZIA Arrivano i primi pronunciamenti sui ricorsi dei sanitari sospesi in Veneto in quanto non vaccinati. Per ora si tratta di verdetti del tutto interlocutori, che prospettano però tempi lunghi per i contenziosi. Di fronte alle impugnazioni di tre lavoratori, infatti, il Tar ha dichiarato la giurisdizione del giudice ordinario.

LE VICENDE

Protagonisti delle vicende, differenti per le motivazioni ma simili nella richiesta di rientrare in servizio, sono una biologa nutrizionista libera professionista, un'operatrice iscritta all'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e un altro sanitario. Tutti e tre non si sono immunizzati, per questo le rispettive Ulss li hanno considerati inadempienti all'obbligo vaccinale. Gli interessati hanno presentato vari rilievi rispetto alle contestazioni, adducendo svariate giustificazioni per il mancato rispetto della norma. Per esempio la biologa ha spiegato di essere affetta da «una pluralità di gravi patologie e familiarità» che necessiterebbero «di ulteriori approfondimenti diagnostici». Anche l'operatrice ha fatto riferimento alla propria salute, sostenendo che «le condizioni cliniche» da lei prospettate non sarebbero state «in alcun modo valutate» dall'ente per cui lavora. Pure il terzo sanitario ha invocato l'esenzione, affermando che «il medico di medicina generale deve meramente "attestare" il quadro anamnestico alla luce della documentazione prodotta», mentre l'Ulss non potrebbe «accedere alla visione dei referti specialistici stante il necessario rispetto dei principi di tutela assoluta di riservatezza di dati personali sensibili».

INIEZIONE Il vaccino anti-Covid

Comuni ai diversi casi sono poi le argomentazioni secondo cui non sarebbe legittimo «un obbligo vaccinale rispetto ad un vaccino non sperimentato in ordine alle interazioni con patologie» come quelle di cui sono portatori i ricorrenti, «non "testate" dai produttori del vaccino medesimo», tanto che le medesime malattie «si porrebbero quali limite della prevalenza della salute pubblica rispetto a quella individuale».

LE MOTIVAZIONI

I tre lavoratori avrebbero voluto che il Tar annullasse i provvedimenti di sospensione. Ma i giudici amministrativi hanno declinato la propria giurisdizione, in favore di quella del Tribunale ordinario. La sentenza riconosce che «l'imposizione dell'obbligo vaccinale nei confronti dei sanitari» è «dichiaratamente strumentale alla soddisfazione di due interessi pubblici, quello alla tutela della salute collettiva, da un lato, e quello al mantenimento di adeguate condizioni di sicurezza nell'esercizio delle prestazioni "sanitarie" (che contemplano cura e assistenza), dall'altro». Tuttavia viene rimarcato che il legislatore non ha previsto sanzioni «amministrative, disciplinari, penali», e dunque il «relativo potere autoritativo di irrogazione in capo ad un'Amministrazione pubblica», ma ha orientato «tutta la disciplina correlata all'adempimento del suddetto obbligo in funzione della possibilità, per il professionista o l'operatore sanitario, di svolgere la sua attività lavorativa». Di conseguenza la sospensione «non appartiene alla sfera del diritto pubblico», ma assume un rilievo «strettamente privatistico perché incide direttamente sul rapporto di lavoro o sullo svolgimento della prestazione lavorativa autonoma, quale effetto della sopravvenuta impossibilità temporanea per inidoneità a svolgere l'attività sanitaria».

Annotano infatti i magistrati: «La sospensione non è disposta dagli Ordini, così come non è disposta dall'Amministrazione sanitaria, ma è una conseguenza dell'inadempimento meramente "fotografato" da quest'ultima mediante l'atto di accertamento, che gli Ordini si limitano a comunicare al professionista, cioè è un mero obbligo informativo, previa presa d'atto e senza alcuna valutazione di merito, riportando l'annotazione relativa all'albo». Di conseguenza la faccenda non è di competenza del Tar, ma del giudice del lavoro, cosicché i tempi di definizione della controversia rischiano di allungarsi parecchio.

A.Pe.

UNA BIOLOGA, UN'OPERATRICE E UN ALTRO ADDETTO CHIEDONO DI TORNARE IN SERVIZIO ANCHE SENZA VACCINO

L'emergenza a Nordest

LA SITUAZIONE

VENEZIA In questo fine settimana il Veneto arrotonda i numeri dell'emergenza sanitaria. Nelle prossime ore sarà infatti raggiunta la soglia psicologica di 1 milione di contagi dall'inizio della pandemia, con la constatazione che questa quarta ondata assomma da sola quasi un terzo di tutte le infezioni registrate in due anni, ma anche con la consapevolezza che sono stati somministrati 10 milioni di dosi del vaccino. I numeri spiccano nel giorno in cui viene confermata la zona gialla, mentre per il Friuli Venezia Giulia scatta il passaggio in fascia arancione.

IL VERDETTO

A sancirlo è il verdetto pronunciato ieri dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità. Il ministro Roberto Speranza ha firmato l'ordinanza che prevede il cambio per il Friuli Venezia Giulia, alla luce degli indicatori decisionali riscontrati dalla cabina di regia: l'incidenza settimanale è salita da 2.007 a 2.451,8 casi ogni centomila abitanti; inoltre i tassi di occupazione dei posti-letto sono arrivati al 33,6% in area non critica e al 22,9% in Terapia intensiva. Per il Veneto non è invece cambiato nulla: anche se l'incidenza è cresciuta da 2.238,8 a 2.587,9, i dati della saturazione ospedaliera sono pari rispettivamente a 23,5% e 19,1%, quindi si trovano sotto i tetti massimi.

LE CIFRE

Ad ogni modo le cifre in Veneto diventano sempre più rotonde. Il bollettino diffuso alle 8 di ieri mattina ha contabilizzato, oltre a 26 nuove vittime, anche altri 19.117 casi, che portano a 975.213 il totale dall'avvio dell'epidemia. Prevedibilmente fra oggi e domani sarà toccata quota 1 milione, il che significa che un veneto su 5 (al netto delle re-infezioni e delle mancate diagnosi) ha avuto il Covid. Di tutte

CONFERMATA LA ZONA BIANCA, INVECE IL FRIULI VENEZIA GIULIA PASSA IN ARANCIONE: TASSI OSPEDALIERI OLTRE I LIMITI

Veneto, un milione di casi il 30% nella quarta ondata

▶Altri 19.117 contagi, un residente su 5 in questi due anni ha avuto l'infezione

▶Le persone attualmente positive verso quota 300.000. Superati 10 milioni di dosi

le persone che si sono infettate finora, sono 279.257 (e quindi presumibilmente 300.000 entro il weekend) quelle che risultano attualmente positive: ciò vuol dire che poco meno di un contagiato su tre ha incontrato il virus in queste settimane di prevalenza della variante Omicron. Gli esperti osservano che, con questi numeri, un anno fa gli ospedali sarebbero collassati. Basti pensare che il 21 gennaio 2021, a fronte di 405 casi, i ricoverati erano 333 in Terapia intensiva e 2.465 in area non critica. Invece secondo la fotografia scattata ieri, con una mole di contagi più grande di 47 volte, i pazienti intubati risultano 203 e quelli accolti negli altri reparti 1.765, cioè un terzo in meno. Un evidente effetto del vaccino, che dodici mesi fa era riservato ai sanitari e alle case di riposo, mentre adesso è un fenomeno di massa, arrivato a 10.025.648 inoculazioni.

TAMPONE Ieri sono stati rilevati 142.976 test. In alto le code

LE REGOLE

In questo contesto, i territori chiedono di rivedere le norme. «È necessario cambiare i parametri di una pandemia che cambia», afferma Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni. «Adesso dobbiamo guardare con attenzione all'uscita dal Covid, nella speranza che il Governo, in virtù del tavolo di lavoro che si è fatto con il ministero della Salute, definisca quanto prima regole molto leggere ed efficaci che non paralizzino le attività produttive e la vita delle persone», concorda Luca Zaia, governatore del Veneto. Apertura in tal senso arriva dal Partito Democratico in Consiglio regionale. «Accettare l'esito del test antigenico rapido fai-da-te casalingo in caso di positività – propone Vanessa Camani – senza bisogno della conferma al Centro tamponi. Potrebbe essere un modo per accelerare le pratiche e decongestionare l'attività di queste strutture che da settimane sono al limite. Varrebbe solo per l'entrata in isolamento, non per l'uscita. Con i numeri dei contagi in continuo rialzo è indispensabile facilitare la vita delle persone». I colleghi Francesca Zottis, Anna Maria Bigon e Jonatan Montanariello reputano invece «una cosa assurda, una proposta assolutamente irricevibile» l'idea di «lasciare in corsia il personale sanitario positivo ma asintomatico».

IL RALLENTAMENTO

Infine è da registrare il rallentamento patito dal Sistema informativo dell'anagrafe vaccinale regionale. Un aggiornamento dell'intero apparato ha causato problemi avvertiti nei Covid point giovedì sera e segnalati pure ieri.

A.Pe.

IL NUMERO DEI NUOVI INFETTI È 47 VOLTE PIÙ GRANDE DI UN ANNO FA, MA I DEGENTI SONO UN TERZO IN MENO

I ricoverati "Covid per caso" sono il 20%: «Difficile gestirli»

L'ALLARME

VENEZIA In settimana al policlinico di Padova ha già registrato il tutto esaurito il primo reparto di Chirurgia destinato ai "Covid per caso", soggetti che scoprono incidentalmente di essere infetti, quando vengono ricoverati magari per una frattura. Ma in generale il sistema sanitario gestisce con fatica i positivi asintomatici, che secondo un'indagine condotta dalla Fadoi (la società scientifica di Medicina interna) sono circa un quinto dei degenti contagiati. La quota di letti riservati a questa tipologia è compresa tra il 10% e il 20% in Veneto, mentre oscilla tra il 20% e il 30% in Friuli Venezia Giulia, regione che più di altre potrebbe avvantaggiarsi dal possibile scomputo di questi pazienti nel calcolo dei tassi di saturazione ospedaliera, quelli che determinano i cambi di colore e le relative fasce di restrizione.

LE DIFFICOLTÀ

Stando alla ricognizione svolta dalla Federazione delle associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti, il 57% delle strutture ha «grandi difficoltà» a isolare i pazienti positivi asintomatici e il 29% non ci riesce affatto, mettendo così nel 50% dei casi a rischio di contagio chi non ha il Covid e pregiudicandone l'assistenza in un altro 50%. Dati che «smentiscono il racconto di una quarta ondata non poi così difficile da gestire negli ospedali d'Italia», anche perché il 64% degli ospedali è stato costretto a rinviare i ricoveri programmati in «misura rilevante» (percentuale che sale all'86% nel caso di quelli elettivi) e il 7% li ha sospesi del tutto.

SECONDO UN'INDAGINE DEGLI INTERNISTI I LETTI RISERVATI AGLI ASINTOMATICI SONO IL 20-30% IN FVG E IL 10-20% IN VENETO

LE STANZE

La gestione dei degenti "con Covid", ma non "per Covid", è molto faticosa, spiega il presidente Dario Manfellotto: «Dobbiamo controllare periodicamente i ricoverati e chi resta una settimana affronta anche tre tamponi molecolari. Se risulta positivo, anche se del tutto asintomatico, e ha bisogno dell'assistenza ospedaliera perché per esempio ha una colica renale, deve essere isolato».

A quel punto o lo si trasferisce in un reparto Covid, oppure lo si isola nel reparto non Covid. «È quello che facciamo – conferma il numero uno della Fadoi – ma con enormi difficoltà, perché se in una stanza ci sono più letti, finiamo per non poterli utilizzare per altri pazienti non infetti». Come se ne esce? «Una soluzione – risponde Manfellotto – potrebbe essere quella di creare nei vari ospedali reparti delle diverse specialità riservati a pazienti positivi anche se asintomatici, come delle "bolle" nelle quali isolare i pazienti contagiati. Non è troppo tardi per farlo».

PAZIENTI POSITIVI MA SENZA SINTOMI REPARTO A PADOVA Al policlinico di Padova è stato attivato in settimana un reparto di Chirurgia per i positivi senza sintomi

IL PERSONALE

È quanto ha attuato appunto l'Azienda ospedaliera di Padova, attivando 11 posti in Chirurgia. Ma questa modalità organizzativa si scontra con la ristrettezza del personale, in un periodo in cui le sempre più numerose assenze di sanitari contagiati causano problemi «di difficile gestione» nel 43% degli ospedali, sempre secondo la rilevazione della Federazione.

La trevigiana Gabriella Bordin, presidente dell'Associazione nazionale degli infermieri di medicina interna (Animo), segnala al riguardo «carenza di personale e personale d'assistenza stanchissimo, provato da tutte le riorganizzazioni interne ed anche dalle numerose assenze di colleghi positivizzati, difficoltà a coprire i turni con altro personale perché moltissimi infermieri sono impegnati nella campagna vaccinale o sono sospesi perché no- vax». In questo quadro, la gestione dei "Covid per caso" diventa ancora più complessa. «Le difficoltà a garantire l'isolamento dei pazienti asintomatici ma positivi – sottolinea Bordin – sono spesso legate a problemi di natura strutturale che non garantiscono percorsi sporco-pulito adeguato, per l'assenza del bagno in camera o per la difficoltà di isolare i pazienti in stanze da 4 posti letto. E qualora ci siano requisiti strutturali per mantenere l'isolamento ai pazienti positivi, i tempi previsti dalle procedure atte al rispetto dell'isolamento-vestizione-svestizione compromettono la qualità dell'assistenza agli altri pazienti». *(a.pe.)*

La lotta alla pandemia

Poste, serve il Pass per la pensione Esentati i market

▶Nel nuovo Dpcm esclusi solo alimentari, farmacie e sanitari
Nessuna deroga invece per edicole (anche all'aperto) e tabaccai

IL FOCUS

ROMA Le nuove regole del Green pass rischiano di causare un trattamento differente tra piccoli negozi e grande distribuzione. Il Governo ieri ha precisato che non ci saranno controlli a campione nei super o ipermercati, come era stato invece fatto trapelare il giorno prima. Poiché queste strutture vendono anche generi alimentari, considerati beni primari, non serve il Green pass per accedervi. Così chi deve acquistare dei giocattoli, dal primo febbraio, se va nel negozio sotto casa e non è vaccinato, deve prima sottoporsi a un test antigenico; se gli stessi giocattoli li acquista in un ipermercato, non ha limitazioni. Stesso discorso per l'abbigliamento o per i giornali (sempre all'interno di una struttura che venda anche generi alimentari). Ecco, quella delle edicole è un'altra delle scelte inattese del nuovo Dpcm che ha definito la lista delle attività per le quali è escluso l'obbligo del Green pass dal primo febbraio. Le notizie trapelate avevano assicurato che per i chioschi, dunque all'aperto, non sarebbe servito il Pass, il testo finale del decreto però non indica questa eccezione.

LE FAQ DEL GOVERNO

Il governo nelle Domande e risposte di chiarimento ha confermato il diverso trattamento tra piccoli negozi e grande distribuzione: «Coloro che accedono agli esercizi commerciali esenti dal Green pass, previsti dall'allegato del decreto del presidente del Consiglio dei ministri 21 gennaio 2022, possono acquistare ogni tipo di merce». Altro nodo: dal primo febbraio la certificazione verde base (quella che si ottiene anche con il test negativo valido 48 ore) è richiesta anche per entrare in banca e negli uffici postali. Fino all'altro giorno era stato detto: ci sarà una eccezione per andare alle Poste a ritirare la pensione. Questa eccezione invece è scomparsa. Gli over 70 non vaccinati (o vaccinati da più di sei mesi) sono un milione. Se non si vaccinano o se non scelgono l'opzione dell'accredito sul conto (come sarebbe più saggio comunque), dovranno eseguire un tampone, ogni mese, per ritirare la pensione. Ieri intanto il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha spiegato che nel Dl sostegni sono previsti 400 milioni di euro destinati alle Regioni per rispondere all'emergenza Covid.

L'ESTENSIONE DEL CERTIFICATO DAL PRIMO FEBBRAIO: SALTANO LE VERIFICHE A CAMPIONE SULLA SPESA

M.Ev.

1 UFFICI PUBBLICI
Carta verde anche in banca

Dal primo febbraio sarà obbligatorio presentare il Green pass base (si ottiene non solo con la vaccinazione o il superamento dell'infezione, ma anche con il test) per entrare in banca, negli uffici pubblici e alle Poste. Fino a giovedì il governo aveva fatto trapelare che sarebbe stata prevista una eccezione per coloro che devono ritirare la pensione. Questo però non è avvenuto. E il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, ha auspicato una correzione: «Mi auguro che nelle prossime ore ci possa essere un chiarimento. Parliamo di cittadini per i quali vige l'obbligo vaccinale, ma ci può essere il settantenne che preferisce la multa al vaccino e anche a lui va garantito il diritto di riscuotere la pensione».

2 NEGOZI
Solo mascherina in quelli di animali

Nella lista delle attività in cui non ci sarà bisogno del Green pass di base, neppure dal primo febbraio compaiono anche queste definizioni: «il commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati come farmacie, parafarmacie e altri esercizi specializzati di medicinali non soggetti a prescrizione medica», «commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati», «commercio al dettaglio di materiale per ottica». In pratica, tutto quanto rientra tra gli acquisti di beni legati alla salute non comporta la presentazione della certificazione verde. Esentati anche i negozi in cui è previsto «commercio al dettaglio di animali domestici e alimenti per animali domestici».

3 DENUNCE
Sportelli aperti ai No vax

Anche per accedere agli uffici pubblici, dal primo febbraio, servirà il Green pass base. Ma cosa succede se un cittadino No vax (o semplicemente che non ha ancora ricevuto la terza dose a sei mesi dalla seconda) deve presentare una denuncia? Il Dpcm chiarisce che potrà farlo. Si legge: «È consentito l'accesso agli uffici giudiziari e agli uffici dei servizi sociosanitari esclusivamente per la presentazione indifferibile e urgente di denunce da parte di soggetti vittime di reati o di richieste di interventi giudiziari a tutela di persone minori». Stessa eccezione per «esigenze di sicurezza» in uffici «aperti al pubblico delle forze di polizia e delle polizie locali».

4 OSPEDALI
Accesso libero per curarsi

L'articolo 1 del nuovo Dpcm indica le strutture sanitarie in cui si può entrare anche se non si ha il pass base. Si legge: «Non è richiesto il possesso di una delle certificazioni verdi Covid-19» per accedere «alle strutture sanitarie e sociosanitarie» e quelle veterinarie, «per ogni finalità di prevenzione, diagnosi e cura, anche per gli accompagnatori». Aggiunge: fermo restando quanto previsto «dall'articolo 7 del decreto-legge 24 dicembre 2021 numero 221 per l'accesso di visitatori a strutture residenziali, socio-assistenziali, sociosanitarie e hospice». Cosa significa? Che per fare visita a un ospite di questo tipo di strutture serve il Green pass da booster, dunque quello ottenuto con la terza dose.

5 ALIMENTARI
Sì all'acquisto, no al consumo

Anche nei negozi dal primo febbraio sarà richiesto il Geen pass base. Il nuovo Dpcm però esclude quegli esercizi commerciali che possono essere ricondotti a «esigenze alimentari e di prima necessità». Quali sono? Commercio al dettaglio di prodotti alimentari e bevande (ipermercati, supermercati, discount di alimentari, minimercati e altri esercizi alimentari vari») escluso il consumo sul posto. Ancora: i negozi in cui si vendono prodotti surgelati, articoli igenico-sanitari, «commercio al dettaglio di combustibile per uso domestico e riscaldamento» e di «carburante per autotrazione in esercizi specializzati» (dunque i benzinai).

6 EDICOLE
Stesse misure all'aperto

Fino all'altro giorno, le notizie che trapelavano dal governo ipotizzavano che tra le attività in cui sarebbe stata concessa l'esenzione dall'obbligo del Green pass di base ci sarebbero state le edicole all'aperto. Ieri però Ermanno Anselmi, coordinatore nazionale di Fenagi, Federazione nazionale giornalai, della Confesercenti, ha spiegato: «Siamo sorpresi. Mentre prima ritenevamo esagerato escludere dall'esonero di esibire il Green pass anche le edicole nelle quali si entra dentro per acquistare il giornale, visto che si entra uno alla volta con la mascherina per pochi secondi, ora che sono state escluse anche quelle su strada, i chioschi, non trovo le parole per commentare».

7 ALTRI GENERI
Nessun controllo nei carrelli

Il Dpcm da una parte parla di generi alimentari, dall'altra cita espressamente ipermercati e supermercati. Spesso questo tipo di strutture vendono anche altri generi di prodotti, dall'hi-tech all'abbigliamento, dai giocattoli ai libri. Un cittadino che non sia in possesso del Green pass può accedere anche in quelle parti dell'area di vendita in cui non si vendono alimenti? Ieri il governo ha precisato: sì, potrà farlo, non ci saranno controlli per verificare se il No vax acquista non solo il latte o il pane, ma anche una felpa o un tablet. Il comma 2 dell'articolo 1 cita ancora la formula «controlli a campione» ma il governo ha precisato che non riguarda gli acquisti negli ipermercati o nei supermercati.

8 SIGARETTE
Fumatori col codice Qr

Tra le attività per le quali permane l'obbligo, dal primo febbraio, di presentare il Green pass, ci sono le tabaccherie. «I milioni di italiani che ogni giorno entrano in tabaccheria non lo fanno certo per acquistare sigarette, ma per avvantaggiarsi dei tanti servizi che offriamo e che di certo non si possono erogare tramite distributore automatico» ha commentato Secondo Risso, il presidente della Federazione italiana tabaccai criticando la possibilità che le tabaccherie siano escluse dalla lista dei servizi essenziali nei quali si può accedere anche senza il Green pass. Il testo del Dpcm non cita neppure i mercati ambulanti all'aperto,

HONG KONG, CRICETI ABBATTUTI PERCHÉ POSITIVI. ESPLODE LA PROTESTA Sono 2mila i criceti positivi al Covid che, per le autorità di Hong Kong, vanno abbattuti. Monta però la protesta, con animalisti organizzati in una rete clandestina che li sottrae ai proprietari prima della consegna.

I ristori

Hotel, discoteche e moda stop a tasse e contributi Aiuti per quasi 1 miliardo

▶Nuovo intervento a favore delle imprese messe in crisi dalle restrizioni anti-Covid

▶Soldi per il turismo ma resta fuori per il momento il comparto dell'auto

LE MISURE

ROMA Il nuovo bazooka dei sostegni vale 390 milioni di euro per le attività in crisi del commercio al dettaglio, dell'intrattenimento e del tessile, 350 milioni per quelle del turismo e circa 100 milioni per il settore della cultura. A molti però il bicchiere appare mezzo vuoto. Un esempio? Gli albergatori ringraziano per il nuovo credito di imposta sui canoni di locazione, ma si lamentano per la mancata proroga dell'esenzione dal pagamento dell'Imu.

Come sempre a dettare legge sono state le risorse a disposizione e anche questa volta la coperta è sembrata essere da subito troppo corta. Così il ministro del Turismo Massimo Garavaglia: «È stato aumentato di 100 milioni il Fondo unico nazionale del turismo, in aggiunta ai 120 milioni stanziati con la legge di Bilancio, ed è stata accolta la nostra richiesta di dedicare una quota, pari a 40 milioni di euro, alla decontribuzione per i lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali». Soddisfatto il ministro della Cultura Dario Franceschini: «Sono stati stanziati 111,5 milioni di euro nel 2022 per uno dei settori più in difficoltà, che vede musica e spettacolo ancora in forte affanno». E quello dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti: «Solo per le discoteche abbiamo messo sul piatto 30 milioni. Dispiace però che non sia stata accolta la nostra proposta di sostegno all'automotive per mancanza delle necessarie risorse. Ho chiesto che la misura sia approvata il prima possibile».

Più nel dettaglio, la bozza del nuovo decreto Sostegni prevede che nel primo trimestre di quest'anno torni il credito d'imposta al 60 per cento per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda delle imprese turistiche, introdotto con il decreto Rilancio. Incrementato di 100 milioni di euro per il 2022 il Fondo unico nazionale del turismo. La somma degli interventi per il comparto, al lordo degli interventi sulle bollette delle aziende ricettive, secondo i calcoli del ministero di Garavaglia ammonterebbe a 413,3 milioni di euro. E poi: ricorso alla cig con lo sconto per hotel, agenzie di viaggio, ristoranti, bar, mense e catering, parchi divertimento, stabilimenti termali, discoteche, sale giochi, musei e non solo. Non sarà dovuto, nel primo trimestre del 2022, il pagamento della contribuzione addizionale, che ammonta al 9 per cento della retribuzione per le richieste di cig dei datori di lavoro fino a 52 settimane. Aumentato di 30 milioni il fondo per discoteche e sale da ballo. Per le discoteche vengono sospese inoltre le ritenute alla fonte, le trattenute dall'addizionale regionale e comunale e l'Iva. Tutto dovrà essere versato in un'unica soluzione entro il 16 settembre di quest'anno.

RISTORI Hotel e ostelli hanno pagato a caro prezzo la pandemia

L'INIEZIONE

Previsti aiuti a fondo perduto, attraverso un fondo ad hoc istituito al Mise, con una dotazione di 200 milioni di euro per il 2022, per le attività di commercio al dettaglio che hanno registrato una riduzione del fatturato nel 2021 non inferiore al 30% rispetto al 2019 (ma solo per quelle con un fatturato riferito al 2019 pari o inferiore a due milioni di euro). Iniezione di 20 milioni di euro per il fondo per i parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici. Organizzatori di feste e cerimonie, ristoranti e attività di ristorazione mobile, bar e altri esercizi simili senza cucina, riceveranno invece 40 milioni di euro, stando alla bozza del decreto, a patto che abbiano registrato perdite del 40 per cento in pandemia.

Moda: il credito d'imposta del 30% sul valore delle rimanenze finali di magazzino delle attività manifatturiere e del commercio del settore tessile, della moda e degli accessori, verrà esteso anche alle imprese che svolgono attività di commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti tessili, della moda, del calzaturiero e della pelletteria (con una spesa per lo Stato di 100 milioni). Capitolo trasporti. Il settore, sempre penalizzato dall'emergenza sanitaria, riceverà nuovi aiuti. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, la bozza del nuovo decreto Sostegni stanzia 80 milioni di euro per i servizi aggiuntivi programmati al fine di far fronte agli effetti derivanti dalle limitazioni poste al coefficiente di riempimento dei mezzi e per le attività di controllo legate al green pass.

Ci sono 45,22 milioni per fornire gratuitamente mascherine Ffp2 agli alunni, gli insegnanti e il personale scolastico in autosorveglianza. Spazio a un'ulteriore proroga (di tre mesi) per i dottorandi che terminano il percorso di dottorato nell'anno accademico 2020-2021. Spuntano pure 150 milioni di euro (spalmati su due anni) per gli indennizzi per gli eventuali danni legati ai vaccini anti-Covid.

Francesco Bisozzi

Boron, nuovo incendio in casa Lega: «Cose mai viste in 30 anni»

▶Il consigliere regionale attacca Salvini per il diktat sul candidato sindaco a Padova

▶«Non escludo di candidarmi anch'io, serve a dare un segnale a chi ignora il territorio»

SCONTRO IN CASA Da sinistra Matteo Salvini, Massimo Bitonci e Fabrizio Boron, durante una manifestazione della Lega a Padova

LA POLITICA

PADOVA «Quello che è successo ultimamente nella Lega è incredibile, mai visto una cosa del genere in 30 anni di militanza». Chi pensava che l'intervento di Matteo Salvini ponesse la parola fine alle polemiche in casa leghista sulle modalità di scelta del candidato a sindaco di Padova, non ha fatto i conti con il fuoco che continua a covare sotto la cenere. E ad alimentarlo è Fabrizio Boron, consigliere regionale per la Lista Zaia e leghista storico: «Mai visto in 30 anni di militanza...», ripete e scandisce.

Visto cosa? Il consigliere regionale della lista Zaia non usa mezzi termini: «Una volta le decisioni passavano anche per le sezioni e per i direttivi, ora ci sono solo imposizioni da Roma. Io sono da sempre un autonomista, di conseguenza non potrò mai accettare i diktat romani».

IL SINDACO

Il riferimento di Boron va alle tensioni nate nel Carroccio dopo la sparata del sindaco di Noventa Padovana, Marcello Bano che alcuni giorni fa ha contestato la candidatura dell'imprenditore Francesco Peghin, un "civico" fuori dai partiti, e soprattutto fuori dalla Lega: «Purtroppo ci sono alcuni componenti del partito – aveva sottolineato Bano - che dopo essere andati a Roma hanno perso il contatto con il proprio territorio e con gli amministratori A Padova, per esempio, per questo motivo, è stato calato dall'alto un candidato sindaco che è la brutta copia di Giordani. Per provare a giocarcela avrei scelto Marcato tutta la vita».

Bano è stato richiamato all'ordine, con minaccia di sanzioni, dal segretario veneto Alberto Stefani e dall'ex sindaco padovano e parlamentare Massimo Bitonci; a stretto giro di posta è stato però difeso dall'assessore regionale Roberto Marcato. Alla fine era intervenuto Salvini a ribadire che le scelte sulle grandi città si prendono a Roma.

«HO FONDATO UNA ASSOCIAZIONE CHE CONCEPISCE LA POLITICA IN MODO DIVERSO E NON ACCETTA IMPOSIZIONI DALL'ALTO»

Fine dei discorsi? Per niente. Adesso tocca a Boron, che è stato anche assessore nella giunta padovana con Bitonci: «In tantissimi mi hanno chiamato chiedendomi che cosa sta accadendo nel partito e, non lo nascondo, in molti mi hanno chiesto di candidarmi a sindaco. Sarò sincero: nulla è deciso, ma non escludo questa possibilità. È necessario dare un segnale chiaro a chi non tiene in considerazione le istanze del territorio».

Sanzioni in vista anche per Boron? «Io ho le spalle larghe, vivo del mio lavoro e non ho bisogno di stipendi pubblici. Di conseguenza sono anche pronto a pagare le conseguenze di quello che dico e per quello che deciderò di fare».

VIDEOCONFERENZA

Il tutto a meno di 24 ore di distanza dalla videoconferenza del leader del Caroccio Salvini con il commissario regionale Alberto Stefani, quello cittadino Massimo Bitonci e l'assessore regionale Roberto Marcato, Boron presenta "Vale Padova!", di fatto la sua associazione culturale che però potrebbe anche diventare un movimento politico vero e proprio. Una fuga in avanti che ora potrebbe costargli molto cara. A breve giro, infatti, a intervenire è stato il segretario regionale Alberto Stefani che ha annunciato una procedura di espulsione a suo carico. Nonostante questo, il primo cittadino di Noventa ha incassato la solidarietà del consigliere regionale Luciano Sandonà e di vari sindaci del Padovano.

Boron è un fiume in piena, e non sembra ascoltare gli appelli alla cautela: «Gli incontri che organizzeremo con la mia associazione – spiega – saranno soprattutto un'occasione di confronto tra chi concepisce la politica in modo diverso e non accetta imposizioni dall'alto. Non si tratta solo di militanti in disaccordo con l'attuale linea della Lega, ma anche di semplici cittadini che si fanno delle domande. Gente che magari neanche vota ma che, in tutti i casi, non è disposta ad accettare candidature che vengono imposte da Roma».

Alberto Rodighiero

L'intervista Generale Fabio Cairo

«In team per stroncare la tratta dei migranti»

▶Il capo dell'Interpol: «I nostri specialisti in appoggio strategico agli investigatori»

▶«I trafficanti di uomini in Veneto fermati coinvolgendo le polizie internazionali»

L'INTERVISTA

VENEZIA Ci sono gli investigatori, ci sono le squadre catturandi, e poi c'è chi ha il compito di permettere loro di lavorare al meglio. Gli specialisti dello Scip (servizio di cooperazione internazionale di polizia) sono dei "diplomatici della sicurezza": non sono degli 007, eppure senza di loro non esisterebbero le indagini internazionali. Non sarebbe stato possibile, giusto per citare l'ultima operazione a cui hanno preso parte, chiudere l'inchiesta "Astrolabio" della guardia di finanza e della procura di Lecce che ha scoperto e smantellato una maxi organizzazione che trasportava illegalmente i migranti in Europa. Un'associazione criminale con quattro capi, tra cui anche l'iracheno residente a Fossalta di Piave (Venezia), Alaa Qasim Rahima, 38 anni, e con basi operative anche in Turchia e Albania. Un'inchiesta delicata, condotta dai detective delle fiamme gialle, ma che ha potuto contare sul supporto delle altre forze di polizia estere. Questo, appunto, grazie all'attività di mediazione dello Scip, come conferma il direttore del servizio e capo dell'Interpol italiano, il generale dei carabinieri Fabio Cairo.

Generale, un'indagine che ha puntato un faro su un tema caldo come quello del traffico dei migranti e che ha scoperto a Venezia una delle basi dell'organizzazione. Quanto è stato decisivo il ruolo dell'Interpol?

«La premessa che devo fare è d'obbligo: le indagini sono degli inquirenti e degli investigatori locali. Noi abbiamo permesso che potessero parlare e coordinarsi al meglio con le forze di polizia albanesi, greche e turche».

Un'inchiesta tra Puglia e Veneto, ma in che modo avete permesso una collaborazione con le forze dell'ordine balcaniche?

«Noi siamo dei facilitatori. Aiutiamo a promuovere i contatti giusti, mettiamo a disposizione una rete di esperti per la sicurezza nel mondo, 44 super specialisti per 65 Paesi. Abbiamo messo a disposizione anche di questa inchiesta questo patrimonio informativo. Per esempio: quando gli investigatori italiani dovevano venire in Grecia o in Albania noi gli aprivamo il campo. Li abbiamo messi in contatto con le forze dell'ordine locali, portandoli dalle persone giuste per ottenere i migliori risultati in tempi brevi. Abbiamo anche organizzato gli incontri, le riunioni, i rapporti tra i vari corpi coinvolti. È come spesso accade abbiamo messo a loro disposizione una serie di dati che potessero essere utili».

Dati di che tipo?

«La nostra banca dati è immensa. Pensi che abbiamo una centrale operativa h24 sette giorni su sette che raccoglie informazioni e segnalazioni da tutto il mondo. Questo permette per esempio di conoscere il profilo e identità dei latitanti in tempo reale».

C'è qualche operazione di cui va particolarmente orgoglioso?

«Io ho questo ruolo solo da luglio, ma grazie al lavoro di questo ufficio l'anno scorso è stato rintracciato e catturato il numero uno della 'Ndrangheta Rocco Morabito».

Che si nascondeva in Brasile.

«Esatto. In Brasile, ma anche altri paesi come Australia e Spagna, c'è una presenza importante della 'Ndrangheta. Motivo per cui in questi Paesi abbiamo attivato un progetto, ideato dal prefetto e vicecapo della polizia (ed ex capo della squadra mobile di Venezia, ndr) Vittorio Rizzi, in cui l'Italia è leader capofila. "Ican" (Interpol cooperation against ndrangheta), questo il nome del progetto, ha messo delle unità antimafia dedicate alla ricerca di 'ndranghetisti latitanti che indagano e si scambiano quotidianamente informazioni. Da una di queste è arrivata anche la "soffiata" che ci ha permesso di prendere Morabito».

Generale, manca ancora all'appello Matteo Messina Denaro.

«Eh...»

Capito, di questo non si parla. Tornando alle notizie di questi giorni c'è anche l'arresto e l'estradizione di Danish Hasnain, zio e presunto assassino della 18enne Saman Abbas.

«Sì, questo è un esempio della nostra funzione "ponte". L'hanno rintracciato i carabinieri italiani, noi li abbiamo messi in contatto con le autorità francesi che lo hanno arrestato. Questo e altri arresti sono possibili grazie alla rete Enfast, che mette in condivisioni tra gli Stati le informazioni sui latitanti. Sempre grazie a questa cooperazione abbiamo rintracciato tutti gli ex brigatisti fuggiti in Francia».

Non tutti i Paesi però collaborano allo stesso modo con l'Interpol. Quali sono quelli con cui è più semplice lavorare?

«In questo momento direi la Romania, lì c'è una cooperazione molto stretta per il rimpatrio dei latitanti. Ma in genere dipende anche dalla tipologia di reati: sul traffico di droga, per esempi, ci sono le maggiori difficoltà. Altro Paese in cui abbiamo trovato ultimamente un ottimo partner sono gli Emirati Arabi: grazie al loro aiuto ad agosto siamo arrivati ad arrestare il boss della Camorra Raffaele Imperiale».

Davide Tamiello

SCENARIO MONDIALE A destra una barca dei trafficanti di uomini fermata dalla GdF, nel tondo il generale Fabio Cairo

«SIAMO DEI FACILITATORI UN PATRIMONIO DI DATI E DI ESPERTI CHE PUÒ FARE LA DIFFERENZA COME È SUCCESSO QUANDO SI È INCASTRATO MORABITO»

L'indagine "Astrolabio"

Mille all'anno dalle coste al Nord Europa

L'indagine "Astrolabio" ha scoperto un'organizzazione formata da quattro cellule criminali che, in un anno, avevano portato oltre mille migranti in Europa. Per il viaggio incassavano dai sei ai diecimila dollari a testa. Le rotte attraversavano la Turchia, la Grecia e l'Albania, toccavano le coste salentine per poi risalire al Nord Europa. Due i gruppi "italiani", quello veneziano e quello barese: il primo aveva il compito di trasferire in Italia e in Europa i migranti arabo-siriani. Quello barese, invece, recuperava gli scafisti sulla costa consentendo loro di fuggire alle forze dell'ordine. Il terzo gruppo, in Albania, si occupava del trasferimento dei migranti arrivati dalla Grecia per farli imbarcare verso la Puglia, mentre l'ultima fazione (turca) raccoglieva i migranti arrivati in Turchia dal medio oriente per dirottarli sulle coste salentine e calabresi.

«Ero disoccupato, mi sono rimesso in gioco»: grazie a un corso "salva-futuro"

L'INIZIATIVA

MESTRE A parole lo predicano tutti, ma all'atto pratico non lo fa (quasi) nessuno: creare figure professionali realmente in linea con le richieste delle aziende venete è spesso una scommessa persa. Ci sta provando (e riuscendo) il Rotary Club Venezia Castellana: prima la formazione e la qualifica di saldatore per sette giovani disoccupati, poi il lavoro in una mansione oggi tra le più richieste dalle aziende metalmeccaniche venete. Sentite ad esempio Giacomo, 23 anni di Treviso, diplomato al liceo scientifico Da Vinci: «Ho colto subito l'occasione di questo percorso perché mi piace il lavoro manuale e so che c'è una forte richiesta di saldatori. Infatti, non a caso, ho iniziato a lavorare in un'azienda di Casale sul Sile praticamente subito, 4 giorni dopo la fine del corso».

LA FILOSOFIA

Fin dal suo avvio a novembre del 2021 ed resto è stata questa la filosofia di fondo del progetto "Rotary al lavoro", il corso di formazione professionale e nuovo service voluto e sponsorizzato dal RC Venezia Castellana e nato con l'obiettivo di riqualificare e avviare al lavoro personale inoccupato o disoccupato. Dopo un'attenta valutazione delle figure professionali più qualificate e appetibili nel mercato del lavoro (spesso, come si diceva, la richiesta è ben superiore all'offerta), è stato infatti costituito un gruppo di lavoro che, oltre al Rotary Club Venezia Castellana, ha coinvolto l'ufficio del lavoro del Comune di Martellago, l'agenzia di lavoro interinale TempJob e la Ingeos srl, azienda metalmeccanica veneziana.

Il gruppo ha finanziato e organizzato un corso di formazione professionale completamente gratuito per i partecipanti partito il 2 novembre e concluso il 12 dicembre 2021 della durata di 240 ore, di cui 180 di pratica, che ha coinvolto nel ruolo di istruttori i più qualificati saldatori professionali veneti, gli unici abilitati a concedere il prezioso patentino di saldatura. Il progetto è stato avviato attraverso un apposto bando del Comune di Martellago al quale hanno risposto oltre 400 candidati. «Il mondo della saldatura è interessante perché richiede studio e ricerche continue – ricorda Francesco, ex militare trentenne residente e Padova – e grazie a questo progetto ho potuto rimettermi in gioco ed ora realizzo caldaie industriali ed apparecchiature ad alta tensione». «Dopo il diploma ho iniziato a cercare un lavoro che valorizzasse una mia spiccata manualità – spiega da parte sua Gianluca, 19 anni di Martellago, il più giovane dei sette neo saldatori, diplomato all'istituto tecnico nautico di Venezia - e mi sono reso subito conto che effettivamente nel settore della saldatura c'è molta richiesta di personale specializzato. Quindi dopo aver frequentato il corso ho trovato impiego in un'azienda di Pianiga che realizza impianti di depurazione di aria e acqua».

INIZIATIVA DEL ROTARY "VENEZIA-CASTELLANA" CON IL COMUNE DI MARTELLAGO: 7 GIOVANI FORMATI COME SALDATORI TROVANO SUBITO IMPIEGO

2MILA POSTI DA COPRIRE

Solo nel veneziano le aziende metalmeccaniche sono 330, con circa 2.000 posizioni lavorative aperte. «Con questo progetto abbiamo specializzato dei ragazzi disoccupati per facilitarne l'ingresso nel mercato del lavoro – spiega Adriano Randisi, imprenditore e vicepresidente del Rotary Club Venezia Castellana – ed ora è con grande soddisfazione che possiamo dire che questi giovani sono tutti occupati essendo stati richiesti dalle nostre aziende prima ancora che terminassero il loro percorso di formazione professionale. Questo succede anche perché nel nostro territorio mancano delle scuole di formazione per determinate specializzazionied i ragazzi che vogliono intraprendere questo lavoro devono ricorrere a corsi privati che hanno costi proibitivi». Verificare per credere: mediamente, infatti, un corso privato per saldatori ha un costo che può oscillare tra i 7.000 e gli 8.000 euro. «Grazie alle risorse raccolte dal Rotary Club Venezia Castellana e dagli altri partner del progetto abbiamo aiutato sette bravi ragazzi a costruirsi un futuro in un periodo in cui non è facile trovare un lavoro sicuro, richiesto e ben retribuito - sottolinea Andrea Saccarola sindaco di Martellago – e se questi sono i risultati mi auguro che in futuro vengano avviati altri progetti analoghi».

Paolo Guidone

FINALMENTE UN LAVORO Alcuni dei ragazzi che hanno trovato occupazione grazie al corso del Rotary

L'OPERAZIONE

PADOVA Due fazioni rivali, una città divisa a metà, contesa tra bande di spacciatori tunisini, chili e chili di droga, tra cocaina e hashish: con i proventi la famiglia del boss comprava case e negozi in Tunisia. Investimenti importanti, garantiti da un giro d'affari cospicuo: uno dei capi banda solo nel corso del 2018-2019 ha trasferito in Nordafrica centinaia di migliaia di euro. La Squadra mobile di Padova, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia ha stretto le manette ai polsi di 21 persone che vivono tra la città del Santo e la sua provincia (arresti sono stati effettuati ad Abano Terme, Rubano, San Giorgio delle Pertiche e Vigonza) e che rifornivano oltre 230 "clienti": l'accusa è associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti e spaccio. Quattro di loro erano già in carcere a Padova, Ferrara e Verona. Gli altri sono stati colpiti da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e di obbligo di presentazione quotidiana alla Polizia Giudiziaria disposte dal Gip del Tribunale di Venezia.

GESTIONE "FAMILIARE"

A dominare la scena erano i "Gargaria" che occupavano la zona tra San Carlo, Pontevigodarzere, Mortise e Torre e miravano a espandersi nel territorio dei rivali che agivano invece in altre zone di Padova, tra Prato della Valle, Bassanello e Guizza. La loro era una "gestione familiare": il boss Skander Ben Razak, che all'attivo aveva anche l' accoltellamento di un connazionale rivale, condivideva il vertice della scala gerarchica del clan col fratello Mohamed Amine. Due veri boss locali che anche quando erano in carcere, attraverso i colloqui coi parenti, continuavano a gestire lo spaccio e a dare ordini ai loro uomini attraverso i genitori e la cognata. Un controllo militare quello dei due fratelli che non esitavano a ricorrere ad accoltellamenti e a brutali regolamenti di conti all'arma quando si trattava di difendere i propri territori o di conquistare quelli dei rivali.

AL VERTICE DUE FRATELLI SENZA SCRUPOLI Il boss Skander Ben Razak guidava il gruppo criminale insieme al fratello Mohamed: a sinistra sono ritratti sul ponte pedonale di Torre, una delle zone sotto il loro controllo

Droga, guerra tra bande Pronti anche a uccidere: in manette 21 tunisini

▶Padova, escalation di scontri e rappresaglie per strappare ai rivali il controllo del traffico

▶Chili di cocaina, 230 clienti: con i proventi due boss compravano case e negozi in Africa

CONTROLLO "MILITARE" DEL TERRITORIO DIFESO CON AZIONI BRUTALI. AI NUOVI ADEPTI PROCURAVANO CASA E TUTTO CIÒ CHE SERVIVA

L'indagine è iniziata nel 2018 dopo il ferimento di un tunisino: un aggressione che risultò collegata ad altri analoghi episodi verificatisi nello stesso giorno: un tentato omicidio all'Arcella, nel rione San Carlo, e altri due accoltellamenti consumati in piazza Mazzini, nel pomeriggio, e poi ancora, in serata, in via Madonna della Salute, a Mortise. A mettere in atto il tentato omicidio si scoprì che era stato proprio Skander Ben Razak. Dietro le sbarre finirono pure Mobrassar Jmai, anche lui incarcerato per un altro tentato omicidio, e Ibrahim Riahi, accusato di spaccio e rapina. Erano gli altri "pezzi grossi" della banda.

SPEDIZIONI PUNITIVE

Le aggressioni facevano parte di una "spedizione punitiva", inserite in una "escalation" di scontri e rappresaglie della "guerra" tra bande rivali di spacciatori tunisini per il controllo del territorio. Tra gennaio e febbraio 2019 vi furono altre risse dove i contendenti si affrontarono con mazze, spranghe, coltelli, machete e "bombole" di gas lacrimogeno. Nel frattempo la polizia aveva ricostruito il ruolo di ognuno nell'organizzazione e aveva individuato la rete dei clienti. Scoprendo tra l'altro che i fratelli Ben Razak avevano arruolato oltre ai propri genitori, anche un cospicuo numero di spacciatori, alcuni dei quali fatti giungere appositamente in Italia dalla Tunisia. Fra questi c'era anche un loro fratello, appositamente fatto entrare illegalmente a Padova nell'aprile del 2019 e istruito sul lavoro da svolgere, seppure non proprio ritenuto all'altezza del compito. A tutti questi veniva assicurato vitto e alloggio e in caso di necessità anche l'assistenza legale. Altri erano stati invece "rubati" alle bande rivali. Regole chiare e ferree: chi sgarrava veniva estromesso dal gruppo e, in casi più gravi, punito severamente, come era successo con i due tentati omicidi a San Carlo. Quali fossero i metodi di Skander Ben Razak, lo si capì molto bene il giorno in cui, dopo l'aggressione quasi mortale al rivale, fu rintracciato dagli agenti Mobile in un appartamento di via Viotti a Padova. Ben Razak non esitò a usare le armi contro i poliziotti e la perquisizione del suo appartamento portò al sequestro di sostanza stupefacente, di denaro e di varie armi (alcune bombole spray di gas lacrimogeno, uno storditore elettrico tipo taser, manganelli in ferro e numerosi coltelli e pugnali di varie fogge e dimensioni).

Marina Lucchin

ASSEMBLEA Il presidente Sergio Mattarella con Pietro Curzio, Primo Presidente della Cassazione e Giovanni Salvi, Procuratore generale

L'INAUGURAZIONE

La Cassazione: «Giustizia sempre lenta Allarme femminicidi e morti sul lavoro»

ROMA «Esempio di servitore dello Stato», una «Guida salda». I vertici della magistratura hanno omaggiato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a quella che dovrebbe essere la sua ultima, a meno di sorprese, inaugurazione dell'anno giudiziario in Corte di Cassazione. Una cerimonia sobria, solo 60 persone nell'Aula Magna dove si è levato il grido di allarme su femminicidi e morti al lavoro.

LE AUTORITÀ

C'era la ministra della giustizia Marta Cartabia - che ha spinto per la riforma del Csm, finita in stand by - incaricata dal premier Mario Draghi di rappresentarlo. Assente il presidente della Camera Roberto Fico, alle prese con la macchina delle votazioni per il "Colle". C'era la presidente del Senato Elisabetta Casellati. «La Corte di Cassazione è onorata di essere il luogo dove si compie l'ultimo atto pubblico a conclusione di un settennato tra i più autorevoli», ha esordito Curzio nel suo discorso rendendo a Mattarella il tributo di tutta la magistratura.

Poi i dati impietosi sulla mancanza di 1300 magistrati in pianta organica, sui milioni di processi arretrati - 2,5 milioni di cause penali e 3,1 milioni di cause civili - che gravano sulla scommessa del Pnrr, e poi i numeri neri della violenza di genere, l'ecatombe di morti nei posti di lavoro. Due piaghe anche per il Procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi. Su 295 omicidi volontari nell'ultimo anno, 118 sono le donne uccise «sintomo di una uguaglianza non metabolizzata», ha detto Curzio rilevando che «sono 102 le donne assassinate in ambito familiare/affettivo e in particolare 70 per mano del partner o ex partner». «Vi è un forte impegno dello Stato a cominciare dagli inquirenti» per contrastare questa situazione ma, ha chiesto Curzio, serve «severità in sede di applicazione della legge» e lavorare «a partire dai luoghi dove avviene la formazione delle persone».

OMICIDI

Gli ha fatto eco Salvi: «se i crimini violenti diminuiscono grazie all'efficacia degli strumenti di contrasto al crimine organizzato così non avviene negli omicidi contro le donne e nei reati spia», occorre una «piena attuazione del Codice Rosso». «Inaccettabile il numero degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, particolarmente grave nei settori maggiormente caratterizzati da attività precarie ed usuranti», ha proseguito Curzio. «L'Inail ha comunicato che nei primi dieci mesi del 2021 è stato superato il livello delle mille denunzie di infortuni mortali», ha aggiunto. Per il Pg Salvi, i morti sul lavoro a volte «sono legati a condizioni indegne di un Paese civile, causate dall'insufficienza di politiche consapevoli della realtà produttiva del Paese, così che lavoratori e datori di lavoro sono spinti verso l'illegalità». Tasto dolente anche la mole di cause tributarie che ingolfa la Cassazione - pari al 38,1% delle pendenze civili - che nel 2021 ha trattato ricorsi fiscali per un valore di 9 miliardi di euro. «Occorre intervenire», ha detto il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia. Velocizzare sulle proposte per migliorare il sistema penitenziario e «rispondere alle tante emergenze che affliggono le carceri italiane», ha chiesto la ministra Cartabia. «Ma prima ancora - ha detto la Guardasigilli - è necessario affrontare la riforma dell'ordinamento giudiziario e del Csm».

Giuseppe Scarpa

L'ULTIMA CERIMONIA CON IL PRESIDENTE MATTARELLA: «GRANDE SERVITORE DELLO STATO, UN VERO ESEMPIO»

DATI IMPIETOSI SUL SISTEMA GIUDIZIARIO: MANCANO 1300 MAGISTRATI E MILIONI DI PROCESSI IN ARRETRATO

Il caso

Materiale difettoso, Forze armate truffate

Tende rotte, alamari difettosi, gradi che non restano incollati alle divise. Il tutto rigorosamente made in Cina o in Albania, mentre secondo gli accordi il materiale destinato alle Forze Armate sarebbe dovuto venire prodotto dalle ditte italiane che si erano aggiudicate le commesse. In realtà i lavori erano stati subappaltati ad aziende estere, che utilizzavano materiali di poco pregio. Sono le intercettazioni a raccontare la vicenda delle forniture-truffa destinate ad Esercito, Carabinieri, Guardia di Finanza nel 2018. Emerge dall'inchiesta del pm Carlo Villani che ha scoperchiato il giro di mazzette che governava l'assegnazione degli appalti. Sotto accusa, oltre agli imprenditori, anche diversi ufficiali. Negli atti vengono descritte le procedure di realizzazione dei nuovi distintivi di qualifica di tutte le Forze Armate: gli alamari di metallo e i gradi in velcro da appuntare sulle divise sono stati realizzati da un ditte con sede in Cina e in Albania.

Muore in azienda a 18 anni Ieri era il suo ultimo giorno di uno stage scuola-lavoro

▶Studente di un istituto salesiano di Udine stava seguendo un percorso professionale

▶Investito da una putrella mentre stava finendo l'allestimento di un macchinario

MORIRE A 18 ANNI
Lorenzo Parelli, a sinistra di profilo e nel tondo, era da poco diventato maggiorenne. Studente dell'istituto salesiano "Bearzi" di Udine stava seguendo un percorso di studi professionali

LA TRAGEDIA

PAVIA DI UDINE Aveva soltanto 18 anni, era all'ultimo giorno di stage, tanta voglia di imparare e una vita intera davanti. Una putrella di ferro gli è caduta addosso, è rimasto schiacciato e a nulla sono valsi i tentativi di rianimarlo. Lorenzo Parelli è morto ieri nel primo pomeriggio all'interno di uno stabilimento di lavorazioni metalliche a Lauzacco di Pavia di Udine. L'ennesima tragedia sul lavoro in Italia, un'altra giovane vita spezzata in una comunità come quella di Castions di Strada - il paese in provincia di Udine dove il ragazzo viveva – che solo sabato scorso aveva pianto la scomparsa di Federico Codarini, 16 anni, morto a seguito di un incidente stradale.

LA RICOSTRUZIONE

Erano circa le ore 14.15 di ieri pomeriggio quando è arrivata la chiamata al 112. Lorenzo, studente dell'Istituto Salesiano Bearzi di Udine, era impegnato in quello che sarebbe stato l'ultimo giorno del periodo di alternanza scuola-lavoro previsto nel suo percorso di studi professionali avviato al Centro di formazione professionale Cnos-Fap. Da quanto ricostruito pare fosse intento a completare l'allestimento di un macchinario all'interno dello stabilimento di carpenteria metallica di Lauzacco della Burimec Srl, società di Buttrio che da oltre 40 anni opera in Friuli nella costruzione di apparecchi ed impianti per la pesatura, costruzioni e lavorazioni meccaniche per l'industria siderurgica. Il ragazzo all'improvviso sarebbe stato colpito da un componente metallico, una putrella. Immediata la richiesta di soccorso lanciata dai colleghi e dal personale dell'azienda. Sul posto i sanitari del 118 con un'ambulanza e l'elicottero, assieme poi ai Vigili del fuoco del Comando provinciale di Udine. Una volta spostata la putrella, l'équipe medica ha tentato a lungo di rianimare il giovane ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. La caduta del pesante componente ha ucciso all'istante lo studente tra la disperazione degli altri operai. L'area dove è avvenuta la tragedia, raggiunta dai Carabinieri della Compagnia di Palmanova e dagli ispettori dell'Azienda sanitaria, è stata transennata e sarà posta sotto sequestro. Sul luogo anche il sostituto procuratore di turno della Procura di Udine.

IL DOLORE

Lorenzo Parelli, classe 2003, divenuto maggiorenne lo scorso 17 novembre, era nato a San Daniele del Friuli e risiedeva con la famiglia nella frazione di Morsano di Strada, in comune di Castions di Strada. Accorsi allo stabilimento anche i genitori, distrutti dal dolore, increduli e sotto shock. «Sono senza parole – ha commentato con la voce rotta dal pianto ieri poco dopo aver saputo del fatto, il sindaco di Castions Ivan Petrucco –. Non ci posso credere, non so cosa dire. Ancora una giovane vita del nostro paese che ci lascia». Il pensiero va ai genitori di Lorenzo, a mamma Maria Elena, insegnante, e a papà Dino, impiegato, oltre alla sorella più grande del ragazzo. A Castions ci si ritrova a fare i conti con un'altra vita spezzata troppo presto. Proprio oggi la comunità darà l'ultimo saluto a Federico, morto una settimana fa con la sua moto.

L'ISTITUTO

In lutto anche l'istituto Bearzi di Udine, che Lorenzo frequentava. «Tutto il Bearzi sta vivendo con immenso dolore questa tragedia. Lorenzo frequentava il 4. anno nel settore della meccanica industriale, nel percorso duale del nostro Centro di formazione professionale del Bearzi ed era da poco diventato maggiorenne. Aveva già svolto varie esperienze di stage in azienda. Lunedì sarebbe rientrato al Centro per proseguire il percorso di formazione. Dalle visite effettuate dal tutor per lo stage aziendale Lorenzo dimostrava di apprezzare l'esperienza, tanto da sognare un futuro in quell'ambito lavorativo. Vogliamo pregare e affidare a San Giovanni Bosco Lorenzo e la sua famiglia in questa tragica circostanza», dice il direttore del Bearzi, don Lorenzo Teston. La comunità del Bearzi ha voluto ricordare il ragazzo «attraverso la sua passione per il lavoro e il suo percorso di formazione, la sua gioia di vivere e il desiderio di costruire il suo futuro lavorativo e professionale nel settore meccanico».

Sotto accusa l'alternanza tra i banchi e la fabbrica: «Il sistema va cambiato»

SOCCORSI
L'elicottero del Suem atterra sul piazzale dell'azienda dove ha trovato la morte il diciottenne che stava svolgendo uno stage nel percorso di alternanza scuola-lavoro

LE REAZIONI

UDINE Non c'è mai un'età "giusta" per morire. Men che meno sul lavoro. Ma a 18 anni, quando peraltro il lavoro - quello vero - deve ancora cominciare, è un destino inaccettabile. Il "Bearzi" di Udine è un centro di formazione creato dai Salesiani. Qui, nel primo pomeriggio di ieri, è piombato il macigno della morte di un ragazzo del 4° anno. Lorenzo era appassionato di meccanica industriale, non era la prima volta che nel corso dell'anno scolastico svolgeva pratica in una delle molte aziende del territorio udinese: il percorso di studi del centro di formazione è proprio questo: consegnare alla "maturità" ragazzi pronti per essere inseriti subito in un mondo del lavoro che ha bisogno di lavoratori "esperti" fin da subito. Un meccanismo formativo perfetto, che però in questo caso non ha fatto i conti col destino.

LE CAUSE

E in molti si interrogano, a prescindere dalle cause che hanno provocato la disgrazia, sull'opportunità di far "vivere" una fabbrica a ragazzi ancora in formazione, e sulle norme di sicurezza che - per quanto osservate scrupolosamente - troppo spesso non bastano a evitare le sciagure.

«Incidenti come questo sono inaccettabili - dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi -, come inaccettabile è ogni morte sul lavoro. Il tirocinio deve essere una esperienza di vita». Dal fronte sindacale, inevitabilmente, parole ancor più dure: «Un fatto di una gravità inaudita, indegno per un paese civile - scrive il segretario generale della Cisl Luigi Sbara -. Lo stage in un'azienda dovrebbe garantire il futuro ad un giovane, non condurlo alla morte. Non ci sono parole per commentare questa tragedia orribile». Il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni punta il dito contro la riforma del governo Renzi: «Un'indecenza per un Paese moderno e civile permettere che si muoia a 18 anni per uno stage della vecchia Alternanza Scuola Lavoro, frutto avvelenato delle politiche del renzismo. Le responsabilità di questa uccisione dovranno venire fuori. Già è indegna la continua strage di persone sui luoghi di lavoro. Ancora più inammissibile quella di uno studente. Gli studenti devono stare a scuola, non a rischiare la vita».

IL MINISTRO BIANCHI: «INCIDENTI COME QUESTO SONO INACCETTABILI, IL TIROCINIO DEVE ESSERE UN'ESPERIENZA DI VITA»

«Ogni morte sul lavoro è una sconfitta per lo Stato - replica il coordinatore nazionale di Italia Viva, Ettore Rosato -. E quando a perdere la vita è un ragazzo appena 18enne, alla sua prima esperienza con il mondo del lavoro, è ancora più inaccettabile. Non possiamo rimanere a guardare: serve una risposta delle Istituzioni. Assieme a imprese, enti locali, istituti scolastici dobbiamo trovare strumenti nuovi perché incidenti come quello di oggi in provincia di Udine non possano accadere».

CRITICA

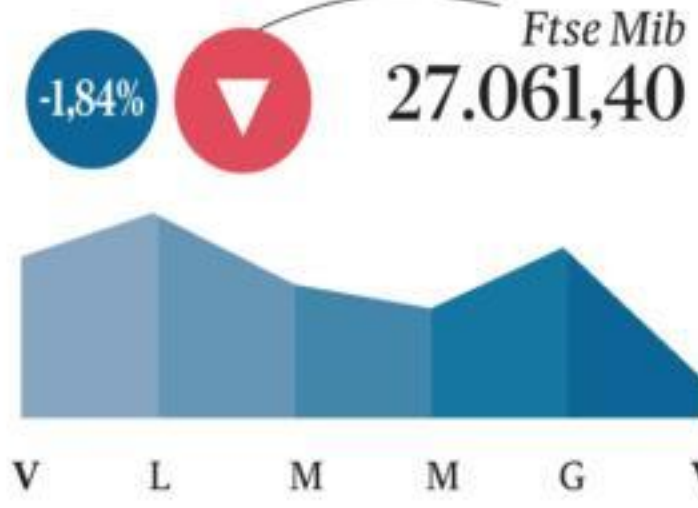
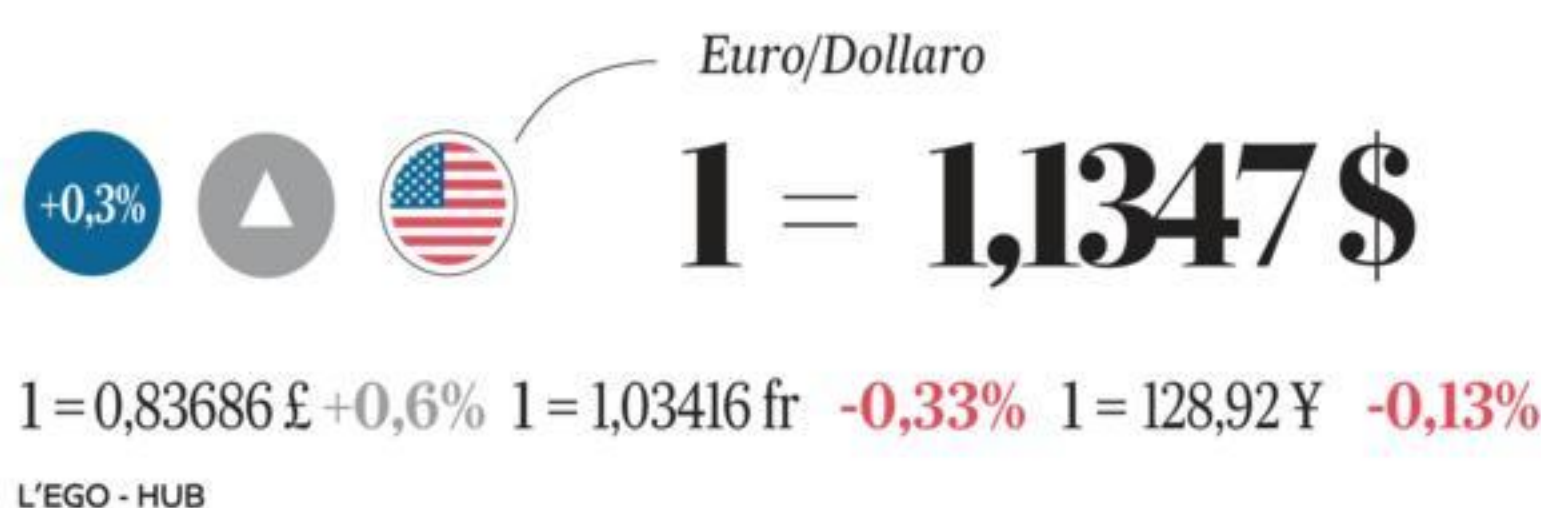
A sinistra si insiste nella critica al progetto dell'alternanza scuola-lavoro: «Non è il primo incidente grave durante l'alternanza scuola-lavoro nel nostro paese- scrive in una nota Rifondazione Comunista -. Non è accettabile che un ragazzo venga mandato in un contesto così pericoloso. La realtà è che l'alternanza non corrisponde per nulla a quanto sostengono le norme che l'hanno introdotta. Ragazze e ragazzi non arricchiscono il loro percorso formativo ma perdono preziose ore di studio che mai nessuno gli restituirà. Si deve insegnare ai ragazzi ad amare la lettura, i libri, la conoscenza non mandarli al macello. Non si può rubare la vita ai ragazzi in questa maniera barbara. Si usa la scusa della formazione per procurare manodopera gratuita alle imprese. Siamo tornati a una società iper-classista. Chi ha introdotto questa legge e l'ha votata è da ritenersi politicamente responsabile di quanto sta accadendo».

LA CGIL: «GLI STUDENTI VENGONO IMPEGNATI IN ATTIVITÀ CHE SONO CHIARAMENTE LAVORO NON RETRIBUITO»

Concetti analoghi a quelli espressi dalla segretaria confederale della Cgil Rossana Dettori e dal segretario generale della Flc Cgil Francesco Sinopoli: «Al cordoglio che esprimiamo come Cgil nazionale e Flc Cgil per una morte orribile di un ragazzo tanto giovane, si unisce l'indignazione per il fatto che si continua a utilizzare la vecchia alternanza, ora denominata con un altro acronimo, per impegnare gli studenti in attività che appaiono chiaramente lavoro non retribuito e spesso con scarsi livelli sicurezza».

Il presidente del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Piero Mauro Zanin dice che «accanto alla solidarietà e alla vicinanza alla famiglia, quanto successo deve spingerci a riflettere, ma anche ad agire. Gli infortuni sul lavoro sono troppo frequenti, e l'anno appena passato ha fatto segnare purtroppo un record negativo in Friuli Venezia Giulia». Nel 2021 infatti hanno perso la vita in regione 22 lavoratori, un numero di vittime superiore a quello del 2019, l'anno pre-pandemia. Tanto che nei mesi scorsi si parlò di «prezzo insostenibile per la ripartenza. Con le organizzazioni dei datori di lavoro e con i sindacati, ma anche con le scuole che hanno inserito la formazione nel loro percorso educativo bisogna trovare nuove soluzioni per garantire condizioni di sicurezza in ogni ambiente professionale. E la politica deve essere pronta a recepire ogni suggerimento normativo.

R.U.

Economia

LAGARDE: IN EUROPA NON VEDIAMO LO STESSO AUMENTO DEI PREZZI DEGLI USA

Christine Lagarde
Presidente Bce

Euro/Dollaro
+0,3% 1 = 1,1347 $

1 = 0,83686 £ +0,6% 1 = 1,03416 fr -0,33% 1 = 128,92 ¥ -0,13%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	-1,85%	29.496,41
Ftse Mib	-1,84%	27.061,40
Ftse Italia Mid Cap	-2,02%	47.070,63
Ftse Italia Star	-2,45%	59.075,18

V L M M G V

L'EGO - HUB

Bankitalia: «Omicron e bollette minano la fiducia e la ripresa»

▶Il Bollettino taglia la crescita del Pil di quest'anno: l'aumento viene ridotto al 3,8% e al 2,5% per il 2023 ▶L'inflazione arriverà al 3,5% poi tornerà a calare In recupero le assunzioni a tempo indeterminato

LO SCENARIO

ROMA La ripresa c'è. Ma è più lenta del previsto. Bankitalia gela le speranze di chi sperava in una marcia più sostenuta. Stretta nella morsa dei contagi e del caro energia, sottolinea il Bollettino economico di Palazzo Koch, l'Italia è un Paese nel quale «l'incertezza rimane elevata, con rischi al ribasso per la crescita». Così gli economisti dell'istituto tagliano la stima di crescita del Pil per il 2022 dal 4% al 3,8% rispetto alle ultime proiezioni macroeconomiche diffuse il 17 dicembre scorso. Mentre viene confermata una crescita del 2,5% nel 2023 e dell'1,7% nel 2024.

Lo scenario di previsione, spiega Bankitalia, «è basato sull'ipotesi che i nuovi contagi raggiungano un picco nel primo trimestre dell'anno, senza tradursi in un severo inasprimento delle misure di contenimento, ma con riflessi negativi nel breve termine sulla mobilità e sui comportamenti di consumo. La diffusione dell'epidemia – viene sottolineato – si attenuerebbe dalla primavera, grazie anche all'ulteriore progresso della campagna vaccinale. Lo scenario presuppone inoltre che le condizioni monetarie e finanziarie rimangano favorevoli, nonostante un lieve aumento dei tassi di interesse nominali nell'orizzonte di previsione».

LE TENSIONI

Le proiezioni si basano inoltre sull'ipotesi «di una prosecuzione della ripresa del commercio mondiale, dopo un temporaneo indebolimento dovuto alle tensioni nelle catene globali del valore, i cui effetti verrebbero meno nel corso di quest'anno. Dopo il marcato rimbalzo del 2021, la domanda estera dell'Italia, ponderata per i mercati di destinazione, crescerebbe ulteriormente del 4,5 per cento ogni anno in media nel triennio 2022-24».

«Le prospettive di crescita - mette in guardia l'Istituto centrale - sono soggette a molteplici elementi di rischio, orientati prevalentemente al ribasso. Nel breve termine l'incertezza è connessa con il quadro sanitario, il cui deterioramento potrebbe determinare limitazioni alla mobilità e incidere sulla fiducia di consumatori e imprese in misura maggiore di quanto al momento incorporato nelle stime, ostacolando ulteriormente la ripresa delle diverse attività economiche.

Fattori di rischio sono inoltre legati alla possibilità che le tensioni sul lato dell'offerta siano più persistenti e si trasmettano all'economia reale in misura più accentuata, nonché all'eventualità di un più prolungato indebolimento del commercio mondiale. «Nel medio termine – spiega il Bollettino – le proiezioni rimangono condizionate alla piena attuazione dei programmi di spesa inclusi nella manovra di bilancio e alla realizzazione completa e tempestiva degli interventi previsti dal Pnrr». In media d'anno, secondo l'istituto, la spesa delle famiglie aumenterà del 4,4% nel 2022, per poi rallentare a circa il 2% nel successivo biennio. Il tasso di risparmio, salito al 15,6% nel 2020 (dall'8% nel 2019), scenderà progressivamente, riportandosi ai valori pre-crisi nel 2024. Per l'inflazione, prevista in media al 3,5% quest'anno, è prevista una «graduale discesa» che la porterà all'1,6% nel 2023. In ripresa, infine, sul mercato del lavoro, le assunzioni a tempo indeterminato.

Michele Di Branco

LE STIME CONDIZIONATE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI SPESA DELLA MANOVRA E ALLA REALIZZAZIONE DEL RECOVERY PLAN

La vendita L'azienda di Modena ceduta a Tchibo

Ai tedeschi il Caffè Molinari

L'azienda modenese Caffè Molinari cambia proprietà e passa, dopo 200 anni di storia legati tutti alla città emiliana, al colosso tedesco di Tchibo, che fattura 3 miliardi di euro e ha sede ad Amburgo. La società è proprietaria di uno storico bar in centro a Modena.

Georgieva : «Il 2022 una corsa a ostacoli La ripartenza prosegue, incognita Cina»

Quella fornita davanti allo scoppio della crisi coronavirus «è stata una risposta tutt'altro che ortodossa e il forte coordinamento fra banche centrali e autorità finanziaria ha impedito una grande nuova depressione» ma ora «dobbiamo farci guidare dai dati ed essere flessibili» perché «il 2022 sarà come una corsa a ostacoli». A sottolinearlo è la direttrice generale del Fondo Monetario Internazionale Kristalina Georgieva, ieri al Forum di Davos, dove ha spiegato che «prevede continuità della ripresa ma senza lo slancio che abbiamo conosciuto» anche perché «c'è una pericolosa divergenza» fra economie avanzate, emergenti e in via di sviluppo, frutto anche di un andamento molto differente sul fronte vaccinazioni. E poi c'è l'incognita n° 1: la Cina.

Comporti succede a Di Noia in Consob

LA NOMINA

ROMA Solo un paio di giorni fa aveva spiegato al Parlamento la sua visione della Consob. «Va valorizzata la collegialità - diceva - deve essere snella e al passo con i tempi». E ieri Carlo Comporti è stato ufficialmente nominato quinto commissario della Consob dal Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Mario Draghi e visti i pareri favorevoli delle competenti Commissioni parlamentari. Sostituisce il dimissionario Carmine Di Noia. Rispondendo alle domande dei parlamentari, Comporti ha sottolineato come «la velocità di saper fornire risposte e un quadro ex ante sufficientemente preciso è molto importante». E ha aggiunto: «Ci sono a volte delle supposte carenze legislative che lasciano spazio anche a una dialettica interpretativa e del quale credo che la Consob debba in qualche modo farsi carico onde rendere tutto più trasparente». E ancora: «L'obiettivo è di avere trasparenza nei comportamenti e fare le scelte più opportune con tempistiche certe e anticipate, evitando conflittualità che possano incidere negativamente sulla vita delle società, soprattutto quotate».

Comporti è managing director della società di consulenza Promontory Financial, gruppo Ibm. In precedenza ha lavorato per il Cesr, che è poi stato trasformato nell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (Esma), dove ha ricoperto la carica di secretary general. Nel suo curriculum figura anche un'esperienza presso l'Università di Siena, dove ha tenuto per diversi anni corsi di diritto.

Ior, Cipriani e Tulli condannati a risarcire 40 milioni per gli investimenti manipolati

LA SENTENZA

MILANO Il nuovo clima di riforme vaticane avviato da Papa Benedetto XVI e proseguito con vigore da Papa Francesco continua a produrre i benefici attesi. Gli ex amministratori dell'Istituto per le Opere di Religione, più comunemente conosciuto con l'acronimo Ior, la banca del Vaticano, sono stati condannati in appello per una serie di operazioni finanziarie e investimenti, tutti avvenuti nel periodo 2010-2013, che si sono rivelati sin da subito gravemente dannosi in quanto problematici e, in diversi casi, anche illeggitimi e oggetto di procedimenti penali.

Dopo le dimissioni degli ex amministratori, lo Ior li ha citati in giudizio per recuperare il danno subito. La corte nel corso del giudizio di primo grado, ha accertato il danno per 47 milioni di euro. La sentenza di primo grado è stata appellata dai due amministratori Paolo Cipriani e Massimo Tulli. Il giudizio di appello che si è concluso in questi giorni in Vaticano, ha pienamente riconosciuto le ragioni dello Ior e ha condannato Cipriani e Tulli a risarcire l'Istituto con oltre 40 milioni di euro, per effetto di una diversa metodologia di calcolo del danno. Gli investimenti contestati per cui l'ex direttore generale e il suo vice sono stati condannati, sono stati effettuati per il tramite del fondo lussemburghese Optimum Evolution Fund SIF e gestiti dalla Optimum Asset Management Sa.

LE CAUSE A MALTA

Questi includono un investimento nel palazzo della Borsa di Budapest (a sua volta oggetto di altre cause ancora in fase istruttoria a Malta) e vari investimenti immobiliari negli Stati Uniti d'America, nonché il pagamento di commissioni indebite.

In particolare la Corte li ha condannati a risarcire allo Ior 35,7 milioni di euro a titolo di danno emergente, nonché di 4,7 milioni di euro a titolo di lucro cessante (per un totale di 40 milioni 540mila euro, oltre alla svalutazione monetaria e agli interessi legali). La Corte ha inoltre posto le spese di giudizio a carico degli appellanti, incluso quelle relative al primo grado. Lo Ior gestisce un patrimonio di circa 5 miliardi di euro e nel 2020 ha realizzato un utile netto di 36,4 milioni di euro.

r.dim.

Consoli, "conto" da 100 milioni

▶Le parti civili "battono cassa" nelle arringhe finali al processo all'ex Ad di Veneto Banca, unico imputato

▶I risparmiatori chiedono i danni, Bankitalia vuole 2,3 milioni di euro. I legali: «Non è l'unico responsabile»

IL PROCESSO

TREVISO Tutti a battere cassa. Prima Bankitalia, poi la Consob e infine i risparmiatori. Chi con una richiesta specifica attraverso le parole dei rispettivi legali, chi con una memoria scritta. Il fine, di tutti, è solo uno: ottenere un risarcimento danni per il crac di Veneto Banca. Si va dai 2,3 milioni di euro di Bankitalia per danni patrimoniali, non patrimoniali e d'immagine (a cui si aggiungono i 355mila per danno patrimoniale di Consob, che rimanda ai giudici la quantificazione dei restanti, ndr) agli oltre 75 milioni di euro delle parti civili rappresentate dagli avvocati Luigi Fadalti (292 posizioni) e Stefano Trubian (40 posizioni). Ma in fila c'è anche un'altra trentina di avvocati che, per proteggere la privacy dei rispettivi assistiti (circa 150 posizioni), ha preferito non parlare in aula e presentare alla corte una richiesta scritta, tra indennizzi e note spese. Complessivamente si va ben oltre i 100 milioni di euro di risarcimenti.

LA VIGILANZA

La prima a prendere parola ieri mattina, nel processo che vede Vincenzo Consoli, ex ad e direttore generale di Veneto Banca, imputato di ostacolo alla vigilanza bancaria e falso in prospetto (l'aggiotaggio si è prescritto lo scorso 26 ottobre, ndr) è stata l'avvocato Stefania Ceci, legale di Bankitalia, che in premessa ha sottolineato che «il nostro compito è quello di far lavorare le banche, non il contrario». Ricostruendo i passaggi relativi alle varie ispezioni effettuate presso l'ex popolare di Montebelluna, il concetto chiave è stato che «Veneto Banca ha mentito all'autorità di vigilanza sia sulla situazione patrimoniale che sulla classificazione dei crediti. Giocare sui numeri del patrimoni è delittuoso - ha affermato l'avvocato Ceci - perché mette a rischio l'attività di raccolta del risparmio». Già, perché al di là delle «troppe cose non dette e scoperte da Bankitalia», la prima missione di una banca è «amministrare i soldi dei risparmiatori». Concetto ribadito anche da Consob, che a processo accusa Consoli di aver «nascosto i crediti deteriorati dell'istituto di credito» e di conseguenza di aver mentito agli investitori. L'avvocato Valentina Falciani, che difende Consob, ha puntato il dito sul fronte del capitale finanziato: «Un fenomeno che è stato palesemente negato». Fenomeno che, agli occhi dell'opinione pubblica, «ha generato un danno d'immagine enorme: l'ente è apparso come inefficiente, tanto che alcuni risparmiatori hanno avanzato la richiesta che fossimo citati come responsabili civili del crac di Veneto Banca».

TREVISO Vincenzo Consoli con i suoi legali in tribunale

I RISPARMIATORI

Ma ieri mattina sono state le parole degli avvocati Luigi Fadalti e Stefano Trubian, legali di centinaia di risparmiatori, a sottolineare l'enormità del danno provocato «dalle condotte di Consoli, che è responsabile - ha detto Fadalti - ma non è l'unico responsabile». Le istanze delle parti civili suonano quasi all'unisono: «Non credo alla teoria dell'uomo solo al comando - sottolinea l'avvocato Fadalti -. Palesi le responsabilità di Consoli, ma vanno divise con gli altri vertici di Veneto Banca. È vero che l'ex ad era il padre padrone, ma è impensabile che tutte le decisioni fossero prese da lui: dubito che fosse andato a vedere ogni singolo fido». L'attenzione si è poi spostata sulle ricadute a danno dei risparmiatori: «Dietro quella montagna di numeri, doveroso analizzarli, c'è un oceano di gente che ha perso la maggior parte dei propri risparmi - ha ribadito l'avvocato Trubian -. È evidente che ci sono responsabilità concorrenti oltre a quella di Consoli. Ma proprio per questo non si possono non riconoscere quelle dell'ex amministratore delegato: era il capitano di una nave diretta verso gli scogli e ha pensato bene di non dare l'allarme».

Giuliano Pavan

Wall street

Meno abbonati rispetto alle stime: crolla il titolo Netflix

NEW YORK Dominare il servizio di streaming nel mondo ed essere il primo tra i distributori digitali di film non basta: Netflix annuncia che acquisirà solo 2,5 milioni di nuovi utenti nell'anno in corso, al posto dei 4 milioni attesi dagli analisti, e la borsa la punisce severamente. Tra la chiusura di giovedì, poco dopo l'annuncio, e la riapertura di ieri mattina, il titolo ha perso quasi il 24% di valore, e 55 miliardi di capitalizzazione si sono volatilizzati nel nulla.

Gli scambi del titolo Netflix tendono al ribasso ormai da due mesi, periodo nel quale le azioni della società hanno lasciato sul tappeto il 45% del prezzo di 700 dollari che avevano raggiunto a metà novembre dello scorso anno. L'accelerazione negativa degli ultimi due giorni è giunta nonostante la presenza di una contabilità di tutto rispetto: Netflix ha guadagnato 607 milioni di dollari nel quarto trimestre del 2021, con un aumento del fatturato del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Ascopiave punta sull'eolico e rileva il 60% di Salinella

L'OPERAZIONE

PIEVE DI SOLIGO (TREVISO) Ascopiave punta anche sull'energia del vento. Il gruppo di Pieve di Soligo prosegue il suo piano di diversificazione nel settore rispetto al tradizione campo di attività del gas con il suo primo investimento nell'eolico. La realtà guidata da Nicola Cecconato, infatti, ha rilevato, tramite la controllata Asco Renewables spa (sempre più destinata a diventare il braccio del gruppo nel comparto delle fonti rinnovabili), una partecipazione del 60% nel capitale di Salinella Eolico srl. Società, quest'ultima, che è in procinto di realizzare un parco eolico in provincia di Catanzaro, in Calabria, con potenza nominale sino a 21 megawatt, parte dei quali già autorizzati dalle autorità competenti e parte in fase avanzata di autorizzazione.

LA TAPPA

La costruzione comporterà un investimento complessivo di circa 30 milioni di euro. Salinella finora apparteneva interamente a Renco spa (che continuerà a detenere il restante 40%), grande compagnia con sede a Pesaro, attiva nei servizi di consulenza, fornitura di personale tecnico, servizi di ingegneria e costruzione per i settori dell'energia, del petrolio e del gas e delle infrastrutture civili, a cui infatti sarà affidata in concreto la realizzazione dell'impianto. «Questa operazione costituisce un'altra importante tappa nel percorso intrapreso dal Gruppo Ascopiave verso la transizione energetica», commenta Cecconato, presidente, amministratore delegato e direttore generale di Ascopiave. L'acquisizione è stata annunciata ufficialmente ieri, al termine di un negoziato preparatorio durato quasi un anno. Il gruppo pievigino mette così a segno un altro colpo nella direzione fissata dal piano industriale 2020-2024 di ampliare il propri raggio d'azione anche nei comparti delle fonti rinnovabili. In quest'ottica, poco più di un mese era entrato nel settore idroelettrico, acquisendo sei impianti situati in Lombardia e Piemonte e valutati, nel loro complesso, 24 milioni di euro. Il tutto, naturalmente, proseguendo il rafforzamento nel business principale: proprio nell'ultimo giorno del 2021 Ascopiave aveva reso noto di essersi aggiudicato, in un consorzio formato anche da Acea e Iren, la gara per la cessione da parte di A2A di concessioni nell'ambito della distribuzione del gas naturale, per circa 157mila utenti, distribuiti in 8 regioni, e per oltre 2.800 chilometri di condutture.

L'OPERATORE

Ascopiave, quotata dal 2006 alla Borsa di Milano, è uno dei principali operatori nazionali nel settore della distribuzione del gas naturale: detiene concessioni e affidamenti diretti per la gestione dell'attività in 268 comuni, fornendo il servizio a circa 775mila utenti attraverso una rete di oltre 12 chilometri. Inoltre è partner di Hera nella commercializzazione del gas e dell'energia elettrica, attraverso la partecipazione in Est Energy, ed è presente anche nel settore idrico.

M.Z.

Via al registro per frenare telemarketing selvaggio

LA RIFORMA

ROMA È stata approvata dal Consiglio dei ministri la riforma del registro pubblico delle opposizioni al telemarketing selvaggio proposta dal Mise che semplifica le procedure che permettono ai cittadini di revocare i consensi alle chiamate promozionali o all'invio di materiale pubblicitario indesiderato, estendendone l'applicazione anche ai cellulari oltre che ai numeri telefonici fissi e alla posta cartacea. «Sono soddisfatto perché abbiamo approvato un'altra riforma importante molto attesa dai cittadini che hanno il diritto di veder tutelata la loro privacy da attività promozionali invasive. Con questo strumento si punta finalmente a regolamentare «un fenomeno che è diventato inaccettabile», ha dichiarato il ministro Giancarlo Giorgetti.

Si tratta di un servizio pubblico e gratuito per tutti i cittadini che una volta iscritti negli elenchi del registro non potranno più essere contattati dall'operatore di telemarketing, a meno che quest'ultimo non abbia ottenuto specifico consenso all'utilizzo dei dati successivamente alla data di iscrizione oppure nell'ambito di un contratto in essere o cessato da non più di trenta giorni. Il provvedimento, che ha recepito nel corso del suo iter normativo i pareri e le osservazioni espressi da tutte le istituzioni e amministrazioni coinvolte, diventerà operativo con decreto del Presidente della Repubblica e la successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

TUTELE ANCHE PER LE CHIAMATE AI CELLULARI SARÀ POSSIBILE REVOCARE I CONSENSI

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1348	0,09
Yen Giapponese	129,1400	-0,30
Sterlina Inglese	0,8363	0,44
Franco Svizzero	1,0353	-0,28
Rublo Russo	86,8380	-0,07
Rupia Indiana	84,4190	0,07
Renminbi Cinese	7,1946	0,01
Real Brasiliano	6,2063	0,72
Dollaro Canadese	1,4211	0,37
Dollaro Australiano	1,5774	0,72

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	52,05	52,30
Argento (per Kg.)	n.d.	686,74

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	380	410
Marengo Italiano	294,05	312,20

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	1,648	-0,84	1,630	1,730	10588646
Atlantia	16,850	-1,06	16,579	17,705	1504173
Azimut H.	25,200	-0,98	24,757	26,454	618707
Banca Mediolanum	8,738	-1,27	8,731	9,279	1279207
Banco BPM	2,777	-0,86	2,696	2,877	11666483
BPER Banca	1,882	-1,88	1,866	1,956	16188043
Brembo	12,060	-2,51	12,075	13,385	1066715
Buzzi Unicem	18,995	-2,49	19,075	19,790	655474
Campari	11,395	-0,13	11,390	12,862	1915042
Cnh Industrial	14,050	-2,67	13,964	15,011	5124629
Enel	6,905	-1,40	6,788	7,183	35419140
Eni	13,106	-1,38	12,401	13,377	19064261
Exor	76,640	-2,64	75,851	80,645	285137
Ferragamo	19,010	-3,50	19,081	23,066	675640
FinecoBank	15,340	-0,45	15,296	16,180	2273214
Generali	18,270	-3,21	18,422	18,996	10140764
Intesa Sanpaolo	2,552	0,02	2,331	2,575	149725411
Italgas	5,838	-1,68	5,755	6,071	1036294
Leonardo	6,800	-1,65	6,322	6,921	5441341
Mediobanca	10,110	-1,99	10,145	10,564	2812585
Poste Italiane	11,485	-1,71	11,536	11,779	2421402
Prysmian	30,950	-3,79	30,959	33,886	1339924
Recordati	51,500	-0,96	50,911	55,964	219952
Saipem	1,998	-0,67	1,893	2,023	6230085
Snam	5,084	-0,74	5,061	5,352	7634175
Stellantis	18,128	-3,54	17,109	19,155	20030186
Stmicroelectr.	40,650	-1,89	40,348	44,766	3625666
Telecom Italia	0,409	-0,68	0,399	0,436	22553764
Tenaris	10,360	-3,76	9,491	10,787	4975975
Terna	6,936	-0,09	6,803	7,186	3873165
Unicredito	13,180	-2,87	13,273	14,347	28092653
Unipol	4,925	-2,01	4,815	5,018	3281620
UnipolSai	2,534	-1,40	2,486	2,557	2168763

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,510	-1,13	3,470	3,541	59315
Autogrill	6,670	-0,45	6,365	6,761	795027
B. Ifis	18,180	-0,93	17,028	18,366	168838
Carel Industries	24,400	-2,79	24,417	26,897	17363
Cattolica Ass.	5,730	-0,69	5,717	5,838	146580
Danieli	25,400	-2,31	25,398	27,170	64674
De' Longhi	27,800	-2,87	27,801	31,479	156400
Eurotech	5,060	-2,41	4,991	5,344	251311
Geox	1,040	-0,57	1,029	1,124	370932
Italian Exhibition Gr.	2,720	-1,09	2,666	2,760	22926
Moncler	57,940	-0,82	56,404	65,363	686643
OVS	2,480	1,06	2,408	2,664	1924160
Safilo Group	1,550	0,65	1,472	1,637	752428
Zignago Vetro	15,420	-3,02	15,468	17,072	39877

Lutto nella musica

Muore di Covid, Meat Loaf, rocker e alfiere "no vax"

Addio a Meat Loaf, (nella foto) leggendario rocker e attore. Aveva 74 anni ed era malato di Covid. Meat Loaf, pseudonimo di Marvin Lee Aday, non ha mai nascosto le sue critiche nei confronti della gestione della pandemia e si è scagliato contro l'obbligo della vaccinazione. Non è chiaro se si fosse vaccinato. Meat Loaf è morto l'altra notte circondato dalla moglie Deborah, le Pearl e Amanda ed amici stretti. Con una carriera artistica che ha coperto oltre 50 anni, Meat Loaf raggiunse il successo negli anni '70. Ha venduto cento milioni di album nel mondo e ha partecipato a circa 65 film, tra cui "Rocky Horror Picture Show", mentre "Bat Out of Hell" resta uno dei dieci album più venduti in assoluto. Con "I'd Do Anything for Love". Era nato a Dallas nel 1947. L'ingresso nel mondo della musica fu nel 1977 con l'album di debutto "Bat Out of Hell'", nel 1993 uscì un seguito intitolato "Bat Out of Hell II: Back into Hell" con hit come "Paradise by the Dashboard Light", "Two Out of Three Ain't Bad".

Nel suo ultimo libro Riccardo Calimani racconta ai nipoti i momenti più difficili della persecuzione antiebraica a Venezia Un percorso tra storia e memoria dove si rievocano le fasi drammatiche e oscure della Seconda guerra mondiale. Un viaggio lungo le vicende dei genitori dell'autore costretti a far fronte a discriminazioni e rastrellamenti per sopravvivere

Shoah, l'inciampo del ricordo

IL VOLUME

Spesso i nonni raccontano le favole ai nipoti. Parlano di un mondo popolato da fatine, principi azzurri e maghi e le storie finiscono sempre con un tranquillizzante "e vissero felici e contenti". Riccardo Calimani, grande storico dell'ebraismo, invece a Caterina ed Alessandro, i suoi due nipoti, ha raccontato un'altra storia, che parla del male, della violenza, delle persecuzioni, dello sterminio che hanno subito gli ebrei durante la seconda Guerra Mondiale. "Come foglie al vento" (Mondadori), il nuovo libro dello scrittore veneziano, ricostruisce con il consueto rigore storico, e la delicatezza necessaria rivolgendosi a dei bambini, il tragico corso di quegli anni, che vanno dal 1938, fino alla definitiva caduta del fascismo nel 1945.

TRA LE GENERAZIONI

Una tragedia che ha colpito anche la famiglia Calimani, ebrei che da più di 500 anni vivono a Venezia, costretti alla fuga per la sopravvivenza e testimoni dello sterminio di parenti, amici e conoscenti. È stata Caterina, la più grandicella dei nipoti, a dare lo spunto a nonno Riccardo per iniziare il raccolto. «Nonno» mi chiede Caterina, undici anni, «perché nella nostra calle, davanti a quel portone tutto rovinato, hanno messo lì per terra, tra le pietre, quella piccola placca che sembra d'oro?», è l'incipit del libro. Una piccola placca d'ottone incastonata tra i masegni che lastricano Venezia. In città ce ne sono tante, purtroppo. Segnano il luogo dove abitava un ebreo che è stato deportato o che è morto per causa dei nazisti o dei fascisti. Si chiamano pietre dell'inciampo, inteso in senso mentale: devono aiutare a ricordare e riflettere. Quella che ha attratto Caterina riporta alla memoria una pagina tragica per la comunità ebraica veneziana, la morte del dottor Jona, che si interseca con le vicende familiari dei Calimani. Era il 16 settembre del' 43, da pochi giorni Badoglio aveva firmato l'armistizio, ma non era la fine della guerra, era l'inizio di un'altra guerra. I tedeschi stavano occupando l'Italia e i partigiani si stavano organizzando per resistere e scacciare nazisti e fascisti.

L'ORA PIÙ DIFFICILE

Tempi durissimi, caos, violenze feroci. Tutti contro tutti. Angelo e Fausta, i genitori di Riccardo, avevamo deciso di sposarsi, la vita doveva continuare. Il rito venne celebrato nella Sinagoga Spagnola, una delle cinque che ci sono in Ghetto, alla presenza di amici e parenti. «Allegria e preghiere si mescolarono. Solo per poco», scrive Calimani. La gioia della festa venne spezzata da una tragica notizia: il professor Giuseppe Jona, primario all'ospedale Civile e presidente della Comunità ebraica veneziana, si era suicidato. Avvelenato. Ma la tristissima notizia, non chiariva il motivo del gesto, apparentemente inspiegabile. Solo a distanza di anni, la segretaria del dottor Jona, Linda Polacco Erdely, scrisse una lettera proprio alla madre di Riccardo, Fausta, la bisnonna di Caterina e Alessandro, spiegando il perché del suicidio. Pochi giorni prima Jona aveva ricevuto l'intimazione da un gruppo di fascisti di consegnare l'elenco degli ebrei veneziani che lui, come presidente della Comunità, aveva. Il medico era consapevole che, se avesse consegnato la lista, avrebbe esposto gli oltre mille ebrei che vivevano in città a rischi altissimi. Anche se allora non era chiaro il folle piano di sterminio ideato a Hitler. Le voci si intersecavano, ma la circolazione delle informazioni era problematica e spesso contraddittoria. Un simile progetto di morte pareva oltre ogni immaginazione. Anche se era ormai da anni evidente che gli ebrei erano nel mirino dei tedeschi, ed era altrettanto chiaro che Mussolini si adeguava vigliaccamente al disegno del Fuhrer.

LA FUGA

La promulgazione delle leggi razziali nel 1938 aveva dato l'inizio all'emarginazione del popolo ebraico, di fatto privato di diritti civili, proprietà e libertà. In quel '43 si era consapevoli di massicce deportazioni in Germania, ma l'orrore di Auschwitz e degli altri campi di sterminio, non era ancora noto. Almeno tra la popolazione. I governi europei, Mussolini e anche il Vaticano sapevano. Jona, certamente qualcosa sapeva. Temeva di non resistere alle torture, aveva paura di cedere e rivelare i nomi degli ebrei. Ha scelto di morire per salvare tutti. Almeno momentaneamente, perché furono 254 gli ebrei veneziani deportati nei campi di sterminio. Solo otto tornarono.

Il matrimonio di Angelo e Fausta, iniziato con la tragica coincidenza della morte del dottor Jona, sarebbe durato quasi settant'anni, molti dei quali vissuti serenamente. Ma i primi anni furono terribili. In fuga continua, sin dalla prima notte di nozze, trascorsa in un hotel a Rialto. Al risveglio la scoperta che l'albergo era stato requisito dai tedeschi. L'inizio dell'esodo, prima nella vicina Murano, poi il tentativo (fallito) di trovare rifugio in Svizzera, quindi un periodo sui Colli Euganei, e ancora sui monti dell'Alpago, dove trascorsero circa un anno e mezzo aiutati dalla popolazione locale. Le loro vicende sono simili a quelle di migliaia di ebrei che, in tutti i modi, cercarono di mettersi in salvo. Calimani, nel raccontare dei suoi genitori, rende testimonianza al sacrificio di tutti e non manca di sottolineare che a fronte della ferocia dei carnefici fascisti e tedeschi, c'è stata anche la generosità di molti italiani che hanno aiutato, ospitato, nascosto moltissimi ebrei. Anche la Chiesa, soprattutto i singoli preti, diede un grande aiuto, aprendo le porte di luoghi di culto ed edifici vari per nascondere i fuggiaschi. Questo nonostante «l'assordante silenzio», accusa Calimani, di Papa Pio XII.

LE ALTRE TESTIMONIANZE

La "storia" per i nipoti diventa il pretesto per rileggere la storia italiana di quegli anni e, scendendo nel dettaglio, quella della comunità veneziana. In appendice Calimani dà spazio ad una dozzina di testimonianze di sopravvissuti - Luciana Bassi Sullam, Roberto Bassi, Marco Brandes, Tina Dina Navarro, Remo Jarach e Marco Salvadori, Guido Levis, Nora Namer, Marcella Perugia Aboaf, Giovannina Reinisch Sullam, Paolo Sereni, Luciano Sinigaglia, Renzo Sullam e Cesare Vivante - che ricordano alcuni momenti di quei tragici giorni. Parole dignitose, testimonianze dolorose che abbiamo il dovere di non archiviare mai, come Riccardo Calimani, raccomanda ai suoi nipoti che hanno avuto la "fortuna" di nascere in una fase storica in cui certe atrocità sembrano lontane dall'Italia, ma non estirpate, dal mondo: «Cari Caterina e Alessandro, ho scritto questo libro pensando a voi, con la speranza che, pur conoscendo le traversie del passato, possiate essere felici, ma anche ben coscienti che nel mondo accadono avvenimenti impensabili e che contro l'odio bisogna sempre combattere con dignità e lungimiranza. È un compito gravoso, ma lottare contro qualsiasi tipo di idolatria e autoritarismo è un dovere».

Vittorio Pierobon

COME FOGLIE AL VENTO di Riccardo Calimani

Mondadori
19,50 euro

IN GHETTO
L'interno della Schola Spagnola, il luogo dove si sposarono i genitori dell'autore nei giorni drammatici della Seconda guerra mondiale

PIETRA D'INCIAMPO
Una delle formelle che sui masegni ricordano l'ultima residenza nota di un deportato. Accanto, Giuseppe Jona, presidente della Comunità ebraica durante la Shoah; sotto lo scrittore Riccardo Calimani

Claudia Marchiori, attrice mestrina, interpreta la parte della bracciante sindacalista ne “La Sposa” la fiction tv che ha aperto un caso su come è stata rappresentata la società veneta negli anni Sessanta

VENEZIANA Claudia Marchiori interpreta una bracciante ne “La Sposa” su RaiUno

«C’è il Veneto rurale vissuto dai miei nonni»

LA POLEMICA

Claudia Marchiori è una giovane attrice veneziana in ascesa, alle prese con un bel ruolo in una delle fiction di punta di Rai 1, “La Sposa” che ha esordito domenica sera con la prima delle sue tre puntate e ha fatto un vero record di ascolti, quasi sei milioni di spettatori. Ma che però ha anche scatenato parecchie polemiche. Ambientata negli anni ’60 in un’Italia ancora povera e rurale, la miniserie affronta il tema del matrimonio per procura tra donne del sud e uomini del nord. Maria, la protagonista, è una di queste spose e viene spedita dalla sua Calabria nel Vicentino, con tutte le disavventure del caso. Narrazione per niente condivisa dal presidente del Consiglio Regionale del Veneto Roberto Ciambetti che sul *Gazzettino* ha accusato la serie di “Cancel culture”, perché a suo parere andrebbe contro la realtà storica e insulterebbe in modo inopportuno il Veneto. «Mi dispiace che la serie venga così giudicata - afferma Claudia - Non ho competenze specifiche, ma da veneta, quando ho letto il copione, ho ritrovato i tratti di quel mondo maschilista e duro che avevo conosciuto attraverso i racconti dei miei nonni contadini. Un Veneto rurale ben diverso da quello che poi sarebbe diventato e che noi oggi conosciamo».

IL RUOLO

Al di là delle polemiche e lasciando il dibattito agli storici e ai sociologi, resta il fatto che Claudia Marchiori ne “La sposa” è un personaggio forte e positivo. È la giovane bracciante Carla, impegnata nel sindacato e pronta ad aiutare come può. «Carla è donna tra uomini burberi e si è indurita necessariamente, per porsi alla pari in quel mondo patriarcale. È logorata e arrabbiata. Ma è anche molto sensibile e questo lo si vedrà nelle prossime puntate. Fin dal provino ho sentito un forte legame con lei. Un Dna che ci accomuna. In Carla c’è un po’ di mio nonno, operaio e sindacalista. Ma ci sono anche mia nonna, mia madre, mio padre. Ho scelto che il suo viso non avesse purezza di pensiero, ma pesantezza. Ho voluto acquisire quella maturità che la vita dura e difficile regala alle donne. C’è infine il mio dialetto. Il veneto che parliamo in casa che fa parte di me e che qui faccio uscire».

> «Ricordo con entusiasmo quando feci il Volo dell’Angelo a Venezia»

> «IN FUTURO SARÒ EMANUELA SETTI CARRARO IN UN SCENEGGIATO SUL GENERALE DALLA CHIESA»

IL RICORDO

La conversazione porta quindi a un ricordo tutto veneziano: il volo dell’Angelo che l’ha vista protagonista il 19 febbraio del 2017. Le spettava di diritto perché vincitrice del concorso della Maria durante il Carnevale veneziano dell’anno prima. «Quello è stato un momento fondamentale. Una grande opportunità che mi ha fatto capire tante cose, che mi ha fatto conoscere le mie radici e la mia città. Io sono nata in provincia (Favaro Veneto ndr), non avevo mai approfondito le tradizioni di Venezia e i suoi riti. Grazie al concorso ho imparato tanto». Banalmente verrebbe da pensare che sia stata anche l’occasione per volare dalla provincia veneziana alla capitale. E invece no: «La spinta per la recitazione arriva da prima. Stavo studiando all’Accademia delle Belle Arti. Mi ero sempre occupata di comunicare attraverso il gesto del dipingere, attraverso l’uso del colore, ma ero attratta dalla parola: mezzo diretto, delicato, potente, che arriva al cuore delle persone. Dopo l’Accademia sono subito partita per Roma».

E per il futuro? «Sarò Emanuela Setti Carraro, la seconda moglie del generale dalla Chiesa, in una nuova produzione Rai. Stiamo girando proprio in queste settimane, la regia è di Lucio Pellegrini». E con Sergio Castellitto nei panni del generale. «Sono entrata nella vita di Emanuela con grande rispetto, attraverso il suo diario, le sue lettere, il libro che su di lei ha scritto la madre Antonia. Sto componendo una sorta di biografia emotiva per comprenderla al meglio». Un altro squarcio sul nostro recente passato. Speriamo senza polemiche.

Giulietta Raccanelli

Sul Gazzettino

MACRO

«“La Sposa”, un falso che offende il Veneto»

La contestazione della Regione sull’errata rappresentazione del Veneto

La “Fedeltà” di Teho Teardo passa per “House of Gucci”

L’INTERVISTA

Una nuova colonna sonora firmata da Teho Teardo racconta la fedeltà e l’amore. Il compositore friulano ha composto la musica per la nuova serie in uscita su Netflix nel giorno di San Valentino. Si intitola “Fedeltà” e sono sei episodi per la regia di Andrea Molaioli e Stefano Cipani, produzione Bibi Film TV in collaborazione con Netflix. La serie è ispirata all’omonimo romanzo di Marco Missiroli e ha come attore protagonista Michele Riondino «attore incredibile con cui sono contento di aver collaborato ancora una volta» racconta Teho Teardo, musicista e autore pordenonese trasferitosi a Roma da oltre sedici anni.

Com’è stato raccontare l’amore?

«In generale quando compongo non c’è mai un destinatario preciso. Penso all’idea del sentimento che credo valga per tutti. Mi interessa pensare all’essere umano verso cui non puoi non provare tutta la gamma dei sentimenti. La musica sposta nell’aria molecole che arrivano all’orecchio dell’altro, è empatia in quanto avvicinamento».

È possibile occuparsi di sentimento evitando il sentimentalismo in un’epoca in cui vigono like e social?

«Il sentimentalismo ha una forte prossimità con il kitsch, è un genere narrativo ma non è una storia, un racconto. Detto questo, non siamo tenuti a stare a quel gioco, a dare a retta a tutti e sentire tutto. Ci possiamo fermare per imparare a riconoscere quei segnali che non dovremmo ascoltare, inutili rumori di fondo. Sta a noi essere in grado di discernere».

Che sonorità ha usato per Fedeltà?

«Ho scritto molta musica per questa serie, tanto che a breve verrà anche pubblicata a sé. Ho iniziato a comporre in fase di sceneggiatura procedendo mano a mano che questa richiedeva uno sviluppo ulteriore. Nonostante si parta da un’idea ci si accorge che certe intuizioni poi non servono più. Il processo creativo sta proprio nel fatto che nulla mai è già stabilito né sicuro. E se la sceneggiatura non prevede il cambiamento occorre sforzarsi di crearlo con spostamenti di rotta improvvisi e inaspettati che fanno saltare in aria tutto. La musica ha una responsabilità emotiva importante nel raccontare una storia, che va ben oltre l’accompagnamento o l’intrattenimento sonoro».

Come si combina la continua variazione con la ripetizione necessaria in una serie?

«Di solito ogni brano ha altre 4-5 versioni. È molto simile a un gioco, muovendosi anche in contrasto rispetto a quanto la storia racconta, chiedendosi come verrebbe suonato da qualcuno. Questo sottrarre se stessi dalla scrittura apre nuove possibilità».

COMPOSITORE Teho Teardo

In autunno è uscito “A Man Falling” il cortometraggio che per la prima volta la vede alla regia. Ci sono affinità tra la direzione musicale e cinematografica?

«Il corto ha protagonista Riondino con un cameo di Liliana Cavani, presenza che per me ha un significato enorme. Sono due discipline, il cinema e la musica, completamente diverse tra loro che richiedono modi differenti. Proprio perciò è stato come uscire da un ambito e trovarsi completamente da tutt’altra arte, togliersi dagli spazi prestabiliti è stato interessante».

Com’è stato ascoltare un proprio brano in House of Gucci di Ridley Scott?

«Un piacere incredibile, sebbene la produzione avesse tutto a regola d’arte in termini di richieste e uso del brano, io non ne sapevo nulla, perciò è stata una sorpresa. È stato un apprezzamento enorme per la mia musica difficilmente commentabile».

È al lavoro su cose nuove?

«Sto scrivendo la musica di tre film (di cui uno italiano uno statunitense e uno belga) e uno spettacolo teatrale regia di Enda Walsh. Tra poco riprendo la tournée assieme ad Elio Germano con lo spettacolo sul Paradiso di Dante».

Valentina Silvestrini

Cinema

Tornatore e “Ennio” omaggio a Morricone

Sta preparando un film internazionale, per ora solo via Zoom, di cui però non può dire nulla («ogni volta che ho anticipato qualcosa poi non se n’è fatto niente»). Non riesce poi neppure ad immaginare un mondo senza sala cinematografica, mentre sul Covid dice solo: «Ha condizionato tutto il nostro modo di comportarci, ma bisogna tornare a non avere paura e sperare di ritrovare quei momenti di spensieratezza che avevamo prima». A parlare così è il premio Oscar, Giuseppe Tornatore (nella foto) per presentare quel piccolo grande capolavoro che è “Ennio” docu-ritratto a tutto tondo su Ennio Morricone, già fuori concorso al Festival di Venezia, che uscirà con Lucky Red in anteprima il 29 e 30 gennaio per poi approdare in sala 17 febbraio.

E da un Tornatore molto appassionato, tante parole sul musicista-amico due volte Premio Oscar e autore di oltre cinquecento colonne sonore indimenticabili. E ancora sulla sala cinematografica, a cui ha dedicato forse il suo film più bello “Nuovo cinema Paradiso”, Tornatore ha detto: «Non posso per nulla al mondo immaginare una sua fine, lo escludo. O

meglio, mi rifiuto di pensarlo. È stata una stagione difficile per tutti e se ci sono oggi nuovi sistemi di diffusione, come le piattaforme, credo non finisca qui: ne arriveranno altri. Ho provato momenti di tristezza infinita quando ti ritrovi in una sala da solo, ti viene da piangere, ma non bisogna lasciarsi andare». “Ennio” nasce da una sua intervista a Morricone lunga undici giorni, da spezzoni di film da lui musicati, suoi arrangiamenti per canzoni pop (da Morandi a Gino Paoli) e, infine, da testimonianze di artisti e registi, come Bertolucci, Montaldo, Bellocchio, Argento, i Taviani, Verdone, Barry Levinson, Roland Joffè, Oliver Stone, Quentin Tarantino.

Che importanza aveva la musica per Morricone? «Lui di fatto respingeva l’idea che in un film fosse determinante, ma credeva piuttosto che ci dovesse essere il giusto equilibrio perché musica e immagini non si facessero ombra l’una con l’altra».

Grande assente (nel documentario non parla mai) la moglie di Morricone, Maria Travia, suo grande ed unico amore: «Inizialmente pensavo di intervistarla credendo fosse utile al film, ma lei rifiutò subito. Mi disse: “Ti posso raccontare senza venire ripresa”. E aveva ragione.

Sport

RUGBY

Un buon Benetton si arrende al Lyon solo nel finale

Il Benetton esce a testa alta dal Matmut Stadium Gerland, sconfitto dal Lyon 25-10 in Challenge Cup. Il primo tempo si è concluso 15-10 per i francesi con una meta di Brex (14', foto) e 5 punti al piede di Marin per i trevigiani. Il giallo a Lucchesi nel finale ha tagliato le gambe ai Leoni, sempre in partita.

MINACCIA COVID IL VENEZIA PARTE DUBBIO ATALANTA

I lagunari, con 5 positivi, pronti a giocare oggi con l'Inter ma a decidere saranno gli esiti degli ultimi tamponi. La Dea ieri ha rinviato il viaggio a Roma, rischia la gara con la Lazio

CONTAGIATO Paolo Zanetti, annullata la conferenza stampa del tecnico

LA VIGILIA

Di pallone, questioni tattiche e implicazioni di classifica non si discute quasi per nulla. In Serie A positività, tamponi e battaglie a livello di giustizia sportiva continuano ad essere gli argomenti nevralgici, e più che mai emblematico è il testa-coda di questa sera tra l'Inter capolista e il Venezia a San Siro (ore 18). Il team lagunare è quart'ultimo a +2 sul Cagliari e con una partita in meno (rinviata al 31 gennaio la decisione sul possibile 0-3 alla Salernitana per non essersi presentata all'Arechi il 6 gennaio), ma soprattutto è falcidiato da un focolaio da 15 positività al Covid. Ieri dopo l'ennesimo ciclo di tamponi la società non ha comunicato nessuna positività ulteriore ma nemmeno nuovi negativi, ha consegnato alla Lega la lista aperta dei 25 nomi del "gruppo atleti" e ne ha caricati 20 sul pullman diretto a Milano. I giocatori Romero, Mazzocchi, Johnsen assenti domenica scorsa nell'1-1 contro l'Empoli (Haps invece era acciaccato), sono tuttora in isolamento e a loro 48 ore fa si erano aggiunti 5 o 6 compagni più l'allenatore Paolo Zanetti, il ds Mattia Collauto e vari membri dello staff per un totale di 15 contagiati.

INCOGNITE

Altri test e controlli a tappeto tra ieri sera e questa mattina saranno decisivi, per capire se e quale Venezia potrà provare a non essere "vittima sacrificale" di un'Inter che (escluso Correa, out per un mesetto) si presenta invece al gran completo. Da capolista a +2 sul Milan e con la partita di Bologna da recuperare: infatti, dopo che il Tar dell'Emilia aveva bocciato (a differenza dei Tar di Friuli, Piemonte e Campania) il ricorso della Lega Serie A per le partite saltate all'Epifania per "ordine" delle Asl, ieri il giudice sportivo ha stabilito che Bologna-Inter andrà giocata e contro questa decisione la Beneamata ha immediatamente preannunciato ricorso pretendendo la vittoria a tavolino. Proprio come il Venezia per la non-gara di Salerno, Fiorentina-Udinese e Atalanta-Torino, tutte sub iudice in attesa della sentenza di primo grado slittata a fine mese. Intanto, a proposito dell'Atalanta, il volo a Roma per affrontare stasera la Lazio all'Olimpico (ore 20.45) è stato rinviato a questa mattina essendo emerse nella giornata di ieri "ulteriori positività al Covid-19 che hanno consigliato la partenza sabato mattina" (la nota della società orobica). Di sicuro, per motivi opposti, Venezia e Inter sono accomunate dal desiderio di riuscire a giocare al Meazza: i lagunari di Paolo Zanetti per scansare un avversario comunque fuori portata (anche se il contestatissimo "miracolo" dello Spezia in casa del Milan inviterebbe comunque a provarci) ed evitarsi un recupero infrasettimanale. Vale a dire proprio la stessa prospettiva che spaventa i nerazzurri di Simone Inzaghi, alle prese da inizio febbraio con un calendario senza date libere tra campionato, dentro-fuori di Coppa Italia con la Roma di Mourinho e soprattutto quello degli ottavi di Champions League col Liverpool.

FOCOLAIO NELLA SALERNITANA, IN FORSE IL DERBY DEL SAN PAOLO. IL GIUDICE SPORTIVO: VA DISPUTATA LA PARTITA TRA BOLOGNA E LA CAPOLISTA

DERBY IN BILICO

Altra matassa difficile da sbrogliare è quella del derby campano Napoli-Salernitana. Al Maradona (domani ore 15) gli ospiti rischiano di presentarsi, nella migliore delle ipotesi, con 8 positivi (compreso Ribery) dopo che ieri se ne è aggiunto uno, pur a fronte di due negativizzazioni. Come il Venezia anche la Salernitana è al limite del collaudare suo malgrado il nuovo protocollo del 35%, che prevede il rinvio in presenza di 9 positivi tra i 25 della lista atleti presentata ad una Lega A che, ricevutele ieri, le ha subito trasmesse alle varie Asl con le quali è in filo diretto. Tutto ciò senza scordare che la 23. giornata (quarta del girone di ritorno) di questo fine settimana, è la seconda e in teoria ultima con il limite di appena 5.000 spettatori in tutti gli stadi, come deciso in via prudenziale ad inizio gennaio all'unanimità dall'assemblea straordinaria dei venti club della massima categoria.

Marco De Lazzari

SERIE A

IL PROGRAMMA

Verona-Bologna	2-1
Genoa-Udinese	oggi ore 15 (Dazn)
Inter-Venezia	oggi ore 18 (Dazn)
Lazio-Atalanta	oggi ore 20,45 (Dazn/Sky)
Cagliari-Fiorentina	domani ore 12,30 (Dazn/Sky)
Napoli-Salernitana	domani ore 15 (Dazn)
Spezia-Sampdoria	domani ore 15 (Dazn)
Torino-Sassuolo	domani ore 15 (Dazn)
Empoli-Roma	domani ore 18 (Dazn)
Milan-Juventus	domani ore 20,45 (Dazn)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
INTER	50	21	15	5	1	51	16
MILAN	48	22	15	3	4	47	25
NAPOLI	46	22	14	4	4	39	15
ATALANTA	42	21	12	6	3	44	26
JUVENTUS	41	22	12	5	5	34	21
FIORENTINA	35	21	11	2	8	40	29
ROMA	35	22	11	2	9	36	28
LAZIO	35	22	10	5	7	46	39
VERONA	33	23	9	6	8	43	38
TORINO	31	21	9	4	8	29	20
EMPOLI	29	22	8	5	9	35	43
SASSUOLO	28	22	7	7	8	38	37
BOLOGNA	27	22	8	3	11	29	37
UDINESE	23	21	5	8	8	31	36
SPEZIA	22	22	6	4	12	23	42
SAMPDORIA	20	22	5	5	12	29	40
VENEZIA	18	21	4	6	11	19	38
CAGLIARI	16	22	3	7	12	21	43
GENOA	12	22	1	9	12	20	45
SALERNITANA (-1)	10	21	3	2	16	13	49

PROSSIMO TURNO 6 FEBBRAIO (ORE 15)

Atalanta-Cagliari; Bologna-Empoli; Fiorentina-Lazio; Inter-Milan; Juventus-Verona; Roma-Genoa; Salernitana-Spezia; Sampdoria-Sassuolo; Udinese-Torino; Venezia-Napoli

L'ANTICIPO

Caprari e Kalinic lanciano il Verona

Partita intensa al Bentegodl. Bologna in vantaggio con Orsolini (14'), Caprari pareggia al 38' di tacco. Nella ripresa il Verona spreca 4 occasioni, ma all'85' Kalinic di testa firma il gol vittoria.

VERONA	2
BOLOGNA	1

VERONA: (3-4-2-1): Montipò 5,5; Casale 6, Gunter 5,5, Ceccherini 6; Faraoni 6, Ilic 6,5 (29'st Kalinic 7), Veloso 5,5 (17st Tameze 6,5), Lazovic 6,5 (41'st Depaoli ng); Barak 6, Caprari 7 (41'st Bessa ng); Simeone 5 (17'st Lasagna 6,5). All.: Tudor 7.

BOLOGNA: (3-5-2): Skorupski 6,5; Bonifazi 6, Medel 5, Binks 5,5; Hickey 6,5 (41'st Falcinelli ng), Dominguez 6,5 (21'st Annan 5,5), Svanberg 6,5, Soriano 6, Theate 5,5 (21'st Vignato 5,5); Orsolini 7 (33'st Arnautovic ng), Sansone 6. All.: Mihajlovic 6.

Arbitro: Gariglio 6,5

Reti: 14' pt Orsolini, 38' pt Caprari; 40' st Kalinic

Vlahovic, la Juve ha pronta l'offerta Fiorentina: «Silenzio del giocatore»

BOMBER Dusan Vlahovic, 21 anni, serbo della,Fiorentina: ha segnato 17 gol in questo campionato

MERCATO

MILANO «La Juventus non ha presentato offerte per Vlahovic. Con i procuratori del giocatore c'è zero comunicazione e anche da parte di Dusan, con il quale ho parlato la scorsa settimana, ho ricevuto zero risposte». Le parole di Joe Barone sembrano voler escludere la partenza del bomber serbo verso la Torino bianconera, anche se in realtà la Juve starebbe lavorando a fari spenti per prendere il giocatore subito, forte anche del fatto che al tecnico viola Italiano piace molto Kulusevski, che potrebbe essere inserito nell'affare come parziale contropartita tecnica. Il discorso rinnovo di Dybala è sempre in stand by e comunque sulla Joya ora ci sarebbe il Barcellona, specie se riuscirà ad abbassare il tetto degli ingaggi, mentre Arthur, nonostante la fiducia di Allegri, sta spingendo per andare all'Arsenal. La Juve lo scambierebbe volentieri con Partney, ghanese che ora è in Coppa d'Africa. Per Ramsey c'è sempre la possibilità del Crystal Palace, e a quel punto la Juve si sarebbe liberata di due ingaggi pesanti. Detto che a fine stagione potrebbe lasciare anche Cuadrado in direzione Inter, in entrata la Juve lavora su Zakaria, centrocampista in scadenza con il Borussia Moenchengladbach, ma le ultime notizie dalla Germania dicono che su questo giocatore è in netto vantaggio il Bayern Monaco. E proprio il Bayern, se Lewandowski non rinnoverà e se i dirigenti capiranno di non poter arrivare ad Haaland (che preferirebbe andare in Spagna), potrebbe diventare un competitor molto agguerrito per Vlahovic.

PELLEGRI VERSO IL TORO

Il Milan è deciso a prendere un difensore e non molla per Botman, vista la volontà del giocatore di vestire il rossonero e per i buoni rapporti che ci sono con il Lilla, mentre Pellegri dovrebbe essere riscattato dal Monaco, per 3,5 milioni più bonus, e girato in prestito al Torino. Per l'estate è possibile l'arrivo di Belotti, che si svincola e avrebbe già lanciato messaggi verso Milanello. L'Inter ha bloccato Sensi e cerca un vice Perisic che potrebbe essere Kostic, mentre Kolarov a breve potrebbe annunciare il ritiro. De Vrij non rinnoverà e il suo agente lo ha offerto alla Roma nonostante il passato laziale dell'olandese. Era derby milanese, invece, per il Pallone d'Oro 2021 del Sudamerica, Julian Alvarez del River Plate, ma ormai il giocatore è diretto al Manchester City: Guardiola lo vorrebbe subito, il River preferirebbe tenerlo fino a novembre.

ROMA SU KAMARA

Capitolo Roma: la dirigenza è convinta di poter prendere Kamara dal Marsiglia nel caso se ne vada Diawara. Prende corpo l'ipotesi che Veretout possa andare via perché sarebbe in rotta con Mourinho, nel cui scacchiere tattico il francese non si ritrova. Ma a 30 milioni di euro, cifra chiesta da Trigoria, il Tottenham non lo prende, nonostante sia interessato. Quanto a Kamara, potrebbe essere inserito in una maxi operazione che prevede i riscatti già sicuri di Under e Pau Lopez per una ventina di milioni. Ma sul centrocampista del Marsiglia c'è molta concorrenza, ecco quindi che per giugno rimane valido il nome di Grillitsch dell'Hoffenheim, anche lui in scadenza.

CORTINA, LA CARICA DI SOFIA

▶Coppa del Mondo, oggi la discesa sull'Olympia delle Tofane: Goggia ancora la più veloce in prova ▶Alle spalle dell'azzurra la norvegese Mowinckel Settimo tempo per Brignone. L'incognita del vento

SCI

CORTINA Chi oggi vuole vincere la discesa libera di Coppa del mondo di Cortina deve fare i conti con Sofia Goggia. La campionessa bresciana ha ribadito che lei ha una sorta di prelazione sull'Olympia delle Tofane, la pista più dura del circuito femminile, che ha ospitato i Mondiali 2021 e accoglierà le Olimpiadi invernali 2026. Ieri, nella seconda prova cronometrata, ha ottenuto di nuovo il miglior tempo, come giovedì, ma lo ha limato di oltre un secondo, fermando il cronometro a 1'36"72. Alle sue spalle si è rimescolato il gruppo delle pretendenti, rispetto al primo allenamento, ma lei è sempre la più veloce, con un margine ulteriore di miglioramento, anche perché in prossimità del traguardo si è rialzata, dalla posizione aerodinamica. Ieri ha adottato una strategia diversa, perché è scesa con il numero 15, mentre nella prima prova aveva il numero 1. La discesa è stata caratterizzata da forti raffiche di vento da nord, soprattutto nelle parti del tracciato non protette dal bosco, alla partenza di Pomedes, sullo Schuss, e all'arrivo, sulle Pales de Rumerlo. «Oggi ho controllato in qualche punto, ho studiato bene la pista e ho cercato di fare bene il tratto in cui giovedì ho saltato la porta. Sono stata tranquilla, cercando le mie certezze. Il recupero dopo la caduta della settimana scorsa a Zauchensee prosegue al meglio, ho avuto una progressione esponenziale e di questo son davvero contenta, perché lunedì non mi reggevo sulle mie gambe», ha dichiarato Sofia al traguardo.

IN FORMA Sofia Goggia, ha recuperato in fretta dopo la caduta della settimana scorsa a Zauchensee: la più veloce nelle prove di Cortina

JOHNSON KO

Alle sue spalle la norvegese Ragnhild Mowinckel, che conosce bene l'Olympia, dove ha già vinto; terza la svizzera Michelle Gisin. È caduta, senza riportare gravi conseguenze, tanto che è poi arrivata al traguardo sugli sci, la statunitense Breezy Johnson, che oggi non sarà in gara. Per Sofia Goggia è un pensiero in meno, poiché l'americana la incalza nella classifica di Coppa di discesa libera, con 240 punti contro i 300 dell'italiana; più staccata, a 184 punti, l'austriaca Ramona Siebenhofer, che a Cortina è stata capace di vincere due discese consecutive, nel 2019. Sofia potrebbe quindi oggi fare un importante passo avanti verso la conquista della seconda Coppa di discesa consecutiva.

La valdostana Federica Brignone, terza giovedì, ieri ha ottenuto il settimo tempo: «Correrò sia la discesa che il superG perché sto andando bene. Ci provo, anche perché Cortina è una tappa che manca al mio palmares, non sono mai riuscita a brillare e sarebbe molto bello per me farlo qui in casa. Dopo ci saranno Kronplatz e Garmisch, quindi c'è ancora molta strada prima dei Giochi di Pechino: ci penso e non ci penso alle Olimpiadi. Sono state per me due ottime prove e spero di mettere insieme tutti i pezzi per fare una bella gara».

Fra le prime venti ci sono altre tre italiane: Elena Curtoni dodicesima, Nicol Delago quindicesima con la sorella Nadia diciottesima. «È sempre bello tornare qui, la pista mi piace tanto e mi diverte molto – dice Elena Curtoni – quest'anno è più difficile del solito con la neve dura, che sbatte, e quindi è un po' più nelle mie corde. Sono contenta e fiduciosa per la gara. Sarà un po' un terno al lotto per il vento, visto che ne è previsto molto, ma bisogna mettere tutto in campo ed è quello che farò. Le raffiche andavano e venivano oggi, non bisogna pensarci troppo».

IN TIVÙ

La gara di Cortina parte alle 11.30 (Raisport e Eurosport), incuneata fra le due manche dello slalom speciale di Kitzbuehel, anticipato al sabato, per le condizioni meteo in Austria, che hanno suggerito di spostare la discesa libera a domani. Le due stelle italiane partiranno una dopo l'altra: Goggia con il numero 7, Brignone con l'8; Nadia Delago 11; Nicol Delago 14; Elena Curtoni 15; Marta Bassino 16; Francesca Marsaglia 30; Roberta Melesi 44. Sull'Olympia si replica domani, con la gara di superG, alle 11.45.

Marco Dibona

La libera maschile

A Kitzbuehel vince Kilde, delude Paris Il francese Clarey secondo a 41 anni

KITZBUEHEL È un Dominik Paris cupo quello che lascia la zona traguardo della prima discesa sulla "Streif" a Kitzbuehel (Austria), la pista che più ama, sulla quale ha vinto ben tre libere e un superG: 27° con più di 2" di ritardo sono davvero un'enormità per lui. «È chiaro che ho molte cose da sistemare», ha detto l'altoatesino che domani ci riproverà sempre sulla "Streif" nell'ultima discesa prima di quella olimpica tra due settimane.

Sesto successo stagionale, invece, per il norvegese Aleksander Kilde che, in 1'55"92, si è imposto per la prima volta sulla leggendaria a Kitzbuehel. Secondo - ed ecco un altro record, visto che si tratta di un vero veterano con i suoi 41 anni - il francese Johann Clarey, in 1'56"39, terzo l'altro francese Blaise Giezendanner in 1'56"65 dopo essere partito con il pettorale numero 43. Miglior azzurro è stato Matteo Marsaglia 13°, Guglielmo Bosca 15°. Nonostante due ottime prove cronometrate, Christof Innerhofer solo 17°. Oggi a Kitzbuehel toccherà allo slalom speciale.

A Berrettini servono 4 ore per piegare Alcaraz

TENNIS

MELBOURNE È stata una prova di forza quella che sul palcoscenico della Rod Laver Arena ha offerto Matteo Berrettini, approdato per la seconda volta negli ottavi di finale degli Australian Open, primo Slam del 2022 in corso sul cemento di Melbourne Park. Semaforo rosso, invece, per Lorenzo Sonego e per Camila Giorgi, che salutano il torneo.

Per Berrettini, n.7 del ranking e in Australia anche del seeding, non è stato facile avere la meglio su Carlos Alcaraz, 18enne fenomeno spagnolo battuto per 6-2, 7-6, 4-6, 2-6, 7-6 dopo quattro ore e dieci minuti di gioco. Per farcela l'azzurro ha dovuto tirare fuori il suo tennis migliore, e in particolare la sua caratteristica di alzare il livello di gioco nei momenti importanti e di saper soffrire, senza arrendersi mai anche quando la situazione si era fatta piuttosto complicata, anche per via dei problemi a una caviglia che ne hanno condizionato qualche movimento durante la sfida. «Alcaraz è bravissimo, io alla sua età non avevo punti Atp - il commento di Berrettini -. Può solo migliorare giocando partite come questa: sono stato fortunato a vincere. Nel terzo set mi sentivo in fiducia, ma nel tennis è così, basta un attimo. Nel quarto set mi sentivo senza energia ma poi nel quinto ho pensato solo a lottare su ogni punto. Due anni fa problemi all'inguine, l'anno scorso agli addominali: quest'anno prima i problemi di stomaco e ora la caviglia, direi che basta. Comunque ora sono molto felice».

SONEGO E GIORGI KO

Il terzo turno è stato ancora fatale a Camila Giorgi. Alla marchigiana sarebbe servita una super prestazione contro la numero uno del mondo, la beniamina di casa Ashleigh Barty, che si è imposta in appena 61 minuti di una partita il cui risultato (6-2, 6-3) non è mai stato in discussione. Ma va detto che la Giorgi era rientrata nel tour Wta dopo una pausa di quasi tre mesi e una seconda positività al Covid-19 che le era costata la partecipazione ai tornei in preparazione dello Slam australiano. Quanto a Sonego - sconfitto 6-4, 6-7(8-10), 6-2, 7-5 da Miomir Kecmanovic - può mangiarsi le mani per aver ceduto il servizio in apertura di primo e terzo set.

Il Coni apre 5 sportelli per sostenere lo sport veneto

▶Dagli impianti ai finanziamenti: consulenze gratuite

IL PROGETTO

PADOVA Arriva dal Coni regionale un'idea che vuole essere un concreto aiuto alle società, in un momento nuovamente difficile vista la recrudescenza della pandemia da covid; il progetto si chiama "Sport... for sport" ed è stato presentato ieri mattina a Padova dal presidente Dino Ponchio. «L'obiettivo è quello di aiutare il sistema e tutte le sue componenti - ha annunciato Ponchio - ad affrontare e risolvere le problematiche che riguardano la vita e l'attività delle società sportive. In concreto, noi attiviamo tre nuovi sportelli da affiancare ai due già esistenti, che a loro volta vengono rivitalizzati e snelliti». Tutti gli sportelli avranno come responsabili professionisti e docenti universitari di provata capacità, che forniranno la loro consulenza gratuitamente. Nell'esposizione, il dirigente padovano parte proprio da questi. «Il primo è il Servizio impianti sportivi, che offre consulenza per pianificazione, progettazione, finanziamento, realizzazione e piano di gestione di nuovi impianti, ma anche per il recupero e la riqualificazione di quelli esistenti».

Vi è poi lo sportello per la gestione amministrativa delle società. «Fornisce informazioni e assiste gli operatori del settore nell'affrontare le difficoltà interpretative e applicative delle norme che disciplinano il mondo sportivo dilettantistico, soprattutto in vista delle due grandi e impattanti riforme che sono alle viste, quella sullo sport e quella sul terzo settore. Il Coni non si fa trovare impreparato». Ed ecco le novità. «La prima si chiama "A come Alimentazione", sportello dedicato alla dieta dello sportivo e alla prevenzione dell'obesità infantile; viste le sconfortanti statistiche su giovani e giovanissimi, le informazioni sulla corretta alimentazione sono un'esigenza sempre più pressante. E per un atleta sono prodrome alla prestazione».

CONI VENETO Il presidente Ponchio

IL PRESIDENTE REGIONALE DINO PONCHIO: «DOCENTI E PROFESSIONISTI PER AFFIANCARE LE SOCIETÀ IN UN MOMENTO MOLTO DIFFICILE»

MENTE E ALIMENTAZIONE

Vi è poi l'apertura dello sportello psicopedagogico. «Fornirà un fondamentale supporto a tutte le figure che concorrono a formare l'ambiente sportivo: atleti, tecnici, dirigenti, società e anche famiglie. È argomento particolarmente delicato, ma il ruolo della mente nell'attività sportiva è fondamentale e serviva un intervento affidato a mani esperte». Infine viene aperto uno sportello quasi esiziale per le società. «Lo abbiamo chiamato "Caf" ovvero Centro di assistenza ai finanziamenti. Esistono molte risorse dedicate allo sport, sia statali che europee e spesso le società non lo sanno o sono scoraggiate dalla burocrazia. Forniremo informazioni e assistenza alle domande da presentare, in modo che siano compilate in maniera corretta e completa, evitando che vengano respinte per motivi puramente formali».

Gli sportelli sono già operativi, con orario 8.30-16.30, al numero 049.5903551; l'email è sportelli.veneto@coni.it. «La nostra modalità è riassumibile - ha concluso Ponchio - in questo modo: domande centralizzate e risposte territorializzate direttamente agli interlocutori. Saremo efficienti».

Daniele Pagnutti

METEO

Bello sullo Stivale ma con generale calo termico.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile ovunque, qualche foschia o banco di nebbia al mattino sulle basse pianure, altrove giornata ampiamente soleggiata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e ampiamente soleggiato ovunque, fatto salvo il transito di innocue velature in avvio di giornata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e ampiamente soleggiato, con al più il transito di innocua nuvolosità medio-alta in avvio di giornata.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	8	Ancona	2	12
Bolzano	-2	10	Bari	6	11
Gorizia	-3	11	Bologna	-1	9
Padova	-2	10	Cagliari	4	15
Pordenone	-2	11	Firenze	-2	11
Rovigo	-2	11	Genova	7	12
Trento	-1	10	Milano	0	8
Treviso	-2	11	Napoli	6	13
Trieste	3	10	Palermo	9	15
Udine	-2	10	Perugia	0	9
Venezia	2	8	Reggio Calabria	8	13
Verona	-1	10	Roma Fiumicino	0	12
Vicenza	-4	10	Torino	-2	10

Programmi TV

Rai 1

8.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.20 **Buongiorno benessere** Att.
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Explora** Att.
12.30 **Linea Verde Life** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dedicato** Società
15.15 **Linea bianca** Documentario
16.05 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Tali e Quali** Talent. Condotto da Carlo Conti. Con Loretta Goggi, Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio
0.10 **TOP - Tutto fa tendenza** Società
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.20 **Discesa Femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Provinciale** Documentario
14.50 **Le indagini di Ruby Herring: Testimone silenzioso** Film Giallo
16.30 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.20 **Stop and Go** Attualità
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
21.50 **F.B.I. International** Serie Tv
22.40 **Speciale TG2 - Il Colle più alto** Attualità
23.40 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.25 **Tg 2 Mizar** Attualità
0.50 **Tg 2 Cinematinee** Attualità. Condotto da Cinzia Terlizzi
0.55 **Tg 2 Achab Libri** Attualità

Rai 3

9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Timeline - Focus** Attualità
10.30 **Gli imperdibili** Attualità
10.35 **TGR Amici Animali** Attualità
10.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.25 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
17.25 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **La fabbrica del mondo** Attualità. Condotto da Marco Paolini. Di Marco Segato. Con Telmo Pievani
23.45 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.00 **Rookie Blue** Serie Tv
6.40 **Elementary** Serie Tv
10.25 **Rookie Blue** Serie Tv
14.10 **Skyline** Film Fantascienza
15.45 **Batman** Serie Tv
16.35 **Gli imperdibili** Attualità
16.40 **Murders on the railway** Serie Tv
17.35 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Miss Bala - Sola contro tutti** Film Commedia. Di Catherine Hardwicke. Con Gina Rodriguez, Thomas Dekker, Vivian Chan
23.10 **The Illusionist** Film Drammatico
1.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.10 **Danny The Dog** Film Thriller
2.55 **Zombie Contro Zombie** Film Commedia
4.25 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5

7.15 **Lungo la via della seta** Doc.
7.45 **Grandi Direttori D'Orchestra** Documentario
8.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.20 **Il pipistrello** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.00 **Le linci ed io, ritorno nei boschi** Documentario
16.00 **Don Giovanni (1967)** Teatro
18.00 **Terza pagina** Attualità
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.50 **Grandi Direttori D'Orchestra** Documentario
20.45 **Lungo la via della seta** Doc.
21.15 **Paradiso Prima Visione RAI** Teatro
22.15 **Stabat Mater - Aterballetto** Musicale
23.10 **Rumori dal '900** Musicale
0.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
0.55 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **Sandra e Raimondo show** Show
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Due imbroglioni e mezzo** Film Commedia
9.35 **Due mafiosi contro Al Capone** Film Comico
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Flikken Coppia In Giallo** Serie Tv
16.50 **La casa stregata** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Storia di una ladra di libri** Film Drammatico. Di Brian Percival. Con Sophie Nélisse, Sophie Nelisse
24.00 **L'uomo in più** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Alla scoperta delle Highlands** Attualità
10.00 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.40 **Una vita** Telenovela
15.10 **Una vita** Telenovela
16.00 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi. Di Paolo Pietrangeli
0.20 **Speciale Tg5** Attualità

Italia 1

7.05 **Mike & Molly** Serie Tv
7.40 **C'Era Una Volta Lupin** Cartoni
9.35 **Roswell, New Mexico** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Back To School - Le Lezioni** Show
13.55 **I Simpson** Cartoni
14.45 **Kung Fu** Fiction
16.30 **Rush Hour** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Cattivissimo me 2** Film Animazione. Di Pierre Coffin, Chris Renaud. Con Arisa, Steve Coogan, Steve Carell
23.20 **I Griffin** Cartoni
0.10 **I Griffin** Serie Tv
0.35 **I Griffin** Cartoni
1.25 **iZombie** Serie Tv

Iris

6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.30 **CHIPs** Serie Tv
9.00 **Green Zone** Film Drammatico
11.25 **Cliffhanger - L'ultima sfida** Film Azione
13.45 **Via col vento** Film Drammatico
18.15 **Agente 007 - Al servizio segreto di Sua Maestà** Film Azione
21.00 **The Game - Nessuna regola** Film Thriller. Di David Fincher. Con Michael Douglas, Sean Penn, Deborah Kara Unger
23.45 **Frantic** Film Giallo
2.10 **Cin cin** Film Commedia
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Hansel e Gretel** Film Horror
5.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.20 **CHIPs** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
9.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
12.15 **Fratelli in affari** Reality
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.00 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **La iena** Film Thriller. Di Joe D'Amato (Aristide Massaccesi). Con Cinzia Roccaforte, David D'Ingeo, Anna Maria Petrova
23.00 **Ossessione fatale** Film Drammatico
0.30 **Sesso a quattro zampe** Società
1.30 **Mio figlio il pornoattore** Documentario

Rai Scuola

10.00 **Enciclopedia infinita**
10.30 **Inglese**
10.45 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **#Maestri P.5**
11.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **La nascita dei continenti**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **#Maestri P.5**
15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
16.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Real Crash TV** Società
15.30 **Affare fatto!** Documentario
18.35 **squali assassini. River Monsters** Avventura
19.35 **Europa. River Monsters: World Tour** Documentario
21.25 **Nostradamus: nuove profezie** Documentario
22.25 **Nostradamus: nuove profezie** Documentario
23.20 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
0.15 **Il boss del paranormal** Show

La 7

11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Juventus - Fiorentina. Femminile Campionato Italiano Serie A** Calcio
17.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
19.15 **Uozzap** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Eden** Documentario
0.30 **Tg La7** Informazione
0.40 **Anticamera con vista** Attualità

TV 8

12.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.00 **A casa per Natale** Film Commedia
15.45 **Una promessa sotto il vischio** Film Commedia
17.30 **Un principe per Natale** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **L'aroma dell'amore** Film Commedia
23.15 **Un matrimonio per Natale** Film Commedia

NOVE

13.10 **Famiglie da incubo** Doc.
16.10 **Il mio omicidio non ha più segreti** Documentario
17.10 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
18.10 **Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills II** Film Giallo
20.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
21.30 **Maurizio Minghella - Il predatore** Documentario
23.00 **Costa Concordia - Trappola in mare** Attualità
0.45 **Costa Concordia: cronaca di un naufragio** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Snowboarder** Film Drammatico

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

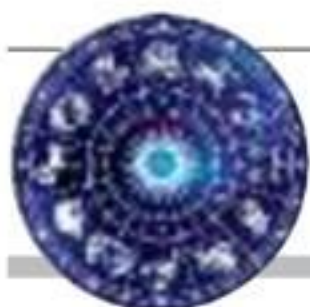
Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

15.00 **Poltronissima** Rubrica
17.30 **Messede che si tache** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Start** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Gioco
22.00 **Bologna Basket 2016 Vs Ueb Gesteco Cividale** Basket
23.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
11.00 **Magazine Serie A** Calcio
11.30 **AgriFood** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Videonews** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
14.00 **Studio & Stadio - Genoa Vs Udinese** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **AgriFood** Attualità
20.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Film: My Girlsfriends Boyfriend** Film

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

C'è confusione oggi nell'aria e potrebbe indurti a lanciarti contro fantasmi illusori perdendo il senso delle proporzioni. Il quadrato tra Luna e Marte ti rende inutilmente polemico e permaloso. Sei sicuro di dover combattere battaglie che nei fatti risultano impossibili contro nemici evanescenti o semplicemente fuori dalla tua portata? Oggi scoprirai che la tua forza la trovi nella vulnerabilità.

Toro dal 21/4 al 20/5

Sei ancora sostenuto da un bel trigone di Venere, Luna e Plutone, allora fa leva su quello che è facile, che non richiede sforzi, evitando di cercare i limiti e di andarci a sbattere, ti sei già fatto qualche bernoccolo nei mesi scorsi, non c'è nessun bisogno di ricominciare. I limiti ti permettono di definire lo spazio in cui muoverti, il campo che sta a te arare. Tu pensa a giocare i tuoi jolly.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La tua visione delle cose è nitida, ben messa a fuoco, però le emozioni ti distraggono e alterano la tua capacità di giudizio, rischiando di farti annegare in un bicchier d'acqua. Non si tratta di negarle perché ne rafforzeresti l'aspetto incontrollabile, ma di accettare anche la complessità. Di riconoscere dentro di te un aspetto più infantile e fragile e di imparare a conviverci e ad accettarlo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Altri segni si trovano forse a disagio oggi in questo clima un po' nebbioso e pieno di contraddizioni, tu, guidato dal tuo istinto, troverai il modo di muoverti tra le correnti contrastanti e di arrivare dove desideri. Lascia che le emozioni ti guidino, anzi, prova a cavalcarle e scoprirai che, senza sforzi da parte tua, non solo accorciano le distanze ma ti portano dritto nella stanza del tesoro.

Leone dal 23/7 al 23/8

Forse oggi non è il giorno giusto per fare investimenti, l'ansia crea interferenze, potrebbe farti sbagliare strada. Guidati da scelte illusorie, spesso siamo noi stessi a predisporre il terreno a inganni e raggiri. Allora non avere fretta nei tuoi acquisti, lascia per un giorno la carta di credito a casa, così magari potrai limitare la forza delle tentazioni definendo meglio i tuoi reali bisogni.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Come Alice nel paese delle Meraviglie, per te la giornata ha qualcosa di magico, di irreale. Approfitta di questa visione caleidoscopica della realtà, che la rende variegata e cangiante, ma ricorda che si tratta di una sorta di immersione nel tuo immaginario, che dilata e trasforma ogni cosa. La realtà in cui ti muovi è molto diversa, oggi conoscerai meglio i sogni che ti guidano nelle tue scelte.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ti sembra forse che qualcosa potrebbe disturbarti e creare una preoccupazione sorda, nascosta, come una sorta di alone che modifica la visione delle cose. Sovrappensiero, potresti accorgerti di avere sbagliato strada e trovarti in un posto diverso da dove stavi andando. Invece di arrabbiarti, prendilo come una piccola vacanza, un suggerimento inconscio che ti porta a soffermarti su altri pensieri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Ti senti ispirato, emergerà un'intuizione importante che ti indica la strada da seguire e ti permette di risolvere problemi che fino ad oggi sembravano un enigma impossibile. Confida nell'intuito, anche se c'è qualcosa di irrazionale in quello che si affaccia nella tua mente, lasciati tentare. Vedrai che a poco a poco tutti i tasselli troveranno il loro posto e ti sarà facile iniziare il percorso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Non è il giorno giusto per litigare, potresti lasciarti travolgere dalle emozioni e poi pentirti. Marte è ancora per pochi giorni nel segno, hai molta energia da spendere ma oggi, che è in quadrato con Luna e Nettuno, può portarti fuori strada. Nessuno ti ha chiesto di fare l'eroe, di provare le tue capacità contro l'impossibile. Sul lavoro prova a essere morbido e si apriranno strade inaspettate.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Inizi a renderti conto del tuo valore, di quanto è prezioso quello che hai da offrire e di come è apprezzato dalle persone a cui lo proponi. Spesso sei così esigente con te stesso che tendi a sminuire le tue capacità, non ti sembra mai abbastanza quello che riesci a fare. Adesso invece mettendoti le mani in tasca le tiri fuori piene di cose pregiate: disponi di una grande ricchezza, spendila bene.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Avrai l'intuizione che ti fa salvare capra e cavoli, mettendo insieme due elementi della tua vita senza doverne sacrificare uno a favore dell'altro. Qualcosa ti permette di cambiare il punto di vista da cui osservi la realtà. Ti accorgerai così che in fin dei conti la realtà non esiste, ma che siamo noi a costruirla, interpretando le cose a modo nostro. Cambia l'interpretazione e il gioco è fatto!

Pesci dal 20/2 al 20/3

Attorno a te ci sono numerose tensioni ma se guardi bene vedrai che non ti riguardano, che puoi benissimo muoverti perché non c'è nulla che ti lega, solo fantasmi e non hanno altro potere che quello che tu conferisci loro. La Luna in opposizione ti offre la possibilità di sentire quanto le tue emozioni condizionano il punto di vista che hai sulle cose. Tutto è soggettivo, l'oggettività non esiste.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	96	37	69	78	62	60	58
Cagliari	71	104	39	75	28	75	31	70
Firenze	67	100	15	75	56	64	83	46
Genova	8	74	66	61	3	44	12	39
Milano	82	96	19	66	80	58	8	51
Napoli	8	117	11	94	75	85	44	61
Palermo	67	87	6	74	9	65	5	63
Roma	53	93	46	72	11	64	12	54
Torino	59	68	50	66	13	60	67	59
Venezia	13	94	50	83	75	65	52	53
Nazionale	18	62	41	50	40	48	70	46

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«I NOSTRI OBIETTIVI SONO CONOSCERE LE ESIGENZE DI CIASCUN UFFICIO GIUDIZIARIO E OFFRIRE TEMPESTIVAMENTE LE RISORSE UMANE, STRUMENTALI E DIGITALI CHE POSSANO SERVIRE A CIASCUNA SEDE GIUDIZIARIA: UN LAVORO CHE STIAMO FACENDO GIRANDO TUTTA ITALIA AL FINE DI DARE RISPOSTE AL TERRITORIO».

Marta Cartabia *Ministra della giustizia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e i virus

Dal fumo al Covid lo Stato ha il diritto-dovere di tutelare la salute di tutti. E in questo non c'è nulla di illiberale

Roberto Papetti

Caro Direttore,
tra le persone ancora non vaccinate c'è chi si è preso la briga di leggere attentamente il consenso informato che i cittadini devono firmare quando si sottopongono alla vaccinazione anti-Covid . Forse perché sono sospettose o più attente hanno deciso di attendere e non farlo, tra questi moltissimi medici. Il che è tutto dire. Anch'io, pur avendo dovuto vaccinarmi, penso che qualcosa non torni. Le chiedo allora: tra qualche settimana, cosa accadrà in presenza di un obbligo vaccinale che riguarderà solo gli over 50 occupati o disoccupati che siano? Per castigo del Governo qualcuno non riceverà la paga, e nemmeno potrà lavorare da casa. Tutto proibito nemmeno con il tampone negativo e la Ffp2, incomprensibile, visto poi le deroghe per i parlamentari o avvocati. Sarei allora molto severo, cattivo, perché i nostri politici prendono stipendi esagerati di migliaia di euro anche se rimangono assenti dal lavoro in Parlamento.

Adolfo Beltrame Somarolini
Bassano del Grappa (Vicenza)

Caro lettore,
se lei leggesse con lo stesso spirito il foglietto informativo che accompagna ogni farmaco (il cosiddetto bugiardino) o i moduli per il consenso informato che vengono fatti firmare prima di ogni intervento chirurgico, penso che lei non userebbe alcun farmaco e dovrebbe rifiutarsi di entrare in qualsiasi sala operatoria. Spero che non sia così e che nessuno le consigli di comportarsi in questo modo. Quanto all'obbligo di vaccino bisogna intendersi: anche chi fuma sul posto di lavoro può essere sospeso e privato della retribuzione e non può certo aver diritto allo smart working perché non intende rispettare le norme sul fumo. Non è un castigo, è una regola che lo Stato si è dato a tutela della salute dei suoi cittadini. Di tutti: fumatori e non. Con una differenza: le norme sul fumo sono definitive, quelle sul Covid sono temporanee e legate alla pandemia, il cui andamento dipende anche dalla diffusione dei vaccini. Che qualcuno non possa condividere questa scelta è legittimo, ma è nei diritti-doveri di uno Stato agire in questo modo. E non c'è nulla di dispotico o di illiberale in questo. Se poi i politici hanno compensi esagerati o se, come è certamente vero, alcune norme generano più confusione che altro, questo non può essere un alibi per non rispettare norme e leggi. Infine una precisazione: non so dove lei abbia appreso che per gli avvocati non è previsto il super green pass. Non è così: anche i legali dal 15 febbraio avranno l'obbligo. Solo testimoni e imputati, com'è ovvio, ne sono esclusi. Lei ha ragione ad essere molto severo. Ma lo sia anche nel verificare la fondatezza delle notizie.

Venezia

Gallerie dell'Accademia che delusione

Sono tornato a visitare, dopo anni, le Gallerie dell'Accademia a Venezia. Credevo di trovare un museo rinnovato e al passo con i tempi, invece... La prima sorpresa alla biglietteria: nessuna riduzione per gli over 65, si sa quella dei pensionati è una categoria privilegiata! Ho chiesto del guardaroba, per sistemare lo zaino e il giaccone. Gentilmente mi è stato risposto che gli stipetti, causa Covid, non potevano essere chiusi a chiave. Perciò ho preso armi e bagagli e ho iniziato la visita, con poca sicurezza per le opere esposte e con qualche disagio per gli altri visitatori. Non sono potuto entrare in due sale, in particolare in quella con i teleri di Carpaccio con il ciclo di Sant'Orsola, chiuse per carenza di personale, a casa per pandemia. Nei bagni, puliti, gli asciugamani elettrici non funzionavano. Alla fine della visita volevo rifocillarmi in caffetteria, ma nelle Gallerie non esiste questo tipo di servizio. Non posso dire di essere rimasto deluso, tutte le meraviglie esposte mi hanno appagato, però non si può imputare al Covid la responsabilità di carenze e disservizi. Mi auguro che la pandemia faccia aprire gli occhi sullo stato dei musei nel nostro Paese, sulla conservazione e la fruizione del patrimonio storico e artistico.

Lorenzo Bussi
Portogruaro

Europa e Russia

Che senso ha la tensione con Putin per l'Ucraina?

Non sono un esperto di politica estera ma ho sempre creduto nell'Europa e anche nell'alleanza atlantica che aveva un senso più notevole all'epoca della guerra fredda. Tuttavia ora mi pongo ora un interrogativo: che senso ha per l'Europa l'attuale tensione con la Russia per l'Ucraina? Perché insistere per l'adesione di questo Paese alla Nato? E' anche comprensibile che, anche per ragioni geografiche, Putin si senta minacciato e, tra l'altro, reagisca sabotandoci sulle forniture di gas il cui costo sta salendo alle stelle anche per questo?

Aldo Mariconda
Venezia

Unione Europea

Macron, strana mossa sul diritto di aborto

È iniziato il semestre di presidenza UE della Francia. Il presidente Macron, nel suo intervento a Strasburgo, ha espresso la necessità di aggiornare la Carta dei diritti dell'Unione con l'inserimento, fra l'altro, del diritto all'aborto. Con tutti i problemi che sta vivendo il nostro continente, con una possibile guerra alle porte dell'Ucraina, un'epidemia senza fine che stravolge la vita delle persone, una caduta del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, un crollo generalizzato delle nascite nella vecchia Europa, la Carta dei diritti meriterebbe tutt'altre modifiche. Qualche mese fa il presidente francese è stato ricevuto in udienza in Vaticano da Papa Francesco per la seconda volta nel suo mandato. Qualcuno sostenne che c'era la chiara volontà di assicurarsi anche il voto dei cattolici francesi, in vista delle imminenti elezioni presidenziali del prossimo aprile. Ho la netta sensazione, che con questo intervento a Strasburgo, molti di quei voti che sognava spariranno come neve al sole.

Vittorio De Marchi
Albignasego (PD)

Quirinale

Berlusconi, 22 meriti e un paio di punti deboli

Silvio Berlusconi ha affidato ad una intera pagina di un noto quotidiano l'elenco riassuntivo, in ben 22 punti, di ciò che ha realizzato in vita sua come padre, uomo e italiano. Non c'è che dire, un curriculum personale di prim'ordine. Aggiungere la carica di Presidente della Repubblica avrebbe dell'inarrivabile per ogni mortale. Quanto elencato è incontestabile e gliene va dato atto e merito. Ovviamente non potevano trovarvi spazio almeno un paio di citazioni di cui non andare particolarmente orgogliosi e che, temo per lui, gli costeranno la tanto agognata nomina a Capo dello Stato.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (TV)

La pandemia

Mia madre, 97 anni, lasciata senza terza dose

Mia madre, persona fragile di 97 anni, ha avuto a domicilio la seconda dose di vaccino Covid il 19 maggio s.a, ovvero oltre otto mesi or sono. Malgrado le mie richieste e solleciti, anche l'ultimo impegno del Direttore del Distretto n.1 della ULS3 di farle fare, sia pure tardivamente, la terza dose il 18 c.m., è stato disatteso senza alcun avviso o giustificazione. Se è vero che l'efficacia del vaccino decade dopo quattro mesi, questa negligenza che mette a rischio la sua vita Cordiali saluti. Roberto Velardita.

Roberto Velardita
Venezia

Televisione

Fiction contestata ma serve una riflessione

Beh hanno ragione, il Presidente del consiglio regionale, la responsabile della fondazione Bellisario, hanno ragione quando si ribellano alla descrizione che la fiction di RAI 1 "La Sposa", fa del Veneto degli anni '60. Però non ci possiamo nascondere che c'è anche l'altro lato della medaglia. In questi giorni, anche sul nostro giornale abbondano notizie sulla sempre più invasiva e pervasiva presenza di varie mafie (camorra, n'drangheta) che sia un caso? Io non credo al caso. Credo invece che qui trovino un terreno molto fertile, sia per quanto riguarda l'economia, ma anche e soprattutto perchè il tristemente noto motto: "cù è orbu surdo e taci, campa cent'anni in paci:" tradotto: fatti i fatti tuoi, guarda il tuo orticello, magari vai a messa la Domenica, fai anche una generosa offerta, ma non immischiarti, lascia fare, è uno stile di vita ben radicato. Ecco il Veneto è l'una e l'altra cosa. Nei nostri paesi c'è ancora "quello che comanda," "la famiglia che è sempre stata dentro e con il potere", la democrazia, la partecipazione sono cose lontane, il senso civico non si mangia. C'è stato, e l'ho visto io ,il matrimonio per procura del benestante con la ragazza del sud. C'è stata fino a pochi anni fa l'idea che solo l'uomo era normale che tutte le sere usciva per andare dove voleva e la "femena" era normale che doveva stare a casa. Era normale, e se tu ti permettevi di non essere così, eri tu quello strano. Ecco, magari indignamoci meno e cerchiamo, tutti, di pensare un po' di più, di farci un'esame di coscienza. Quanti di noi hanno una sola faccia? Bella o brutta che sia, e quella usano? Quanti hanno armadi pieni di maschere pronte per essere indossate a seconda delle occasioni?

Diego Parolo
Carceri (Pd)

Calcio

Va ripristinato il golden gol

Una piccola proposta alla Lega Italiana gioco calcio estendibile anche alle altre federazioni. Abolire i tempi supplementari che portano via energia e quasi mai approdano al cambiamento del risultato o in alternativa, è risaputo che la federazione è recalcitrante da sempre ai cambiamenti, un solo tempo supplementare ripristinando il Golden gol.
Cosa ne pensa?

Mauro Lama
Treviso

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/1/2022 è stata di **48.993**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Il virus si diffonde, rischio di paralisi: è record di "isolati"

La crescita dei contagi fa registrare un altro record in provincia di Padova. É stata superata la soglia dei 200.000 in isolamento domiciliare e 50.000 positivi, numeri mai visti

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «Positivi Covid, regole da cambiare il sistema è saltato»

Urge risolvere l'uscita da isolamento in seguito a tampone rapido presso centri ufficiali: i dati non passano a Regione e Ministero. Quindi non arriva il nuovo green pass da guarigione (shopUser150920_GZ)

Sabato 22 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

La certezza del diritto e i dubbi degli italiani

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) tra i cittadini la fiducia nel nostro sistema giudiziario. Un sistema che attualmente si avvia allo sfascio, e che nemmeno gli straordinari sforzi della pur bravissima guardasigilli sembrano in grado di salvare. L'ultima prova di questa débacle è costituita proprio dal conflitto sorto tra lo stesso Csm e il Consiglio di Stato, che una settimana fa aveva dichiarato illegittima la nomina sia del Presidente della Cassazione, che ha officiato la cerimonia di ieri, sia della sua vice che gli sedeva accanto. Nomine che, secondo il giudice amministrativo, erano sorrette da una motivazione «irragionevole e gravemente carente»: un giudizio drastico, e quasi offensivo, che ci induce a tre considerazioni. Primo. Qui non si tratta del vecchio e annoso conflitto tra pretori di provincia sulla liceità del topless sulle spiagge. Qui abbiamo di fronte due organi essenziali del nostro sistema: quello che controlla i giudici, e quello che controlla l'amministrazione. Va detto che il Csm dovrebbe godere di una sorta di supremazia, vista la sua rilevanza costituzionale e la sua prestigiosa composizione. Ma così non è . I suoi provvedimenti sono atti amministrativi, come tali impugnabili al Tar e successivamente al Consiglio di Stato, al pari della bocciatura di un alunno o della revoca di una licenza di caccia. In teoria il giudizio sulla loro validità dovrebbe limitarsi alla cosiddetta illegittimità, ma in pratica si estende al merito, cioè al loro contenuto. Nel caso in esame, definendo «irragionevole» la motivazione delle due nomine, il massimo organo della giurisdizione amministrativa ha rivolto al Csm le stesse censure espresse in varie altre occasioni, ultima quella per l'assegnazione della Procura di Roma al dottor Prestipino. In quel caso il Csm aveva riveduto il suo giudizio, ed aveva nominato il dottor Lo Voi. Ora invece ha insistito nella risoluzione precedente. E' probabile che il caso ritorni ancora al Consiglio di Stato, e così via chissà per quanto tempo. Logorato da tanta sottigliezza, il paziente lettore avrà già perso il filo del discorso. Di sicuro ha perso gran parte di fiducia nel sistema.

Secondo. Questo conflitto tra Csm e Cds non nasce da rivalità istituzionali. Esso trae origine proprio da iniziative degli stessi magistrati. I giudici amministrativi infatti non procedono di ufficio, ma in quanto investiti di ricorsi da parte di concorrenti che si ritengono ingiustamente scartati. Nel caso di specie, un alto magistrato aveva impugnato le nomine degli altri due aspiranti, secondo lui meno titolati e meritevoli. A questo punto il cittadino, nella sua sgomenta rassegnazione, si domanda come sia possibile che i giudici facciano la guerra prima ai propri colleghi, e poi addirittura all'organo che li rappresenta e li tutela.

E questo ci porta alla terza considerazione: che il Csm non è proprio quel consesso di impeccabili giuristi che abbiamo prima ipotizzato. Lo scandalo Palamara ha rivelato una baratteria di cariche tra correnti che un autorevole commentatore ha definito «un verminaio», e un ex superprocuratore antimafia «mercato delle vacche». In effetti, dopo quelle rivelazioni, alcuni suoi membri erano stati indotti alle dimissioni, e il Csm si avviava all'epilogo della sinfonia degli addii di Haydn, dove gli orchestrali se ne vanno uno alla volta finché il primo violino spegne l'ultima candela. Poi lo stesso Csm ha radiato Palamara sperando che tutto finisse lì. Ma così non sarà, perché al processo contro l'ex presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, dovranno sfilare come testi decine di suoi ex colleghi, e, come lo stesso Palamara ha detto, potrebbe esser un bagno di sangue. Dal canto suo l'Anm pare stia mettendo sotto accusa una settantina di iscritti, che rischiano l'espulsione per le frequentazioni con Palamara e la violazione del codice deontologico.

In ogni caso la credibilità e il prestigio del Csm, come ha detto commosso il vicepresidente Ermini nel suo saluto a Mattarella, «sono stati colpiti in profondità».

È ovviamente un verecondo eufemismo. Perché a questo punto il cittadino, esausto e scoraggiato, si domanderà dove siano finite la certezza e la dignità del diritto. Ieri, durante la solenne cerimonia, la maggior disfunzione della nostra giustizia è stata individuata più o meno da tutti nella lunghezza dei processi. Una patologia peraltro assai antica, visto che Amleto annoverava, tra i dardi dell'oltraggiosa fortuna, anche "the law's delay", il ritardo della legge. Oggi assistiamo a qualcosa di molto peggio: è il "the law's decay", il decadimento del nostro intero sistema giuridico. Il povero principe di Danimarca esitava a darsi la morte per paura dell'oltretomba. Noi invece abbiamo già un Paese che, dalla culla del diritto, ne è diventato la bara.

SISTEMA ALLO SFASCIO L'ULTIMA PROVA DELLA DÉBACLE È IL CONFLITTO SORTO TRA LO STESSO CSM E IL CONSIGLIO DI STATO

Le idee

La legge elettorale sulla strada del Colle

Bruno Vespa

Draghi. Soprattutto Draghi. Con un occhio a Casellati e Casini. Dipende da quale lato si guarda al problema. Cominciamo da destra.

Berlusconi è sinceramente sostenuto dagli alleati, ma non ha i numeri e difficilmente si esporrà a una bocciatura che travolgerebbe tutto il centrodestra. Pressato da Salvini e Meloni, oggi scende a Roma per l'atteso vertice. Le ipotesi sono due. Berlusconi dice: dopo di me non accetto nessun altro candidato del centrodestra e mette il cappello su Draghi. Salvini e Meloni la prendono male, ma debbono rassegnarsi. La sola, importantissima contropartita che Salvini e Meloni possono imporgli è il rinnovo del patto di fedeltà sulla legge elettorale attuale con la sua componente maggioritaria. La seconda ipotesi è che Berlusconi accetti uno dei nomi di Salvini, primo tra tutti Elisabetta Casellati. In questo caso il centrodestra si presenterebbe al tavolo di confronto con il centrosinistra con un nome forte: prima donna presidente del Senato. Letta ha già fatto sapere che non la voterebbe, come non voterebbe Marcello Pera, altro ex presidente del Senato. Certo, sono persone di parte, ma autorevoli. Ma erano di parte e autorevoli anche Gronchi, Leone, Pertini e Scalfaro, presidenti della Camera e Cossiga, presidente del Senato. Il no alla Casellati e a Pera, possibile e allo stato perfino probabile, sarebbe pesante. Berlusconi consentirà questo tentativo?

Adesso guardiamo il problema da sinistra. Sia Letta che Conte non vorrebbero una persona di centrodestra, ma i loro partiti sono tutt'altro che unanimi sulla scelta di Draghi. L'unico moderato che Letta voterebbe è Casini: una storia moderata, ma un seggio senatoriale guadagnato a Bologna sotto le insegne del Pd. Per Salvini è l'ultima carta, Meloni non sarebbe entusiasta, ma si teme il veto di Berlusconi per quelli che considera gli sgarbi del passato. Dunque Draghi resta l'opzione di gran lunga più forte. Tanto è vero che chi gli parla non tocca più il tema Quirinale, ma quello del governo presieduto e formato da altri. Il centrosinistra sta provando a confezionare un pacchetto completo. Draghi al Quirinale. Un governo di solidarietà nazionale: Draghi non vorrebbe un governo egemonizzato dalla sinistra, di qui l'attenzione verso Giorgetti. Una legge elettorale proporzionale con molte lusinghe a Berlusconi. Ma il centrodestra può vincere soltanto col maggioritario, visto il distacco di 7/10 punti sul centrosinistra nei sondaggi. Altrimenti non vincerebbe mai più.

ECCO PERCHÉ NELLE TRATTATIVE SUL CANDIDATO PRESIDENTE PESA LA BATTAGLIA TRA PROPORZIONALE E MAGGIORITARIO

La vignetta

La fotonotizia

Lo tsunami di Tonga investe anche il Perù

Ha percorso 11 mila chilometri. Lo tsunami causato dall'eruzione del vulcano sotterraneo in Polinesia ha provocato onde anomale che hanno colpito una nave petroliera che stava scaricando greggio per la raffineria di La Pampilla, sulla costa del Perù. La nave portava a bordo petrolio pari a 1 milione di barili, e ancora non è chiaro quanto se ne sia riversato in mare.

G | Sabato 22 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

FINO AL **2 FEBBRAIO** 2022

Formaggio Trentingrana
12,90 €/kg

1,29€ all'etto

Arance Tarocco Passo Dopo Passo Despar
conf. da 3 kg 1,98 €

0,66€ al kg

1+1 GRATIS

4x80 g

1 CONF. ~~3,99 €~~
2 CONF. 3,99 €
PARI A

Tonno in olio di oliva Mareblu

1,99 € alla conf. 6,22 €/kg

A MENO DI 0,14 € A CAPSULA
COMPATIBILI CON MACCHINE NESPRESSO®

DESPAR PREMIUM

100 Capsule di caffè Tosca Despar Premium
500 g - 27,80 €/kg

13,90€ al pezzo

Montepulciano DOC Riserva Spinelli
750 ml - 4,65 €/L

3,49€ al pezzo

65 caps

Detersivo lavastoviglie Platinum Fairy

9,90€ al pezzo

- 23%

~~169€~~

129€ al pezzo

Cuffia Airpods 2 Apple
- custodia/base di ricarica con batteria integrata inclusa

RISPARMI 40€

Smart Tv MT39W240S MIIA
- TV LED 39" HD 1368 x 768

219€ al pezzo

INTERSPAR

Verifica su **www.despar.it gli orari feriali e festivi** del tuo punto vendita

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 22, Gennaio 2022

San Vincenzo, diacono di Saragozza e martire. Diacono di Saragozza e martire, patì la persecuzione dell'imperatore Diocleziano e a Valencia volò invitto in cielo al premio per il suo martirio.

-5°C 5°C

Il Sole Sorge 7:40 Tramonta 16:55
La Luna Sorge 21:46

"NOTA STONATA" L'ESORDIO ALLA REGIA DI MONI OVADIA IN PRIMA REGIONALE A GRADISCA D'ISONZO

A pagina XIV

Teatro Verdi

Il maestro ha la bronchite Salta il concerto di Maurizio Pollini

A pagina XIV

Udine

Un campo di Baskin in città per superare tutte le barriere

Approvato un ordine del giorno di Lorenza Ioan durante l'ultimo consiglio.

A pagina VI

Morto a 18 anni alla fine dello stage

▸Tragedia in un'azienda di Lauzacco di Pavia di Udine
In lutto la comunità di Castions dove il ragazzo viveva

▸Fedriga e Rosolen: «Incomprensibile che ancora oggi possano avvenire fatti così gravi». I sindacati: «Inaccettabile»

Era al suo ultimo giorno di stage in un progetto di alternanza scuola-lavoro. Una putrella gli è caduta addosso, uccidendolo, in uno stabilimento di Lauzacco. È morto così un ragazzo di 18 anni di Castions di Strada, a causa di un incidente avvenuto durante uno stage nell'ambito del proprio percorso di studi. Sul posto sono intervenuti i sanitari, gli equipaggi dei Vigili del fuoco e i carabinieri. Subito sono arrivate le parole di cordoglio della politica, dal presidente Fedriga all'assessore Rosolen, e le reazioni attonite dei sindacati.

A pagina VI e a pagina 13 nel fascicolo nazionale

Bambini malati

Oltre 164mila euro raccolti nei market per il Burlo Garofolo

In venti giorni raccolti 164mila 700 euro a favore dell'Ircss Burlo Garofolo di Trieste. Donatori, 355mila acquirenti dei punti Despar del Friuli Venezia Giulia, che hanno aderito all'iniziativa «Un Natale da donare alla comunità»

A pagina VI

Contagi a scuola farmacie in tilt in tutto il Friuli

▸I test e le prescrizioni sono un rebus
Migliaia le richieste di informazioni

Confermata ieri pomeriggio l'ordinanza ministeriale: da lunedì il Fvg passa in zona arancione. Ieri 4.712 casi e sei morti. Ricoveri in lieve calo. Nelle scuole, dalle materne alle superiori, i contagi ancora non calano. Tra quarantene, classi spedite in Dad le famiglie si trovano davanti alla necessità di fare tamponi ai bambini e ai ragazzi da effettuare con i tamponi. Ma la "selva" di regole e norme che devono affrontare è davvero complicata.

Alle pagine II e III

I contagi

Regione, si è passati da 150 a 255 malati al giorno

Anche la Regione marca visita per Covid. «Se prima viaggiavano ad una media di 100-150 malati al giorno, all'ultima rilevazione abbiamo toccato quota 255».

A pagina IV

Calcio Udinese oggi in campo a Genova

Bianconeri, c'è aria di colpaccio

Toccherà a Beto (nella foto) guidare oggi l'attacco bianconero nella sfida delle 15 al "Ferraris" di Genova contro i grifoni del nuovo tecnico Blessin. Rientrerà Molina e si dovrebbe vedere in campo a gara in corso anche il neoacquisto Marì. L'obiettivo è chiaro: fare tre punti.

Alle pagine X e XI

Procura

Massimo Lia si insedia a Palazzo Lovaria

Si è insediato nella mattinata di giovedì 20 gennaio il nuovo procuratore capo di Udine, Massimo Lia. Ad accoglierlo, presso gli uffici di via Lovaria nel capoluogo friulano i colleghi della Procura con in testa la dottoressa Claudia Danelon, procuratore aggiunto facente funzioni dall'8 ottobre 2020 ossia da quando il Procuratore Antonio De Nicolo è stato assegnato alla guida della Procura della Repubblica di Trieste.

A pagina VII

Lavori

Nuovi fondi da Roma per strade e marciapiedi

Da Roma, arrivano fondi per nuovi interventi su strade e marciapiedi cittadini, interventi che dovranno essere concretizzati al massimo entro il 2023. Lo ha annunciato il sindaco Pietro Fontanini, cogliendo l'occasione per rintuzzare l'opposizione che in consiglio comunale aveva accusato la sua amministrazione di essere attiva limitatamente su quel fronte.

Pilotto a pagina VII

Migranti, 10mila rintracci ma le fototrappole dividono

Sessantacinque fototrappole acquistate dalla Regione per conto della Prefettura di Trieste per sorvegliare i confini del Friuli Venezia Giulia. È questo il primo baluardo del "muro tecnologico" caldeggiato dall'assessore regionale alla sicurezza Pierpaolo Roberti per cercare di fronteggiare il traffico di esseri umani attraverso la frontiera colabrodo. Un fiume di clandestini che neanche il Covid ha arrestato. Nel 2021, secondo i dati della Prefettura di Trieste (aggiornati al 12 dicembre 2021), sono stati rintracciati 10.687 migranti in Fvg, in netto aumento rispetto ai 7.905 del 2020 e ai 7.842 del 2019. Ma la politica si spacca sullo strumento.

De Mori a pagina IX

ASSESSORE REGIONALE Roberti ha la delega alla Sicurezza

Giunta

Via libera alla riqualificazione del patrimonio delle malghe in quota

Riqualificazione del patrimonio malghivo e gestione sostenibile dei pascoli, mantenendo l'attività di monticazione e un'attività antropica, elemento fondamentale per prevenire i dissesti idrogeologici. Sono questi i criteri prioritari che sono stati individuati dalla Giunta regionale.

A pagina VI

AL PASCOLO In montagna

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L’emergenza Covid

Firmata l’ordinanza Il Fvg va in arancione a partire da lunedì

▶L’ufficialità dal ministro Speranza Nuovi limiti per chi non è vaccinato

▶Ieri 4.712 contagi in 24 ore e sei morti I ricoveri calano, ma ormai è troppo tardi

LO SCENARIO

L’attesa era dettata solamente dai tempi tecnici. Si doveva riunire la cabina di regia del venerdì mattina, poi sarebbe toccato al ministro della Salute, Roberto Speranza. La sua firma sull’ordinanza è arrivata nel pomeriggio di ieri, sancendo anche di diritto quello che era già stato assimilato di fatto. Oggi e domani saranno gli ultimi due giorni in zona gialla per il Friuli Venezia Giulia. Da lunedì si torna in arancione, ma si può chiamare decisamente un arancione “soft”, dal momento che le regole cambieranno solamente per le persone non vaccinate. Per tutti gli altri, la vita resterà quella attuale.

IL QUADRO MUTATO

Anche ieri i ricoveri sono calati, ma la decisione era già stata presa e in ogni caso la discesa non sarebbe stata abbastanza netta da far tornare la regione dentro i parametri della zona gialla. Da lunedì quindi si cambia colore, con i no-vax in una specie di lockdown territoriale, dal momento che senza il Green pass base non potranno lasciare il proprio comune se non per ragioni di lavoro, salute o necessità. Il certificato “forte” servirà nei centri commerciali nei festivi e pre-festivi e anche per praticare sport di contatto all’aperto e al chiuso.

IL BOLLETTINO

Ieri 4.712 contagi e sei morti. Per la prima volta dopo diversi giorni c’è una provincia senza decessi: è quella di Pordenone. Ecco i numeri nel dettaglio. Su 11.094 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.324 nuovi contagi, con una percentuale di positività dell’11,9 %. Sono inoltre 18.158 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 3.388 casi (18,6%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 40 di cui 34 non vaccinate e i pazienti ospedalizzati in altri reparti scendono a 426. Per quanto riguarda l’andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d’età più colpita è quella da 40-49 anni (18%) seguita da 50-59 anni (15,45%), 30-39 anni (14,28%) e 20-29 (10,72%). Sei morti: un uomo di 88 anni di Magnano in Riviera (deceduto in ospedale), una donna di 85 anni di Rivignano-Teor (deceduta in ospedale), una donna di 83 anni di Gorizia (deceduta in ospedale), una donna di 81 anni di Grado (deceduta in una Rsa), un uomo di 80 anni di Trieste (deceduto in ospedale) e una donna di 75 anni di Tricesimo (deceduta in una casa di riposo). Dall’inizio della pandemia positive complessivamente 230.078 persone. Il totale dei positivi è stato ridotto di 11 unità a seguito di 5 tamponi molecolari negativi dopo il test antigenico positivo (2 casi nell’area triestina, 2 casi nell’udinese e uno nel pordenonese) e a seguito di 6 test positivi rimossi dopo revisione di un caso nel pordenonese, 4 nell’udinese e uno nell’area di Trieste.

SISTEMA SANITARIO

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell’Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 4 amministrativi, un logopedista medico, 2 dirigenti, 10 infermieri, 2 medici, 4 operatori socio-sanitari, 2 tecnici, un ortottista, un’ostetrica, uno psicologo e 2 terapisti; nell’Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di 4 amministrativi, un assistente sociale, un addetto all’assistenza, 2 impiegati, un dirigente, 22 infermieri, 4 medici, 12 operatori socio sanitari, 1 psicologo, 7 tecnici e 2 terapista; nell’Azienda sanitaria Friuli Occidentale di 12 infermieri e un operatore socio-sanitario, 2 tecnico, 2 operatori socio-sanitari, 4 terapisti; nell’Irccs materno-infantile Burlo Garofolo di un amministrativo, un infermiere, 2 operatori socio-sanitari; nel Cro di Aviano di un infermiere, un ricercatore, un operatore socio sanitario e un tecnico; nell’azienda di coordinamento regionale (Arcs) di 2 amministrativi.

M.A.

SARÀ VIETATO USCIRE DAL COMUNE SENZA GREEN PASS VITA “NORMALE” PER CHI È GIÀ IMMUNIZZATO

IN CORSIA I troppi ricoveri nei reparti Covid determinano il cambio di colore

Numero verde “limitato” Conficoni: «Disponibile solo cinque giorni su sette»

LA POLEMICA

Il numero verde per l’emergenza Coronavirus, quello della Protezione civile attivo ormai dai primi giorni della pandemia, torna a far discutere. In un momento segnato da tanti contagi e da un mare di richieste da parte dei cittadini, infatti, a creare dibattito sono gli orari nei quali è possibile contattare gli operatori regionali chiamati a dare al cittadino tutte le informazioni utili sull’emergenza pandemica.

«L’emergenza Covid corre e insieme a essa, ovviamente, anche i contagi e le persone in quarantena che hanno la legittima necessità di ricevere informazioni riguardo a una situazione che, anziché semplificarsi, si fa sempre più caotica. A fronte di questa situazione ormai consolidata alla quarta ondata, stride che il numero verde per l’emergenza Covid sia attivo solo cinque giorni su sette, lasciando quindi scoperti tutti i fine settimana. È necessario un potenziamento per dare risposte ai cittadini e supporto ai medici». Lo auspica in una nota il consigliere regionale Nicola Conficoni (Partito democratico) che, attraverso un’interrogazione alla giunta regionale, denuncia la «ridotta operatività del numero verde per l’emergenza Covid della Protezione civile regionale. Il numero verde - chiarisce l’esponente dem - è attivo solo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 19, proprio mentre le strutture sanitarie regionali (e, soprattutto, i dipartimenti di prevenzione) si trovano ormai da quasi due anni in grande difficoltà dal punto di vista organizzativo e non riescono a seguire il tracciamento delle persone positive. Né, tanto meno, a rispondere alle richieste di informazioni da parte dei tanti cittadini che aspettano gli esiti dei tamponi effettuati, nonché le dichiarazioni di avvenuta guarigione per poter riprendere le attività lavorative e di studio. A fronte di questa situazione, che è riduttivo definire caotica, moltissime persone - continua Conficoni - restano dunque bloccate in un limbo dove, spesso, non arrivano informazioni, né risposte. Proprio per questo motivo, un potenziamento del servizio fornito dal numero verde potrebbe quantomeno sgravare le strutture sanitarie e i medici di base da una parte del lavoro di comunicazione ai cittadini che necessitano anche delle più elementari informazioni sulle regole vigenti in questo particolare periodo di emergenza sanitaria».

Sanità digitale e innovazione Il colosso Novartis in regione per far nascere un polo europeo

RICERCA

Sanità digitale, connessioni internazionali e un primato nazionale. Ieri la Regione ha ufficialmente siglato l’accordo con il colosso svizzero Novartis per la nascita di un maxi-polo dell’innovazione con al centro la salute e le aziende giovani, in grado di immaginare la sanità del domani. Alla firma era presente anche il presidente Massimiliano Fedriga, oltre all’assessore Alessia Rosolen.

«Il Friuli Venezia Giulia - ha spiegato Fedriga - vuole essere attrattivo per le realtà multinazionali e per le startup al fine di accompagnare la loro trasformazione in aziende. Su questo solco l’accordo con Novartis, primo player internazionale per la ricerca farmaceutica, finalizzato alla realizzazione di un polo delle scienze della vita nella nostra regione è un passaggio strategico di fondamentale importanza». Queste le sue parole nel corso della sottoscrizione del protocollo d’intesa tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Novartis Italia per la realizzazione di un polo dell’innovazione nell’ambito della salute attraverso una partnership pubblico-privato. Come ha rimarcato il governatore, la struttura regionale ha lavorato per arrivare in tempi rapidi a questo protocollo a soli due mesi dal primo contatto con Novartis. «La visione di questa iniziativa - ha aggiunto Fedriga -, che punta all’innovazione del settore sanitario attraverso la tecnologia digitale e alla crescita delle startup, non si limita ai confini nazionali, ma guarda all’area dei Paesi limitrofi alla regione nell’ottica di un orizzonte marcatamente internazionale, vista anche la dimensione scientifica e industriale del partner che registra 50 miliardi di fatturato annui a livello globale».

FIRMATO L’ACCORDO PROGRAMMATICO CHE PORTERÀ ALLO SVILUPPO DI UNA RETE DI STARTUP

L’ITER

Come è stato illustrato dal governatore, il primo passo di questa collaborazione sarà la costituzione di un gruppo di lavoro congiunto finalizzato a definire proposte progettuali inerenti a temi di interesse strategico per la Regione e a valorizzare le realtà del settore più innovative sul territorio, sempre con l’obiettivo di dar vita a un polo regionale delle scienze della vita. Da parte sua, l’assessore regionale alla Ricerca, Alessia Rosolen, ha ricordato le azioni messe in atto della Regione nell’ambito della ricerca nel settore della salute. Tra queste la costituzione del cluster regionale di scienze della vita individuando nel Polo tecnologico Alto Adriatico il soggetto gestore e la costruzione di tutto il sistema di Digital innovation hub integrando nelle attività l’intero l’ambito socio sanitario. Inoltre Rosolen ha evidenziato le risorse previste a bilancio (15 mln) per la costituzione di una fondazione pubblico-privato finalizzata a favorire lo sviluppo delle startup sul territorio e la costituzione di un fondo per trasformare le stesse startup in aziende. A far da base economica all’accordo, finalizzato allo sviluppo delle startup, anche i 9 milioni dei fondi Fesr. A questi stanziamenti regionali, ha puntualizzato l’assessore, si andranno poi a sommare quelli del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Infine, l’amministratore delegato di Novartis Italia, Pasquale Frega, ha sottolineato come questo accordo, fondato sulla vicinanza ai cittadini e sull’innovazione digitale, rappresenti una prima importante tappa nel percorso della sanità italiana. «L’azienda - ha detto ancora - sosterrà questo progetto con tutte le sue risorse, in termini di esperienze che negli ultimi anni si sono arricchite di nuove e maggiori competenze informatiche».

LA FIRMA Ieri il presidente Fedriga ha siglato l’accordo pubblico-privato con Novartis per lo sviluppo delle startup sanitarie

L'emergenza Covid

Studenti e famiglie, il caos tamponi

▶In farmacia sono gratuiti per i ragazzi tra gli 11 e 19 anni ma solo se prescritti dal medico, altrimenti costano 5 euro

▶Non prescrivibili per materne ed elementari, si paga 15 euro I test antigienici in dotazione ai pediatri non valgono per il pass

LA CONFUSIONE

Nelle scuole, dalle materne alle superiori, i contagi non accennano ancora a calare. E sono sempre di più le quarantene che quotidianamente scattano con alunni rimandati a casa e classi spedite in didattica a distanza. E con le necessarie verifiche sui bambini e sui ragazzi da effettuare con i tamponi. Ma la "selva" di regole e norme che si trovano ad affrontare le famiglie è davvero complicata. Una difficoltà che comincia già a scuola, in particolare per i dirigenti scolastici che si devono trasformare in "verificatori" e contare ogni giorno le positività. L'autentico rompicapo per la famiglie, soprattutto quelle con bambini più piccoli delle materne ed elementari, è legato ai tamponi. Chi li fa? C'è la facoltà di eseguirli anche negli ambulatori del proprio pediatra di libera scelta, ma non tutti lo fanno.

CHI FA I TEST

E anche chi li fa ha a disposizione i tamponi antingienici (forniti dalle Aziende sanitarie dei territori di competenza) che sono solo diagnostici, cioé non valgono al fine della liberatoria per ottenere il green pass. Vista la situazione di "ingolfamento" e le difficoltà dei Dipartimenti di prevenzione sul fronte del tracciamento ormai saltato restano le farmacie. Dove i tamponi rapidi antigienici, di ultima generazione, valgono (ovviamente se negativi) per ottenere la liberatoria e poter tornare a scuola e "liberare" anche la famiglia in quarantena. Ma anche su questo fonte le cose non sono così semplici. I prezzi dei tamponi variano e anche le esenzioni sono diverse a seconda delle fasce di età dei bambini e dei ragazzi. Se il tampone è prescritto dal pediatra o dal medico per gli alunni di scuole medie e superiori (fascia di età 11-19 anni) in farmacia è gratuito. Se invece non c'è la prescrizione, i ragazzi della stessa fascia età che frequentano le medie e le superiori, pagano cinque euro, cioé il prezzo calmierato deciso già qualche settimana fa. Per i bambini più piccoli, delle scuole materne e elementari, invece i pediatri non possono fare le prescrizioni perché dovrebbero essere presi in carico dai Dipartimenti che con le scuole decidono su quarantene e Dad. Percio - e qui scattano anche molte lamentele da parte delle famiglie che trovano la cosa paradossale - per la fascia di età dai tre a dieci anni non c'è il "tampone agevolato" e la famiglie sono costrette a pagare il prezzo di 15 euro.

FARMACISTI ANCORA IN PRIMA LINEA: CENTINAIA DI TELEFONATE DOBBIAMO NOI SPIEGARE COSA FARE AI MOLTI GENITORI DISORIENTATI

I PEDIATRI

«Da dopo le vacanze di Natale - spiega il presidente della Federazione dei pediatri del Fvg, Paolo Lubrano - i nostri ambulatori sono letteralmente assediati. Tra le problematiche della vaccinazione e le moltissime richieste di informazioni delle famiglie sui casi di infezioni scolastiche è davvero impegnativo. Non tutti, perciò, riescono a eseguire volontariamente i tamponi. Quando ci viene chiesto li prescriviamo per i tipi di scuola previsti, cioé medie e superiori, in modo che possano essere fatti gratis in farmacia. Quanto ai nostri ambulatori chi li fa ha però in dotazione solo tamponi di tipo diagnostico che non valgono al fine dell'ottenimento del green pass».

IN FARMACIA

«La situazione dei contagi e delle quarantene per gli studenti e le loro famiglie - spiega il presidente dell'Ordine dei farmacisti pordenonese, Francesco Innocente - è molto complicata praticamente dall'inizio dell'anno. Abbiamo centinaia di telefonate e di richieste in questo senso ogni giorno. In più farmacie hanno dovuto mettere un addetto solo a rispondere al telefono alle richieste sui tamponi per gli studenti. Mano a mano che passano i giorni si fa chiarezza. Intanto dobbiamo investire un sacco di tempo a spiegare alle famiglie cosa devono fare, quali sono le convenzioni previste per i tamponi "scontati" e quando sono gratuiti». Le farmacia, oltre a tutto il resto, si inventano anche sportello informativo per studenti e famiglie.

Davide Lisetto

IL CAOS TAMPONI Con il dilagare del virus nelle scuole e i dipartimenti di prevenzione in affanno per alunni e studenti il rebus dei test

A Pordenone il Comune dona seimila mascherine per le famiglie in difficoltà

LA DONAZIONE

Il virus si combatte indossando le mascherine Ffp2. Il Comune di Pordenone per far fronte alla carenza di dispositivi di protezione nelle scuole ha attivato una "rete di soccorso" per gli studenti dei quattro istituti comprensivi della città. Da lunedì arriveranno le prime 6mila mascherine che i dirigenti scolastici distribuiranno a seconda delle necessità. «Grazie all'interessamento diretto della consigliera comunale Lidia Diomede - spiega il sindaco Alessandro Ciriani - e all'assessore all'Istruzione Alberto Parigi che ha gestito la situazione attraverso gli uffici, abbiamo reperito una prima fornitura che arriverà ai comprensivi nei prossimi giorni. Un impegno che, come Comune, ci prendiamo subito per rispondere alle necessità dei cittadini e delle fasce più deboli e bisognose, in attesa poi dell'invio dei lotti dal Commissario straordinario Figliuolo».

L'OPERAZIONE Il sindaco Alessandro Ciriani e l'assessore Alberto Parigi

Le mascherine, portate ogni giorno per diverse ore dagli studenti, comportano un costo significativo per le famiglie, Non tutti i genitori sono in grado di sobbarcarsi la spesa. «In questo modo - aggiunge Ciriani -, si va a creare una difficoltà non solo economica, ma anche un problema di salute e di non adempimento ai dispositivi di sicurezza, senza contare l'imbarazzo che crea dover giustificare il mancato acquisto per chi non lo può sostenere economicamente».

Le prime 6mila mascherine arrivano lunedì. In caso di necessità, partirà anche un secondo lotto già messo a preventivo dal Comune. «Questa operazione d'emergenza è stata resa possibile dal fondamentale supporto dell'Unione Industriali di Pordenone - conclude Ciriani -, che ci ha messo in contatto con un loro fornitore dal quale abbiamo acquistato le mascherine a prezzo calmierato».

L'emergenza Covid

Manifestazione no vax nel giorno che ricorda lo sterminio degli ebrei

▶La richiesta da parte di un gruppo che dipinge Draghi come Adolf Hitler

▶Appuntamento il 27 gennaio a Pordenone in piazzale Ellero. Scatta l'allarme rosso

IL CASO

Il profilo Facebook degli organizzatori ospita tra i primi post un video che si apre con il volto del premier Mario Draghi sporcato dai baffi di Adolf Hitler. I paragoni tra il Green pass e la segregazione dei campi di concentramento in realtà si sprecano su tutta la pagina. Ma fino ad oggi il tutto era rimasto confinato lì, con al massimo qualche sceneggiata in piazza con addosso delle divise che ricordavano i prigionieri dei lager. Ora invece c'è qualcosa di più. I no-vax di Pordenone, che si ritrovano sul web sotto l'egida della pagina "Pordenone per la libertà" hanno indetto una manifestazione in piazzale Ellero, di fronte al monumento ai Caduti, proprio nella Giornata della Memoria, quella nata per ricordare (e non ripetere) il dramma della Shoah e dello sterminio nazista degli Ebrei. La richiesta è stata portata alle autorità e la data scelta è proprio quella del 27 gennaio.

L'ALLARME

Ufficialmente l'intento dei manifestanti sarebbe quello di consentire al popolo no-vax di commemorare l'Olocausto. Cosa che non sarebbe proibita nemmeno in altri contesti. L'attenzione delle forze dell'ordine però è al massimo livello, perché qualsiasi paragone tra la Shoah e i provvedimenti per combattere la pandemia sarebbe intollerabile. E il rischio che accada è alto. Sul palco di piazzale Ellero salirà ad esempio un musicista che suonerà delle canzoni scritte dagli ebrei prigionieri dei campi di concentramento e di sterminio. Ci saranno proiezioni e una lettura di poesie. Ma nessuno nasconde il timore che una concomitanza del genere e una scelta simile possano far storcere il naso a più di qualcuno. Per questo la tolleranza sarà minima e la vigilanza molto stretta. Piazzale Ellero, a due passi dal centro storico di Pordenone, era già stato il "teatro" delle proteste contro il Green pass, esattamente da quando piazza XX Settembre era stata interdetta ai manifestanti in concomitanza con gli eventi programmati dal Comune per il Natale. Proprio in piazzale Ellero si trova il monumento ai Caduti, che però fa riferimento ai morti della Prima guerra mondiale e non a chi ha perso la vita nel dramma del secondo conflitto globale. Il sit-in deve ancora essere ufficialmente autorizzato dai massimi responsabili della sicurezza della provincia di Pordenone, ma il polverone è già stato sollevato, proprio a causa di una concomitanza (quella con la Giornata della Memoria) che è sembrata quantomeno poco opportuna. Prima d'ora, infatti, le manifestazioni erano sempre state fissate di sabato o di domenica. Mai di giovedì.

IL "RISVEGLIO"

La protesta no-vax in realtà prova a rialzare la testa in tut-

Anche la Regione marca visita per Covid: toccata quota 255 malati al giorno

IL CASO

UDINE Anche la Regione marca visita per Covid. «Abbiamo tanti positivi fra i dipendenti. Se prima viaggiavano ad una media di 100-150 malati al giorno, all'ultima rilevazione abbiamo toccato quota 255», dice l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, che deve fare i conti con una Direzione falcidiata dai contagi. D'altronde, i Palazzi dell'amministrazione rappresentano, per numero di "inquilini", un piccolo paese. Sono 3.625, infatti, i lavoratori in forza, fra la Regione propriamente detta e i vari enti regionali. E, purtroppo, come tutti i paesi del Friuli Venezia Giulia anche il "paese" che popola gli edifici amministrativi sta facendo i conti con questa nuova ondata e con la contagiosità di Omicron.

NO VAX

«Irrilevante», invece, a detta dell'assessore, la quota di no vax sul totale degli impiegati. «Abbiamo numeri che ci vengono segnalati che rilevano gli assenti ingiustificati a causa della mancanza di green pass. Su 3.625 l'ultima rilevazione parlava di 22 casi». Anche i controlli nelle sedi, fatti a campione, sul possesso del certificato verde, non ha avuto esiti da spavento. «Li facevamo a campione con l'estrazione automatica delle sedi sorteggiate per accertare la presenza del green pass. Abbiamo avuto casi che si contano sulle dita di una mano».

SMART WORKING

Il lavoro agile è la nuova frontiera che anche l'ente sta approfondendo. «Stiamo lavorando all'accordo stralcio. Siamo rimasti indietro rispetto ad altre regioni. In mancanza di una disciplina contrattuale, quando c'è stato il lockdown abbiamo mandato tutti in smart working, di fronte a un provvedimento di carattere statale. Lo abbiamo fatto in deroga a ogni tipo di norma. Quando con il decreto Brunetta ci è stato detto "la modalità ordinaria è in presenza", abbiamo dovuto riman-

«SENZA GREEN PASS SOLO 22 IMPIEGATI» IN SMART WORKING 257 PERSONE SU 3.625 SI LAVORA ALL'ACCORDO STRALCIO

DSF design

ta la regione, dopo il totale fallimento degli ultimi sit-in andati in scena durante il periodo natalizio e popolati solo da alcune decine di persone. Già oggi, ad esempio, due manifestazioni hanno fatto risalire di nuovo il livello di allerta.

La prima si terrà a Udine, in pieno centro storico, cioè in piazza San Giacomo. Il gruppo "Costituzione in azione", attivo nelle proteste dell'autunno nel capoluogo friulano, ha in programma un "brindisi ribelle" (così è stato chiamato nelle chat del movimento) oggi alle 18. In allerta anche i baristi della piazza, dal momento che per consumare è necessario il Green pass rafforzato.

Sempre oggi, ma a Trieste (zona Barriera), si ritroverà dopo settimane il Coordinamento no Green pass, tra i principali protagonisti delle proteste che in autunno avevano portato il capoluogo regionale sulle pagine della cronaca nazionale. Il tutto alla vigilia della zona arancione che scatterà lunedì.

Marco Agrusti

Il padre si oppone Tredicenne ottiene il vaccino dai giudici

▶Lui temeva ripercussioni per la salute
Lei voleva mantenere una vita normale

▶Il decreto del Tribunale autorizza
i sieri anti Covid e anti Papilloma virus

IL CASO

Tredici anni, figlia di genitori separati, potrà vaccinarsi grazie a un decreto del Tribunale di Pordenone. A opporsi al siero anti Covid-19 e anti Papilloma virus era il papà, convinto che i rischi legati alla somministrazione dei vaccini fossero maggiori ai potenziali benefici. Ma lei ha insistito, non voleva essere discriminata nella socialità con i suoi coetanei e voleva partecipare liberamente alle attività scolastiche. Senza Green pass non avrebbe potuto nemmeno andare a mangiare la pizza con gli amici. Il collegio presieduto dal giudice Maria Paola Costa, che ha valutato il caso assieme ai colleghi, Francesco Tonon ed Elisa Tesco, ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato Silvio Albanese: l'adolescente pordenonese potrà vaccinarsi. Il genitore è stato invece condannato a pagare spese legali nella misura di 2.500 euro.

IL PROCEDIMENTO

I giudici prima di decidere hanno raccolto la testimonianza della tredicenne attraverso il Consultorio. È emerso che la minore, prima di chiedere ai genitori di essere vaccinata, aveva parlato a lungo con gli amici, si era informata sull'immunizzazione e riteneva che proteggersi dal virus fosse un gesto di responsabilità sociale. La madre avrebbe voluto accontentarla, ma il papà è stato irremovibile e non ha dato il suo consenso. Da qui il ricorso al Tribunale. Il genitore, attraverso l'avvocato Lorenzo Favero, ha manifestato tutte le sue perplessità e preoccupazioni per la salute della figlia. È contrario ai vaccini. Teme che possano arrecare sintomatologie patologiche nel breve e nel lungo periodo, oltre a effetti collaterali che potrebbero minare la salute della minore. Nel caso i giudici avessero accontentato la tredicenne, aveva chiesto che fosse immunizzata con Novavax.

LA SENTENZA

I giudici nel dare il via libera alla vaccinazione anti Covid-19 hanno fatto riferimento all'Ema e all'Aifa ricordando che i vaccini ai dodicenni sono stati approvati sulla base dei dati che dimostrano l'efficacia e la sicurezza del vaccino. Lo stesso Comitato nazionale di Bioetica - sottolineano - si è espresso evidenziando che la vaccinazione sugli adolescenti può salvaguardare la loro salute e contribuire a contenere l'espansione del virus salvaguardano la salute pubblica, soprattutto in vista del rientro a scuola. Hanno replicato al genitore che è stato appurato che i benefici sono superiori ai rischi in tutte le fasce di età, comprese quelle più giovani, che sono anche quelle in cui la circolazione del virus è più elevata per via della maggiore socializzazione. E che contrarre il Covid per un adolescente può avere ripercussioni sul suo percorso educativo e formativo.

IL MEDICO DI FAMIGLIA

La tredicenne, inoltre, come aveva certificato il medico di famiglia, non aveva controindicazioni alla somministrazione del vaccino anti Covid-19. Questo vale anche per il vaccino contro il Papilloma virus, il quale - sottolineano i giudici - risulta altamente consigliato dalla comunità scientifica per la fascia adolescenziale. Decreto del Tribunale alla mano, la ragazzina adesso potrà proteggersi dal Covid, frequentare liberamente gli amici, anche al di fuori dell'ambiente scolastico, e partecipare a qualsiasi evento sportivo o culturale.

Cristina Antonutti

darli tutti in presenza. Adesso c'è la delegazione trattante che sta discutendo per individuare le migliori forme per l'accordo stralcio. Credo che se la pandemia in Italia è stata affrontata in questo modo è grazie a un pubblico che ha tenuto, al tema dei ristori gestito dalle Regioni». La macchina, quindi, «ha dato prova di resistere all'urto. Lo smart working dev'essere disciplinato per diventare non strumento di emergenza ma strumento ordinario di lavoro». La partita riguarda non solo i lavoratori regionali ma anche quelli del comparto.

I NUMERI

All'ultimo monitoraggio del 18 gennaio scorso erano in lavoro agile «257 persone su 3625 dipendenti della Regione e di enti regionali. Quando il decreto Brunetta è entrato in vigore, prevedeva che rimanessero esclusi i fragili, che sono 104. Poi noi abbiamo comunque voluto forzare la mano su alcune categorie ingiustamente escluse. Per esempio chi è soggetto a quarantena adesso o si mette in ferie o deve stare a casa ma non è in malattia. Quindi abbiamo allargato lo smart working a chi è in quarantena o a chi assiste una persona in quarantena, penso per esempio alle mamme con figli in Dad, a cui diamo il lavoro agile. Cerchiamo di allargare le maglie il più possibile»

Camilla De Mori

«Impossibile morire così a 18 anni»

▶Il presidente Fedriga e l'assessore Rosolen: «Non si comprende come ancora oggi possano verificarsi episodi così gravi»

▶Zanin: «Tragedia immensa, bisogna porre un freno agli incidenti sul lavoro. Servono nuove soluzioni»

LA TRAGEDIA

UDINE Morire a diciott'anni alla fine di un tirocinio in un'azienda. Una tragedia che ammutolisce anche la politica quella avvenuta ieri pomeriggio a Lauzacco, dove è morto Lorenzo Parelli, di Castions di Strada. Di fronte a un dramma di queste proporzioni s'impone un silenzio «rispettoso», lo hanno definito il presidente Massimiliano Fedriga e l'assessore Alessia Rosolen, verso il dolore «incommensurabile» della famiglia «in attesa che le autorità competenti ricostruiscano l'esatta dinamica di quanto accaduto».

LE REAZIONI

«Come Amministrazione regionale ci stringiamo attorno ai genitori, ai parenti e agli amici del giovane deceduto sul lavoro oggi a Lauzacco mentre stava terminando il periodo di tirocinio», hanno detto Fedriga e Rosolen. «È incomprensibile - hanno dichiarato Fedriga e Rosolen - come ancora oggi si possano verificare episodi di questa gravità». Anche il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin parla di «una tragedia immensa, che io da genitore avverto in modo particolarmente intenso. Ho anch'io figli di quell'età e posso immaginare il dolore della famiglia di Castions, a cui esprimo tutta la mia vicinanza e quella del Consiglio regionale. Accanto alla solidarietà e alla vicinanza alla famiglia - aggiunge il presidente del Consiglio regionale - quanto successo deve spingerci a riflettere, ma anche ad agire. Gli infortuni sul lavoro sono troppo frequenti, e l'anno appena passato ha fatto segnare purtroppo un record negativo in Friuli Venezia Giulia». Nel 2021 infatti hanno perso la vita in regione 22 lavoratori, un numero di vittime superiore a quello del 2019, l'anno pre-pandemia. Tanto che nei mesi scorsi si parlò di "prezzo insostenibile per la ripartenza". «Con le organizzazioni dei datori di lavoro e con i sindacati, ma anche con le scuole che hanno inserito la formazione nel loro percorso educativo - è l'auspicio di Zanin - bisogna trovare nuove soluzioni per garantire condizioni di sicurezza in ogni ambiente professionale. E il Consiglio deve essere pronto a recepire ogni suggerimento normativo. Dobbiamo fare davvero tutto il possibile - conclude il presidente - affinché non si ripetano tragedie come quella di oggi a Lauzacco».

I POLITICI

«Oggi è toccato nuovamente al Friuli versare un ingiusto tributo, un ragazzo alla cui famiglia dobbiamo stringerci muti. È un dolore senza fine questa sequela di vittime innocenti che perdono la vita mentre si guadagnano il pane. Abbiamo sentito con chiarezza l'appello dei sindacati, le risposte del Governo, la posizione delle imprese: adesso però basta, le cose devono cambiare», dice la presidente del gruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani. Per il segretario regionale dem Cristiano Shaurli «sgomento, dolore, rabbia di fronte ad una vita spezzata prima di iniziare». «Ogni morte sul lavoro è un dramma per l'intera società, ma quanto accaduto oggi pomeriggio, avendo per vittima un ragazzo così giovane, lascia ancora più attoniti e ammutoliti». Così i consiglieri regionali del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo e Giampaolo Bidoli, che esprimono il loro cordoglio e la loro vicinanza ai familiari del 18enne. Si dice «sgomento» Furio Honsell (Open sinistra Fvg).

I SINDACATI

«L'età del ragazzo, e il fatto che si trattasse di uno studente, rende ancora più difficile e doloroso commentare questa ennesima morte sul lavoro, che arriva tra l'altro solo ventiquattr'ore dopo un altro grave incidente, sempre in provincia di Udine», ricorda Villiam Pezzetta, segretario generale Cgil Fvg, riferendosi all'infortunio di mercoledì a Majano. «È inaccettabile morire sul lavoro: se poi a lasciarci la vita è un ragazzo di appena 18 anni la tragedia è ancora più grande» afferma Pasquale Stasio della Fim Cisl.

SERRACCHIANI (PD): «UN DOLORE SENZA FINE, LE COSE DEVONO CAMBIARE» IL PATTO: UN DRAMMA CHE LASCIA AMMUTOLITI

INTERVENTO Sul luogo dell'incidente, nella zona industriale di Lauzacco, sono intervenuti anche i carabinieri

Raccolti oltre 164mila euro a favore del Burlo Garofolo nei punti vendita Despar

SOLIDARIETÀ

UDINE In venti giorni raccolti 164mila 700 euro a favore dell'Ircss Burlo Garofolo di Trieste. Donatori, 355mila acquirenti dei punti Despar del Friuli Venezia Giulia, che hanno aderito all'iniziativa «Un Natale da donare alla comunità», accettando di far arrotondare il proprio scontrino. La cifra consentirà all'Istituto specializzato nella cura e nella ricerca dedicate all'età pediatrica di realizzare sale d'attesa confortevoli e in grado di minimizzare l'impatto con l'ospedale ai piccoli pazienti e ai loro genitori e di rinnovare l'atrio della sede storica dell'ospedale. Inoltre, parte della cifra permetterà di acquistare un'attrezzatura elettromedicale che qualificherà ulteriormente la risposta sanitaria ai piccoli pazienti. È la sintesi dell'operazione che è stata presentata ieri a Trieste nella sede della Regione, presente il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, progettata da Aspiag Service, concessionaria del marchio Despar, Eurospar e Interspar per il Nordest, l'Emilia Romagna e la Lombardia. L'iniziativa un Natale da donare alla comunità», che si è svolta dal 29 novembre al 19 dicembre 2021, si va ripetendo da 10 anni e quest'anno è stata pensata per il Burlo, dopo che l'anno scorso aveva concentrato le risorse sull'ospedale di Udine e in precedenza sui nosocomi di Tolmezzo e Pordenone.

DOPO LE INIZIATIVE A FAVORE DI UDINE E PORDENONE VANNO A TRIESTE LE RISORSE DONATE GRAZIE A OLTRE 300MILA CLIENTI

IL PROGRAMMA

«È una cifra che ci consentirà di realizzare tutto quanto abbiamo programmato – ha affermato grato il direttore generale del Burlo, Stefano Dorbolò -. Sono in via di ultimazione i progetti esecutivi e contiamo di inaugurare i nuovi prima dell'estate». Il presidente della Regione Fedriga ha messo in evidenza la positività dei risultati di un'efficace relazione e collaborazione tra pubblico e privato, auspicando che questa sia una pratica sempre più diffusa. Nello specifico, ha espresso un sentito plauso a tutti coloro che hanno consentito la riuscita dell'iniziativa, per una struttura che «rappresenta il "Io sono Friuli Venezia Giulia" a livello internazionale, perché qui arrivano pazienti non solo dalla regione e dall'Italia, ma anche dall'estero. Siamo molto orgogliosi della generosità dimostrata anche in questa occasione dai cittadini della regione – ha proseguito -. La nostra è una comunità che aiuta e si sostiene reciprocamente. Il risultato raggiunto è anche frutto di un grande lavoro fatto da Despar, a partire dalle cassiere e dai cassieri che sono a contatto diretto con i clienti». Un particolare pensiero il presidente Fedriga lo ha rivolto al personale sanitario impegnato nelle cure pediatriche, che dimostra «ogni giorno una grande forza che va oltre le specifiche competenze professionali». Questo progetto, insieme alle altre iniziative di charity «confermano la scelta del nostro marchio dell'abete di essere al fianco dell'associazionismo, del sistema ospedaliero locale, del sociale e del no profit», ha considerato Fabrizio Cicero Santalena, Direttore Regionale Aspiag Service per il Friuli Venezia Giulia e Tiziana Pituelli, responsabile Marketing di Despar per Fvg si è detta «molto soddisfatta».

Antonella Lanfrit

Aiuti fino a 400mila euro per chi investe sulle malghe

GIUNTA

UDINE Riqualificazione del patrimonio malghivo e gestione sostenibile dei pascoli, mantenendo l'attività di monticazione e un'attività antropica, elemento fondamentale per prevenire i dissesti idrogeologici. Sono questi i criteri prioritari che sono stati individuati dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Risorse agroalimentari, per l'assegnazione degli aiuti destinati a favorire lo sviluppo dell'attività malghiva. «Questa attività è riconosciuta dalla Regione come modello di gestione del territorio montano – ha spiegato l'assessore Zannier -, perché si fonda su attività antropiche che hanno permesso di conservare e qualificare la produzione lattiero-casearia regionale». La concessione di aiuti è prevista per soggetti che siano proprietari o titolari di diritti di godimento del compendio malghivo. Il limite massimo dei contributi è di 400mila euro. Restando in ambito produttivo, la Giunta ha anche dato il via libera, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini, alla formalizzazione di un Accordo di programma con i ministeri dello Sviluppo economico e della Transizione ecologia per recuperare le aree inquinate inserite nel Sito di interesse nazionale ex Caffaro, «per giungere alla loro definitiva riconversione industriale in chiave sostenibile», ha spiegato Bini. I contenuti del documento «consentiranno di superare definitivamente la fase commissariale come stiamo facendo per l'area industriale dell'Aussa-Corno – ha proseguito Bini – e ridare al sito di Torviscosa la vocazione produttiva di valenza nazionale che ha sempre avuto». L'Accordo permetterebbe la reindustrializzazione delle aree interessate e Bini ha già raccolto «un significativo interessamento da parte di diversi soggetti imprenditoriali interessati a insediamenti in grado di intercettare gli obiettivi di efficientamento energetico e di sostenibilità ambientale previsti dal Pnrr». Anche sulla gestione commissariale dell'Aussa-Corno «stiamo andando verso un epilogo positivo e a breve conto di poter superare questa vicenda restituendo l'intera area alla normale operatività», ha anticipato in questa occasione l'assessore. Non da ultimo, la Giunta ha approvato il protocollo d'intesa per la realizzazione, razionalizzazione e valorizzazione di immobili militari che si trovano in Regione, dopo un confronto durato anni con il Ministero della Difesa e i Comuni.

A.L.

OK DELLA GIUNTA A UN ACCORDO CON I MINISTERI PER RECUPERARE LE AREE INQUINATE DELL'EX CAFFARO

ALPEGGIO Delle mucche in quota. La Regione dà contributi per le malghe e la loro riqualificazione

Lia si insedia alla guida della Procura di Udine

▶Prima del capoluogo friulano è stato anche a Trieste e Gorizia

GIUSTIZIA

UDINE Si è insediato nella mattinata di giovedì 20 gennaio il nuovo procuratore capo di Udine, Massimo Lia. Ad accoglierlo, presso gli uffici di via Lovaria nel capoluogo friulano i colleghi della Procura con in testa la dottoressa Claudia Danelon, procuratore aggiunto facente funzioni dall' 8 ottobre 2020 ossia da quando il Procuratore Antonio De Nicolo è stato assegnato alla guida della Procura della Repubblica di Trieste.

CURRICULUM

Lia, nato a Cosenza il 15 febbraio 1960 e laureato in Giurisprudenza all'Università di Padova nel 1983 ha successivamente prestato servizio militare come Ufficiale di complemento nel Corpo di Amministrazione Militare nel periodo ottobre 1984 - gennaio 1986; è entrato in magistratura nel 1986 e ha mosso i primi passi come uditore giudiziario al tribunale di Venezia, prima di spostarsi a Gorizia. Nel capoluogo isontino ha iniziato la sua carriera prima come giudice penale e giudice del lavoro in Pretura e, poi, come sostituto procuratore in Procura. Nel 2002 lascia la città per spostarsi alla Corte d'appello di Trieste, in qualità di addetto alla I Sezione penale ed alla Corte d'Assise d'Appello dove resta per i successivi sette anni. Nel 2009 arriva il trasferimento alla Procura generale di Catanzaro: qui in qualità di sostituto, si occupa tra l'altro dell'inchiesta "Why not" che ha riguardato la gestione dei

fondi pubblici della Calabria e che portò all'epoca alla ribalta nazionale l'allora pubblico ministero Luigi De Magistris, oggi sindaco di Napoli. Dall'ottobre 2015 il ritorno a Gorizia, questa volta con incarico di vertice alla Procura isontina. Proprio qui nel novembre 2018 supervisionerò l'operazione "Grande Tagliamento" portata avanti dalla Guardia di Finanza isontina su un presunto giro di appalti truccati nella realizzazione di opere pubbliche tra Friuli Venezia Giulia, Veneto e altre regioni italiane con oltre 200 perquisizioni in aziende e imprese. Lo scorso anno Lia aveva presentato anche domanda per la carica di procuratore generale alla Corte d'appello di Catanzaro, rimasta vacante e ambita da altri quindici candidati poi lo scorso 21 ottobre la nomina da parte del plenum del Consiglio superiore della Magistratura a Procuratore Capo di Udine.

Sono 11 attualmente i magistrati sostituti in servizio alla Procura friulana, dopo la perdita simultanea in organico di quattro magistrati a seguito di trasferimenti e pensionamenti avvenuti negli ultimi anni.

Strade e marciapiedi, nuovi fondi

▶In arrivo 345mila euro da Roma. Il sindaco: è evidente che il Governo non considera questi lavori marginali

▶Fontanini: «Una città ordinata è terreno inospitale per chi vuole svolgere delle attività illecite o affari loschi»

RISORSE

UDINE Da Roma, arrivano fondi per nuovi interventi su strade e marciapiedi cittadini, interventi che dovranno essere concretizzati al massimo entro il 2023. Lo ha annunciato il sindaco Pietro Fontanini, cogliendo l'occasione per rintuzzare l'opposizione che in consiglio comunale aveva accusato la sua amministrazione di essere attiva limitatamente su quel fronte. Lo stanziamento totale disposto dallo Stato per il capoluogo friulano ammonta a 345 mila euro. «Nuovi contributi in denaro da parte del Governo, questa volta dal Ministero dell'Interno, sono in arrivo a Udine – ha detto il primo cittadino -. Al di là dei numeri, quello che risulta evidente è che il Governo non considera, come certi esponenti della minoranza, la manutenzione delle strade e dei marciapiedi come un impegno marginale, di cui i Comuni non hanno bisogno. Al contrario, lo stanziamento complessivo di 300 milioni dimostra come l'Esecutivo sia perfettamente consapevole dell'importanza che questi interventi hanno non solo dal punto di vista del decoro e della sicurezza, ma anche della capacità di disincentivare comportamenti socialmente disfunzionali. Una città ordinata e curata diventa infatti terreno inospitale per chi ha intenzione di svolgervi attività illecite o condurvi affari loschi o, semplicemente, per chi non ha intenzione di rispettare le regole».

CONTRIBUTO

Per quanto riguarda i fondi «si tratta di un contributo di 345 mila euro suddivisi in due tranche – ha continuato Fontanini -, una da 230mila euro e una da 115mila euro, che il Comune di Udine dovrà destinare a investimenti finalizzati alla manutenzione straordinaria delle strade, dei marciapiedi e, più in generale, dell'arredo urbano di propria competenza. Il primo contributo andrà a coprire interventi che dovranno iniziare entro l'anno, il successivo, entro il 2022 e possono riguardare rispettivamente uno o più interventi». Proprio martedì scorso, inoltre, la giunta aveva approvato un lotto di 500 mila euro per la sistemazione di alcuni marciapiedi cittadini, nello specifico quelli di via Nodari, via Freschi e Piazzale Meriggi, via Villa Glori, via Siracusa, via Abbazia, via Pordenone, via Brigata Re e l'ultimo tratto di Via Adige. Su queste strade, sarà fatta la manutenzione straordinaria e la realizzazione di nuovi marciapiedi, con la contestuale messa in sicurezza.

Alessia Pilotto

Sport senza barriere a Udine un campo di Baskin

L'IMPEGNO

UDINE Destinare uno spazio comunale per la realizzazione di un campo di Baskin, la disciplina che porta in campo squadre composte da disabili e normodotati, maschi e femmine, senza separazioni. Mira a questo obiettivo uno dei due ordini gel giorno presentati da Lorenza Ioan (Lega) lunedì sera, durante il Consiglio Comunale in cui si è approvato il Dup (Documento unico di programmazione) per il bilancio di previsione del 2022/2024,. «Ho voluto impegnare Sindaco e Giunta ad implementare le risorse destinate al superamento delle disabilità. Uno dei due, in particolare, riguarda l'impegno a destinare uno spazio comunale per la realizzazione di un campo di Baskin a Udine, una nuova disciplina nata con l'obiettivo di rendere inclusivo ed accessibile a tutti lo sport». «Le squadre di Baskin sono composte da portatori di disabilità e normodotati, maschi e femmine, senza nessuna discriminazione e separazione - rammenta -. Nell'ottica di rendere Udine una città sempre più fruibile a tutti e di dare strumenti compensativi concreti affinché questo non rimanga solo ideologia, sono intenzionata a favorire la collaborazione tra con la società sportiva che già promuove e pratica il Baskin a Udine, Zio Pino Baskin Udine. In concreto, l'obiettivo è arrivare alla realizzazione di un campo di Baskin e far conoscere questa disciplina a sempre più persone, anche sul territorio regionale».

La frontiera colabrodo

LA STRATEGIA

Sessantacinque fototrappole acquistate dalla Regione per conto della Prefettura di Trieste per sorvegliare i confini del Friuli Venezia Giulia. È questo il primo baluardo del "muro tecnologico" caldeggiato dall'assessore regionale alla sicurezza Pierpaolo Roberti per cercare di fronteggiare il traffico di esseri umani attraverso la frontiera colabrodo. Un fiume di clandestini che neanche il Covid ha arrestato. Nel 2021, secondo i dati della Prefettura di Trieste (aggiornati al 12 dicembre 2021), sono stati rintracciati 10.687 migranti in Fvg, in netto aumento rispetto ai 7.905 del 2020 e ai 7.842 del 2019. In provincia di Udine (sempre su dati al 12 dicembre scorso) sono stati trovati 3.250 migranti, il doppio del 2020 (1.661) e con un incremento ancor più sensibile rispetto ai livelli prepandemia (nel 2019 erano 1.088). Nel Pordenonese ne sono stati rintracciati 279, un raddoppio rispetto ai 148 dell'anno prima e ai 151 del 2019. Fra centri di accoglienza straordinaria e sistema Sai le presenze al 20 dicembre 2021 erano 3.043 in regione (in aumento rispetto alle 2.926 registrate al 20 dicembre 2020 e alle 2.747 del 201), di cui 1.232 a Trieste, 903 a Udine, 384 a Gorizia e 480 a Pordenone.

Fototrappole al confine la politica si spacca

▶Honsell: «Una scelta agghiacciante» De Carlo: «Un palliativo, soldi buttati»

▶La Lega applaude con Bernardis Fontanini e Ciani: «Ottima misura»

MIGRANTI Sopra l'assessore Pierpaolo Roberti. Nella foto a lato un gruppo di profughi

LO STRUMENTO

Ora, le fototrappole, acquistate con 34.710 euro più Iva (e altri 6.200 di "accessori") e arrivate una settimana fa in Regione, saranno schierate sulla frontiera di approdo della rotta balcanica. E le reazioni non si sono fatte attendere dopo l'intervista rilasciata da Roberti a "Il Gazzettino". L'ex sindaco di Udine e attuale consigliere regionale di Open Sinistra Fvg Furio Honsell non ha proprio digerito le parole dell'assessore: «La disinvoltura con la quale l'assessore Roberti usa la parola "fototrappola" è agghiacciante se si pensa che si riferisce a esseri umani, così come quando parla di "una rotta che sbuca su un sentiero". Questo lessico è appropriato solo a quando si parla di fauna selvatica, non di persone. Altrettanto grave è distinguere tra una migrazione buona e una migrazione cattiva». Honsell si stupisce poi «che la polizia di frontiera abbia bisogno proprio dei soldi della Regione per le attrezzature. Sorge il dubbio che non sia convinta di investire tali cifre su quella strumentazione». Roberti ha anche lamentato i costi «inaccettabili» per l'accoglienza dei minori non accompagnati. Ma Honsell sottolinea che «i costi per i minori non accompagnati sono cresciuti proprio perché la Regione si è disinteressata del problema costringendo i sindaci ad avvalersi di strutture private, senza nessun chiaro standard». Secondo l'ex sindaco di Udine il tema dei migranti «non può più essere utilizzato come manganello elettorale».

LE REAZIONI

La deputata del M5S Sabrina De Carlo parla di «un palliativo»: «65 fototrappole dovrebbero sorvegliare 232 chilometri di confine? Già questo lascia un po' perplessi. Non so se questi dispositivi possano essere un aiuto su una frontiera così ampia» e con una partita così enorme. «Secondo gli ultimi dati forniti dalla Prefettura c'è stato un lieve aumento rispetto agli anni precedenti, ma c'è da aspettarsi che, per effetto dei vari conflitti, ii numeri siano destinati ad aumentare». Insomma, conclude, «le fototrappole sono un palliativo. Per quanto si possano individuare soluzioni sul confine, come le pattuglie miste o le riammissioni, che da noi sono state sospese ma continuano ad esser attive in Svizzera, Austria e Francia, il tema non può essere risolto così. Bisogna portarlo a livello europeo». Quanto alla spesa sostenuta dalla Regione, «non si tratta di cifre enormi, ma in un periodo come questo con famiglie, imprese e sistema sanitario in estremo affanno è in ogni caso uno spreco per un palliativo che dubito possa servire a qualcosa», conclude De Carlo. Sinistra italiana Fvg va all'attacco di Roberti per la sua «proposta di militarizzazione dei confini e posizionamento di fototrappole pronte a immortalare i migranti alla ricerca di un posto sicuro dove vivere». Quei dispositivi, ritenuti «inefficaci e utili solo a aumentare il business della sorveglianza», per Si sono «disumanizzanti».

LA MAGGIORANZA

In casa leghista, è un coro soddisfatto quello che accoglie l'arrivo delle fototrappole. Per il sindaco di Udine Pietro Fontanini, «è un'ottima misura per arginare un fenomeno molto impattante sul nostro territorio. Grazie a queste tecnologie sarà più facile controllare il confine con la Slovenia e attuare i respingimenti». Per il suo assessore alla Sicurezza Alessandro Ciani, «di fronte alla quasi totale mancanza di azioni da parte del ministro Lamorgese, che si sta dimostrando inadeguata e sorda alle richieste che provengono dal nostro territorio, è corretto che la Regione faccia di tutto per limitare il fenomeno della rotta balcanica». Il consigliere regionale Diego Bernardis ha fatto un post su Facebook per plaudere alla linea di Roberti: «Considero le parole dell'assessore di assoluto buon senso. Semmai sono agghiaccianti le parole di chi, dai banchi delle opposizioni, vuole a tutti i costi elargire lezioni di vita non richieste e autoreferenziali. Le fototrappole - dice - saranno utili per monitorare ancora di più i sentieri al confine».

Camilla De Mori

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 14 "Studio & Stadio" con Massimo Campazzo

Alle 21 su Udinese Tv, per il ciclo dedicato ai grandi film del passato, "My girlsfrien's boyfrien". La trama: ad A Zhai (Bai Shu) le cose non vanno mai esattamente come desidera. È ossessivamente innamorato della ragazza più bella della scuola, Penny, ma non ha il coraggio e le doti sociali per conquistarla.

sport@gazzettino.it

BIANCONERI AL FERRARIS CON MOLINA E SUCCESS

Cioffi: «Con il Genoa serve la massima concentrazione. Non ci piangiamo addosso, vogliamo affrontare ogni gara a testa alta»

LA TRAPPOLA LIGURE

Una sfida delicata. I problemi provocati dal Covid (fortunatamente ormai risolti), il fatto di aver giocato a singhiozzo dopo il cambio di marcia mostrato con l'avvento sulla panca bianconera di Gabriele Cioffi, infine l'arrivo in settimana a Genova del nuovo allenatore di un Grifone che sembra "agonizzante". Tutto questo potrebbe trasformarsi in una specie di trappola per l'Udinese, che oggi dovrà necessariamente tenere gli occhi aperti, essere più che mai concentrata ed evitare di sottovalutare un impegno difficile e delicato. È vero che atleticamente la prestazione fornita martedì a Roma In Coppa Italia sembra aver rassicurato il tecnico fiorentino, ma non è così scontato di rivedere l'Udinese spumeggiante di un mese fa, ossia quella che aveva travolto il Cagliari. Perché si sono verificate nel frattempo troppe cose che hanno penalizzato i bianconeri e (a titolo personale) Cioffi. Resta però indubbio che l'Udinese si faccia preferire all'avversario sotto tutti i punti di vista. Bisogna crederci, essere impeccabili tatticamente e quindi equilibrati, avere pazienza che (prima o poi) il Genoa conceda la chance giusta per andare a bersaglio. I tre punti aprirebbero nuovi orizzonti. I bianconeri non solo si allontanerebbero ulteriormente dalla zona calda, ma potrebbero pure pensare più in grande: a quella posizione mediana che era e rimane l'obiettivo minimo-massimo stagionale.

PARLA CIOFFI

Il tecnico toscano sul match è categorico. «Serve la massima concentrazione, inutile soffermarsi sull'importanza e sulla difficoltà della sfida al "Ferraris" - avvisa -. Dobbiamo pensare a noi stessi e a dare il massimo. Siamo reduci da una prestazione positiva in Coppa Italia perché si è vista in campo grande collaborazione, senso di sacrificio e lucidità nel "leggere" i momenti della gara, anche se non eravamo al 100%». Insomma, Cioffi ci crede. «Questo momento fa seguito a settimane difficili per noi. Però staff, atleti e società sono uniti: formano un blocco compatto – garantisce -. Piangersi addosso per quanto è successo non porta punti. E dato che noi i punti vogliamo conquistarli, abbiamo deciso di accettare la situazione e di affrontare tutte le gare a testa alta». Con quale formazione? «Valuterò nelle prossime ore e poi farò le mie scelte».

VALORI AGGIUNTI

Al di là delle parole del nocchiero fiorentino, rispetto alla sfida con la Juventus (e alla gara di Coppa) rientrerà Molina, che sulla fascia prenderà il posto di Soppy. Ci sarà anche Becao, che ha scontato il turno di squalifica e garantisce una difesa più ermetica, mentre Perez si fa preferire inizialmente al neoacquisto Marì. Il vero dubbio riguarda l'attacco. Non si discute Beto, ma rimane da stabilire chi agirà al suo fianco. Il Success visto all'opera contro la Lazio è favorito, anche perché Deulofeu non è annunciato al meglio. Il catalano, assente in Coppa Italia, dovrebbe entrare in corso d'opera. Probabilmente come Pablo Marì. A proposito del valenciano e di Benkovic, Cioffi dichiarato che «entrambi sono giocatori di spessore, autentici valori aggiunti. Avranno bisogno di tempi diversi per garantire il contributo che rientra nel loro potenziale, ma noi non possiamo aspettare nessuno. Quindi dovranno essere pronti prima possibile e con disponibilità massima».

SIA DEULOFEU CHE PABLO MARÌ DOVREBBERO ENTRARE A PARTITA IN CORSO

PRECEDENTI

Quella di oggi al "Ferraris" sarà la sfida numero 56 tra Genoa e Udinese in serie A. Il bilancio è favorevole all'Udinese, che ha vinto 20 incontri contro i 17 del Genoa. Il segno "ics" è uscito 18 volte. A Genova i bianconeri vantano 5 affermazioni e 10 pareggi. Hanno perso 12 volte. Anche in fatto di gol sono in vantaggio i bianconeri: 88 a 75. Il bomber più prolifico è Di Natale con 9 reti. Seguono con 6 De Paul e il genoano Borriello. A quota 5 c'è un altro bianconero, Bettini, punta degli anni '50.

Guido Gomirato

ARGENTINO Molina è pronto a rientrare sulla fascia destra

Così in campo

L'Ego-Hub

Stadio "Ferraris" di Genova
Oggi ore 15
Arbitro: Doveri di Roma
Assistenti: Bindoni e Maccadino
Quarto uomo: Santoro
Var: Di Paolo - Avar: Pagnotta

GENOA 3-5-2

57 Sirigu; 3 Vanheusden, 55 Ostigard, 36 Hefti; 16 Calafiori, 27 Sturaro, 65 Rovella, 90 Portanova, 50 Cambiaso; 23 Destro, 45 Yeboah

All: Blessin

A disposizione 22 Marchetti, 35 Andrenacci, 15 Vasquez, 13 Bani, 5 Masiello, 18 Ghiglione, 47 Badelj, 10 Melegoni, 19 Pandev, 9 Caicedo, 20 Ekuban, 99 Galdames

UDINESE 3-5-2

1 Silvestri; 50 Becao, 17 Nuytinck, 2 Perez; 16 Molina, 5 Arslan, 11 Walace, 6 Makengo, 13 Udogie; 7 Success, 9 Beto

All: Cioffi

A disposizione 20 Padelli,29 Santurro, 22 Marì, 4 Zeegelaar, 71 Damiani, 93 Soppy, 24 Samardzic, 75 Pinzi, 8 Jajalo, 23 Pussetto, 10 Deulofeu, 90 Nestorovski

Mister Blessin chiama i tifosi: «Daremo tutto»

I RIVALI

(g.g.) Non è da scartare l'ipotesi che il nuovo allenatore del Genoa, il tedesco Alexander Blessin, modifichi il canovaccio tattico per disegnare il Grifone con un 3-5-2, con Destro e Yeboah che si fanno preferire a Caicedo davanti. In difesa c'è il dubbio tra Hefti e Vasquez, mentre nel mezzo resiste il ballottaggio tra Rovella (reduce da un problemino muscolare, insorto nel riscaldamento prima della sfida con la Fiorentina) e Badelj. Anche Ostigard non è al top, ma sarà costretto a stringere i denti e a giocare ugualmente.

Sempre fuori Criscito, alle prese con i postumi di una lesione al polpaccio, che non potrà giocare per almeno altre due settimane. Nel frattempo l'ex bianconero Behrami ha risolto il contratto con la società ligure. L'allenatore Blessin ha cercato di caricare i tifosi, che oggi vorrebbe numerosi e "caldi" per aiutare la squadra.

«Sono stati giorni pazzeschi, ma ora ho tempo per riflettere - sono le sue parole rivolte ai supporters -. Voglio dire ai nostri fans che sono felice di impegnarmi per il Genoa e che non vedo l'ora di vivere momenti indimenticabili assieme ai nostri tifosi. Questo è il vostro club e vi ringrazio tutti per avermi dato un caloroso benvenuto nella vostra "famiglia". Farò tutto il possibile, naturalmente insieme alla squadra per riportare finalmente i tempi migliori, con tante vittorie. Daremo tutto sul campo». Va aggiunto che il Genoa non vince da 19 gare. Il 12 settembre scorso aveva sconfitto in rimonta il Cagliari, battendolo 3-2, e proprio quella rimane, almeno per il momento, l'unica affermazione dei liguri in questo torneo.

Bertotto e il tramonto delle bandiere «Oggi c'è soltanto il mordi e fuggi»

EX DIFENSORE Valerio Bertotto, già capitano dei bianconeri, oggi allenatore

(Fotoattualità)

L'INTERVISTA

L'Udinese si prepara ad affrontare il Genoa in una partita in cui cambia il tenore dell'avversario rispetto alle ultime uscite: ci sarà bisogno di una prestazione gagliarda per portare a casa punti. Parla dell'attualità, e anche un po' del passato, l'ex capitano bianconero Valerio Bertotto. Arrivato come giovane promettente, è poi diventato una bandiera bianconera, nonché il secondo per numero di presenze nel club dietro Totò Di Natale. «Non mi sarei mai aspettato di diventare per l'Udinese quello che sono stato - racconta -. Non era preventivabile che potessi fare così tanti anni di carriera in una società sola, ma è stato bellissimo».

Un rapporto purtroppo troncato dopo 13 anni, quando le strade si sono divise. Perché?

«Il finale di carriera non è stato quello che desideravo - ammette -. La mia volontà sarebbe stata quella di proseguire a Udine: avevo firmato per 4 anni. La mia carriera stava andando benissimo, con la qualificazione in Champions League. Non mi sarei aspettato un epilogo simile, con una maglia che era la mia seconda pelle. Mi è dispiaciuto tanto ma ho dovuto guardare avanti».

Senza la partenza, ora quel record di gettoni sarebbe imbattibile. Come la vede?

«Su quello non c'è dubbio, ma il record di presenze è l'ultimo dei pensieri. Mi fa piacere che l'essenza di quello che sono stato sia rimasta nel cuore della piazza, a prescindere dal primo o dal secondo posto in questa graduatoria».

Dagli anni delle qualificazioni europee, l'Udinese non ha mai perso questa ambizione, anche se diventa sempre più difficile con l'aumentare la concorrenza. Si può ripensare all'Europa in futuro?

«Non è semplice, gli scenari cambiano. La politica dell'Udinese attualmente è quella della valorizzazione di giocatori pescati in giro per il mondo ed è vincente, in linea con il calcio moderno. È più difficile trovare gente che si consolidi, ormai è tutto un mordi e fuggi. I giocatori arrivano spesso con la voglia di mettersi in vetrina e di trovare un altro palco».

L'inizio di 2022 non è stato semplice, visto il contesto di emergenza Covid che l'ha caratterizzato. E adesso?

«Ci sono state difficoltà oggettive che derivano da un contesto che incide negativamente sulla continuità del lavoro. Il cambio di allenatore aveva sortito qualche buon effetto nell'immediato, prima del periodo condizionato dai problemi esterni. La rosa bianconera, nei singoli, esprime un valore sicuramente superiore rispetto a quanto dice la classifica».

I singoli più "intriganti"?

«Ci sono parecchi ragazzi davvero bravi, su tutti Beto che ha qualità impressionanti. Personalmente mi piace tantissimo Pussetto, un attaccante che ha bisogno di continuità dopo l'infortunio, ma che è davvero forte. Molina sta crescendo bene. Insomma, ci sono tanti elementi su cui lavorare per innalzare il livello di qualità».

I talenti continuano a essere scoperti con regolarità nella provincia friulana.

«Certo, come filosofia sotto questo punto di vista l'Udinese non sbaglia praticamente mai. Tutto ciò va però contestualizzato in un ambito societario complessivo che funzioni. Per questo alcune squadre scovano talenti ma non riescono a dare continuità all'opera, mentre l'Udinese ci riesce ormai da tantissimi anni. Alla fine il ragazzo si valorizza e viene valorizzato quando il contesto è sereno e gli permette di lavorare ed esprimersi al meglio».

Stefano Giovampietro

IL NO DI KOTCHAP APRE LA STRADA AL MASTINO IZZO

Il difensore centrale torinista insiste per cambiare aria e il club bianconero resta vigile sul possibile acquisto Riflettori puntati anche sul talento colombiano Asprilla

CENTRALE
Il torinista Armando Izzo

I MOVIMENTI

È già di nuovo tempo di scendere in campo per l'Udinese, che fronteggerà oggi alle 15 il Genoa del nuovo allenatore Blessin, l'ennesimo tecnico a busta paga della nuova proprietà 777Partners. Una partita delicata, che arriva subito dopo le fatiche di Coppa Italia contro la Lazio, ma non c'è tempo di piangersi addosso. Lo ha detto Gabriele Cioffi, e per questo sarà importante l'apporto di tutti, anche di chi è appena arrivato dal mercato.

I NUOVI

Del resto hanno livelli di preparazione ben diversa, Pablo Marì e Filip Benkovic, che saranno il futuro e anche il presente di una retroguardia che ha appena salutato De Maio e soprattutto Samir, capitano di tante battaglie. Subito ottima è stata l'impressione destata dal difensore spagnolo, che indosserà la casacca numero 22 e che sembra già essersi calato benissimo nella nuova realtà bianconera. L'ex Arsenal proverà a mettere in difficoltà Cioffi, che può disporre della nuova "difesa-tipo" (Becao-Perez-Nuytinck) dopo il rientro del brasiliano dalla squalifica. I movimenti in difesa continuano però, nonostante la doppia ufficializzazione, sebbene a oggi sia da considerarsi definitivamente tramontata la pista che porta a Bella Kotchap del Bochum. Le intenzioni del club tedesco sembrano piuttosto chiare: ogni potenziale discorso verrà rimandato quantomeno a giugno, quando lo stesso Bochum avrà abbastanza margine di manovra per trovare un degno erede dell'Under 21 tedesco.

> DEL GIOVANE DIFENSORE DEL BOCHUM SI RIPARLERÀ DURANTE IL MERCATO ESTIVO

MASTINO

L'Udinese a questo punto valuta seriamente l'opportunità di un sondaggio forte per Armando Izzo, anche se numericamente al momento si potrebbe considerare la difesa quasi al completo. Chissà però che non si possa concretizzare qualcosa negli ultimi giorni di mercato, quando la volontà del ragazzo di cambiare aria sarà molto forte. In entrata intanto si continua a lavorare per il futuro di Yaser Asprilla, che potrebbe tingersi di bianconero. Il talento colombiano classe 2003 è da tempo finito nel mirino del Watford, che potrebbe girarlo ai bianconeri per i prossimi sei mesi di campionato. Spavaldo e voglioso di mettersi in mostra, il sudamericano andrebbe a infoltire la colonia di giovani che si stanno ben destreggiando a Udine. Come ha dimostrato nell'ultima gara di Coppa un volitivo Lazar Samardzic, ennesimo colpaccio della squadra mercato bianconera, visti gli ampi margini di miglioramento.

BETO ON FIRE

A proposito di nuovi arrivi che hanno convinto fin dal mercato estivo, non si può non citare Beto, che torna oggi nello stadio in cui ha segnato il primo gol in serie A, nel 3-3 contro la Sampdoria. Il tap-in sul palo di Samir gli valse la prima gioia italiana, seguita da altre sette. Nel massimo campionato resta al momento l'esordiente con più reti insieme a Tammy Abraham. Deve però togliersi di dosso un po' di ruggine post-Covid, il giocatore portoghese, che ha dato recentemente ottimi segnali. Cioffi può sperare che la buona vena realizzativa continui. Beto nelle ultime 10 trasferte ha fatto 4 gol; l'unico dell'Udinese a fare meglio fu Cyril Thereau, con 6 realizzazioni in 11 gare esterne nel 2015-16.

SEKO-SHOW

Intanto fra i talenti del presente e del futuro, ce ne sono anche del passato. Si è parlato dell'exploit di Barak a Verona, e la stessa cosa si può dire di Fofana in quel di Lens. L'aria di casa ha fatto bene al franco-ivoriano, che è stato così incoronato da Sampaoli, allenatore del Marsiglia: «Il Lens è una squadra molto forte. Poi c'è Seko Fofana, che a mio parere è dei migliori giocatori del campionato. Potrebbe giocare in qualsiasi club, da quando sono arrivato a Marsiglia, è quello che mi ha impressionato di più in Francia, e le sue prestazioni sono costanti».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Parte il corso per abilitare i dirigenti-arbitri

La funzione arbitrale tra i Piccoli amici, i Primi calci, i Pulcini e gli Esordienti può essere svolta dai dirigenti-arbitri. Coloro che fossero sprovvisti dell'abilitazione, entro martedì 25 gennaio possono iscriversi al corso che si terrà mercoledì 2 febbraio, dalle 18 alle 21, nella sede del Gs Vallenoncello.

TIFO Fans dei neroverdi sugli spalti del Teghil di Lignano: ora in serie B le trasferte sono vietate ai supporters (Foto LaPresse)

NEROVERDI "OBBLIGATI" A FARE PUNTI A PERUGIA

▶Ramarri in Umbria per cominciare la "svolta giovane". Sono sei gli assenti

▶Tedino: «In settimana ho ricevuto segnali positivi». L'elogio a Burrai

CALCIO SERIE B

La "finestra" di mercato resterà aperta ancora 9 giorni, ma quello che scenderà in campo oggi alle 16.15 al Curi di Perugia sarà un Pordenone già largamente rinnovato, frutto delle numerose partenze e degli altrettanto numerosi arrivi, ma anche delle assenze degli squalificati Pasa e Pinato e dei giocatori lasciati in stand-by non solo per problemi fisici o perché non sono atleticamente pronti. Tedino non utilizzerà Valietti, Di Serio, Misuraca, Kupisz, Ciciretti e Camporese, tutti nemmeno convocati.

EVITARE INGENUITÀ

«Abbiamo defezioni importanti – conferma il mister -, ma in settimana ho avuto segnali importanti dai giovani che ora compongono buona parte della rosa. Sono quindi certo che la squadra farà una buona prestazione. La cosa più importante – sottolinea – sarà cominciare e finire in undici, evitando quei cartellini rossi che ci hanno costretto a giocare in inferiorità numerica per un'ora nella gara persa (1-4) a Crotone (espulsione di Falasco, ndr) e per una buona mezzora (espulsione di Pasa, ndr) al Teghil con il Lecce (0-1)». Come al solito Tedino non anticipa l'undici iniziale. È possibile che al primo fischio di Miele di Nola in campo vestiti di neroverde ci siano Perisan fra i pali; Perri, Barison, Bassoli e Sabbione in difesa; Zammarini, Lovisa e Magnino a centrocampo; Cambiaghi, Butic e Pellegrini davanti. Il tecnico non può nascondere i suoi sentimenti nei confronti di Salvatore Burrai, oggi avversario, ma in passato fedele leader neroverde durante la sua precedente gestione. «Salvatore – dice – sta esibendo un rendimento elevato da almeno 7 anni, comprese l'ottima stagione 2016-17, quando c'ero io sulla panca dei ramarri. Gli sono ancora molto grato per quello che ha dato al mio Pordenone».

I GRIFONI

Il Perugia, neopromosso in B, sta disputando un buon campionato. Occupa la decima posizione con 28 punti, 20 più del Pordenone che ha alle spalle solo il Vicenza, che però deve recuperare due partite. Sino a oggi i grifoni hanno vinto 6 gare e ne hanno pareggiate 10. Compresa l'ultima a Monza, dove la vittoria è sfuggita loro solo al 96', quando Patrick Ciurria ha riequilibrato le sorti del match che li vedeva davanti grazie ai gol di De Luca e Kouan che avevano ribaltato il vantaggio iniziale degli orobici siglato da Valoti. I pronostici sono tutti a favore del Perugia. «È da mediocri sottovalutare l'avversario», sono le parole pronunciate ieri da Massimiliano Alvini, che ha invitato i suoi a non guardare la posizione in classifica dei ramarri. «Sulla carta – aggiunge – si può giudicare una squadra più forte dell'altra. Poi però bisogna scendere in campo e lì vince chi ha più voglia». È prevedibile dunque vedere sin dall'inizio un Perugia molto aggressivo, intenzionato a incassare l'intera posta con il pressing alto che è abituato a fare sino al momento in cui passa in vantaggio. Poi abbassa il ritmo e assume un atteggiamento più accorto, arretrando il baricentro per favorire le ripartenze. Alvini dovrebbe schierare inizialmente il suo 3-5-1-1 con Chichizola in porta; Sgarbi, Angella e Dell'Orco dietro; Ferrarini, Segre, l'indimenticato Burrai, Santoro e Lisi a centrocampo; Kouan in supporto a De Luca.

Dario Perosa

Riparte il Maccan Mercoledì 9 febbraio gran derby di Coppa

▶Il doppio duello tra i gialloneri e il Diana Group

FUTSAL SERIE B

Derby caldo in campionato e scintille previste nel trofeo parallelo. Come se non bastasse il lungo duello al vertice della serie B tra Diana Group Pordenone e Maccan Prata, ora si annuncia una nuova, avvincente sfida (gara unica) in Coppa Italia. I ramarri, freschi vincitori del titolo d'inverno, hanno staccato il pass per la prima fase del torneo a eliminazione diretta, come Maccan, Cornedo e Udine City. Le "top 4" del girone C della serie cadetta si affronteranno in uno scontro incrociato mercoledì 9 febbraio. Riflettori puntati sul PalaFlora di Torre, quando i padroni di casa del Pordenone affronteranno gli storici cugini gialloneri. Nella stagione in corso c'è un precedente che sorride ai ramarri, un sonoro 5-0 rifilato ai rivali il 20 novembre, con doppietta di Grigolon e reti di Ziberi, Finato e Klinc.

Prima di arrivare al big-match di Coppa, però, ci sono tre giornate di campionato da affrontare. Nove punti in palio per poter comprendere – forse una volta per tutte – quali potranno essere le candidate a fare il salto in A2. Si partirà oggi pomeriggio, con la prima di ritorno. Come nella precedente settimana, anche in questa circostanza il futsal deve fare i conti con l'alto tasso di positività al virus. Non si giocherà la sfida tra Canottieri Belluno e Tiemme Grangiorgione: per i padroni di casa si tratta del secondo rinvio consecutivo. La capolista neroverde, in testa con 31 punti (10 vittorie, un pari e un ko) è di riposo, così potrebbe essere raggiunta provvisoriamente dall'Udine City. I bianconeri, reduci dal crollo con Cornedo (2-5), cercano il riscatto contro il fanalino Miti Vicinalis. I veneti sono gli unici a non aver mai vinto: per loro solo 5 pareggi. Uno di questi venne conquistato proprio contro la squadra di Tita Pittini (3-3).

Test casalingo da non fallire per il Maccan Prata, al momento a –6 dal Diana. Per rientrare in gioco, i ragazzi di Sbisà devono battere alle 17 il Cornedo, quest'ultimo a 4 lunghezze dalla vetta. All'andata finì 1-4 per i gialloneri. Tra gli altri match di giornata, spicca il derby tra Isola 5 e Padova. I primi occupano la quinta posizione con 19 punti e cercano continuità. Stesso discorso per gli ospiti, che pagano l'avvio balbettante in termini di risultati, più che di prestazione; ora sono ottavi a 13 punti. Gli isolani al debutto si erano imposti in trasferta sulla compagine patavina (1-3). Sfida-salvezza a San Martino di Lupari tra Gifema Luparense e Sedico, con i locali in vantaggio di classifica: 12-5 il bilancio in favore della neopromossa padovana. L'andata terminò con uno spettacolare 3-3. L'ultima partita del quattordicesimo turno è quella tra Giorgione e Palmanova: gli ospiti vantano quasi il triplo dei punti (6-17).

Alessio Tellan

GIALLONERI I giocatori del Maccan Prata nel palasport (Foto Dozzi)

Anche Zenit, Dinamo Kiev e Stella Rossa alla Gallini Cup

▶Squadre di 19 Paesi in lizza a Pordenone nel periodo pasquale

CALCIO GIOVANILE

In vista del torneo internazionale giovanile legato alla Gallini Cup pasquale 2020, la macchina organizzativa sta girando a pieno ritmo per un'edizione da record. Da venerdì 17 a lunedì 18 aprile, dopo un paio di anni d'assenza forzata causa Covid, nella sfida si misureranno unb centinaio di squadre di 19 Paesi. Un risultato straordinario, quello ottenuto dagli organizzatori. Hanno già garantito la loro presenza Zenit (Russia) e Dinamo Kiev (Ucraina), che hanno le squadre maggiori in Champions League. Si aggiungono Ferencvaros (Ungheria) e Stella Rossa Belgrado (Serbia) dall'Europa League. Non mancherà all'appello il Partizan, portacolori della Serbia In Conference League. Dall'estero all'Italia con Udinese, Hellas Verona, Venezia, Parma, Monza, Vicenza e Pordenone.

Si uniranno due formazioni in arrivo dagli Stati Uniti d'America e una dal Ghana, che faranno della prossima Gallini Cup un vero torneo intercontinentale. E poi le portacolori di Croazia, Slovenia, Romania, Ungheria, Svizzera, Lettonia, Svezia, Danimarca, Lituania, Slovacchia, Finlandia e Belgio. Con loro le locali Fontanafredda, FiumeBannia, Spal Cordovado, Liventina San Odorico, Tiezzo 1954 e Sacilese, nonché Codroipo, Portomansuè, Caorle-La Salute, Montecchio, Arzignano ValChiampo e Caldiero Terme.

Ricca la consueta "finestra" dedicata al calcio femminile. Oltre a Juventus e Accademie internazionali, ci saranno pure Pordenone e Tavagnacco a tenere alta la bandiera regionale. Pordenone e provincia tornano così al centro dell'attenzione con un unico grande protagonista: quel calcio giovanile (dagli Under 13 agli U16) che, causa pandemia, è stato il più colpito nei numeri e nella passione. Il "Gallini" al là dei vincitori finali, può trasformarsi in un volano di speranza. Inoltre è già, per sua natura, una grande occasione d'incontro di culture diverse in un arcobaleno di lingue legate da un'unica passione: far rotolare il pallone su e giù per il campo.

RAGAZZE Torna la Gallini Cup

Nato nel 1999 come torneo locale, con il passare degli anni si è trasformato in una delle manifestazioni giovanili più importanti, non solo a livello nazionale. In questa prima edizione "post Covid, per così dire, gli organizzatori possono fare affidamento su ben Amministrazioni comunali che hanno dato il loro appoggio all'idea, mettendo a disposizione campi e strutture. Comuni che vanno a braccetto con i presidenti di società nel far sì che la macchina non s'inceppi e, soprattutto, che al termine della sfida giocatori, allenatori, dirigenti, genitori e spettatori possano vantarsi con un "io c'ero".

E chissà che qualche giovane protagonista cominci da lì la strada che ha percorso, tra gli altri, quell'Ivan Provedel oggi numero uno dello Spezia. Con lui hanno avuto nel "Gallini" una rampa di lancio Daniele Rugani (Juventus), Roberto Gagliardini (Inter) e Alex Meret (Napoli), per non parlare dell'attaccante del momento: Dusan Vlahovic (Fiorentina). In attesa si lavora già dietro le quinte. Gli organizzatori, anche per questa Pasqua, hanno trovato nella Fiera di Pordenone il loro quartier generale. Lì tutti i partecipanti si ritroveranno, per un altro punto a favore.

Cristina Turchet

GESTECO A BOLOGNA PER VOLARE ANCORA

Gli emiliani, orfani di Fucka, sono in coda e hanno la difesa peggiore del campionato
La capolista Cividale si prepara al blitz

BASKET B

Chi fermerà questa Gesteco? Al momento l'avversaria più temibile nella lotta per la leadership nel girone B è la Ferraroni Cremona, che dopo avere perso all'esordio in campionato il 3 ottobre 2021 a Crema ha messo assieme ben 13 vittorie nelle successive 14 gare. L'unica sconfitta? Era il 6 novembre, sesta d'andata e i lombardi furono piegati a Cividale dai longobardi. Rimembranze a parte, oggi la Gesteco sarà a Bologna per affrontare l'Allianz Bank alle 18.30. Non è un avversario da temere per Battistini, Miani e soci ma, come sempre si dice in questi casi, certo da rispettare. I prossimi avversari delle aquile arrivano dalla gara persa di 12 punti a Monfalcone contro la Pontoni, ma la settimana prima, al palaSavena, avevano dato del filo da torcere proprio alla Ferraroni, impostasi solo in extremis grazie a un buzzer beater di Marco Bona infilato proprio allo scadere dei 40'.

IN CODA

Si parla comunque di una squadra che occupa attualmente il penultimo posto in classifica, pur se in coabitazione, capace di tutto nel bene come nel male. È piuttosto anarchica in attacco e non troppo organizzata in difesa (eufemismo: è la peggiore del campionato, dal momento che concede alle avversarie addirittura 82.1 punti di media a partita), dove preferisce barricarsi a zona piuttosto che vedersela uomo contro uomo. Alla guida del team c'era a inizio stagione una vecchia gloria cestistica come il filiforme Gregor Fucka, esonerato però dopo 7 giornate per gli altrettanto magri risultati da lui ottenuti sul campo (una sola vittoria) e sostituito dal vice Giovanni Lunghini. Che invero è riuscito a fare di meglio del "mvp" di EuroBasket '99, vincendo 3 delle successive 8 gare, ma non abbastanza per risollevare davvero le sorti stagionali di una formazione che schiera tra gli altri il giovane centro Eduard Oyeh, ex 3S Cordenons, mediamente impiegato dal suo allenatore per quasi 9' a partita. La prima punta offensiva è l'ala forte Nicholas "Jack" Crow, 2 metri per 86 chilogrammi di peso, preso da Bologna a stagione iniziata (è stato presentato il primo dicembre), figlio di quel Mark che in carriera ha calpestato pure i parquet della Nba e che a Rimini sul finire degli anni Settanta fece coppia con Steve Mitchell. Classe 1989, con esperienze in A e A2, Crow Junior è un giocatore capace di "aprire il campo" col suo tiro da fuori. Le altre bocche da fuoco sono Andrea Graziani, Eugenio Beretta e Matteo Galassi, mentre a rimbalzo - assieme al menzionato Beretta - si fa valere Luca Fontecchio, fratello di Simone e come lui uscito dalle giovanili della Virtus Bologna.

CORSI E RICORSI

All'andata la Gesteco si era imposta agevolmente sull'Allianz Bank, con il punteggio di 85-57. Ma ecco l'intero programma di gare del primo turno del girone di ritorno di serie B: WithU Bergamo-Agostani Caffè Olginate, Antenore Energia Padova-Alberti e Santi Fiorenzuola, Ferraroni Cremona-Green Up Crema, Allianz Bank Bologna-Gesteco Cividale (sono stati designati a dirigere l'incontro gli arbitri Riggio di Siderno e Migliaccio di Catanzaro), Rimadesio Desio-Pontoni Falconstar Monfalcone, Tenuta Belcorvo Rucker San Vendemiano-Gemini Mestre, Lissone Interni Bernareggio-Civitus Allianz Vicenza, Secis Costruzioni Edili Jesolo-LuxArm Lumezzane. Il girone di ritorno inizia con questa situazione di classifica: Gesteco 28; Ferraroni 26; Gemini 24; Belcorvo 22; Civitus Allianz 18; Alberti e Santi, WithU, Rimadesio 16; Pontoni 14; Secis Costruzioni, Antenore Energia, LuxArm 10; Agostani Caffè, Green Up, Allianz Bank 8, Lissone 4.

NELL'ALLIANZ MILITA ANCHE L'EX CORDENONESE EDUARD OYEH LA PRIMA PUNTA È NICHOLAS CROW

Carlo Alberto Sindici

AQUILE Il cividalese Battistini va in pressing, mentre (sotto) il compagno Miani cerca di disturbare l'avversario al tiro. Oggi sfida a Bologna

(Foto VeTecniche)

L'United Eagles ha lanciato la campagna di abbonamenti

BASKET B

(c.a.s.) L'United Eagles basketball Cividale lancia la campagna di tesseramento "United we flight-Winter edition". Gli abbonamenti comprendono le 8 gare casalinghe che la Gesteco affronterà nel girone di ritorno, oltre alla prima degli eventuali playoff. I tesserati sono in questo momento 450, ma la società ducale, che svetta in classifica nel suo girone di serie B, ha pensato bene di cavalcare l'onda dando la possibilità ad altri fans di assicurarsi il posto a sedere al palaGesteco di via Perusini sino alla fine della cosiddetta stagione regolare. Gli abbonamenti sono in vendita sul circuito VivaTicket, sia online che nei negozi aderenti. Questi i prezzi, a seconda del settore (tra parentesi il costo del ridotto per Under 16 e Over 65): Parterre Desio Flebus 140 euro, Parterre Gold 90 euro (55 euro), Parterre Silver 70 euro (40), Tribuna numerata 50 euro (30). Tutti coloro che decideranno di sottoscrivere il carnet riceveranno in regalo la sciarpa ufficiale della squadra.

Delser al top con Mosetti e Missanelli

DELSER	61
VICENZA	53

DELSER APU WOMAN: Blasigh 5, Molnar 8, Turel 1, Missanelli 18, Lizzi 4, Pontoni 2, Da Pozzo 8, Mosetti 15, Codolo n.e., Buttazzoni n.e., Racchi n.e., Ugiagbe n.e. All. Riga.
VICENZA: Tonello 2, Monaco 11, Garzotto, Sturma 12, Villarruel 15, Chrysanthidou 13, Tagliapietra. All. Ussaggi.
ARBITRI: Occhiuzzi e Schiano Di Zenise di Trieste.
NOTE: parziali 21-9, 33-30, 46-37. Tiri liberi: Udine 12 su 18, Vicenza 9 su 11. Tiri da 3: Udine 3 su 17, Vicenza 4 su 24.

BASKET A2

(c.a.s.) Delser vittoriosa contro la migliore Vicenza della stagione, capace di tenere in apprensione i tifosi bianconeri anche nel finale. Mosetti inizia subito a scuotere la retina del canestro (6-0) e in coppia con Missanelli (33 punti in due) rappresenterà la maggiore fonte di problemi per le venete. Il primo periodo sembra già indirizzare il match (21-9), il secondo lo smentisce (33-30) ma Udine rimane comunque avanti. La Delser riprova a scappare e nel quarto periodo va avanti di 10, sul 55-45, ma i recuperi difensivi riportano sotto le beriche (56-53 a 1'30" dal termine). Brava Molnar a risolvere tutto con un canestro in uscita dal timeout. Da sottolineare gli applausi del pubblico di casa alla ex di turno, Vanessa Sturma. In classifica Udine è seconda a quota 18, dietro il Crema (22) e a pari punti con Brixia (che nel recupero della sesta giornata ha vinto a Ponzano 59-83) e Castelnuovo. Le udinesi torneranno in campo già oggi sul parquet del Valbruna Bolzano. Si gioca alle 18, arbitrano Consonni di Ambivere e Scolaro di Torino.

Le piccole Linci pasianesi crescono e raddoppiano le compagini "mini"

RUGBY

Il Rugby club Pasian di Prato aveva chiuso il 2021 tra tante certezze e altrettanti progetti programmati per il futuro. Nell'anno da poco concluso la società dell'hinterland udinese ha visto un notevole incremento di tesserati, rafforzando in maniera importante il proprio settore giovanile. Le Linci hanno ottenuto risultati più che soddisfacenti in ogni categoria, dal minirugby fino alla compagine Seniores, passando per il comparto degli Juniores.

Entrando nel dettaglio, dopo una prima parte della stagione portata a termine con le proprie forze, l'Under 19 si è unita alla Venjulia Trieste, giocandosi la possibilità di entrare nel girone Èlite. L'U17 ha vinto il proprio girone e sta crescendo in maniera importante, rafforzando il gruppo e facendo anch'essa un pensierino sull'entrata negli Èlite di categoria. L'U15, poi, si è confermata su livelli importanti, ma soprattutto ha messo in campo grandi numeri: spesso sono state due le squadre scese in campo, una delle quali "di sviluppo", che offre la possibilità ai tanti nuovi arrivati di crescere con i tempi giusti. Non si può poi dimenticare il minirugby, che sta vivendo una fase entusiasmante, visto che in tutte le feste del rugby giocate le piccole Linci sono scese in campo con due compagini per ogni categoria, dall'U5 fino all'U13.

Ultima, ma non meno importante, la formazione Seniores, che con un gruppo giovane e di ragazzi provenienti dal vivaio si è assestata al terzo posto del girone di qualificazione di serie C, un piazzamento che le ha dato l'opportunità d'iniziare la seconda fase andando a sfidare squadre venete di alto spessore. La guida tecnica, inoltre, ha ampliato notevolmente la rosa, potendo contare su ben 41 atleti disponibili.

«Un periodo intenso e impegnativo - afferma il presidente Leonardo Ticconi -. I numeri ci stanno dando ragione, ma siamo solo all'inizio e sono tanti i progetti che vogliamo portare a termine. L'augurio è che nel 2022 si possano consolidare i successi ottenuti e recuperare un'attività agonistica di livello che, purtroppo, per la questione Covid non è stata continuativa».

Per il momento però tutto è fermo: la federazione ha stoppato attività, gare e feste del rugby giovanile fino almeno al termine del mese. Così, memore dell'esperienza maturata durante il lockdown, dove compatibilmente con le restrizioni non ha mai fermato l'attività, il Rc Pasian di Prato sta reagendo nella maniera più costruttiva possibile, tra programmazione tecnica mirata e una buona dose di entusiasmo, per permettere a tutti i tesserati di allenarsi. Gli obiettivi, peraltro, sono condivisi tra il dt Julian Pinosa e tutti gli allenatori. Così i giocatori continuano a muoversi, seguendo chiaramente tutti i protocolli federali, con l'obiettivo di farsi trovare pronti e competitivi alla prossima ripartenza.

b.t.

SUL CAMPO Le piccole Linci della società rugbistica udinese di Pasian di Prato: la pandemia non ha fermato il loro entusiasmo

Cultura & Spettacoli

IL REGISTA
«La pièce di Caron è un testo deflagrante: dopo poche battute mi ha agguantato l'anima e il basso ventre e quella sensazione non mi ha mollato più fino alla parola fine»

G Sabato 22 Gennaio 2022 www.gazzettino.it

Convinto dal produttore Alessandro Gilleri, l'attore si cimenta per la prima volta nella regia di una vera piéce teatrale in "Nota stonata", con Giuseppe Pambieri e Carlo Greco, che andrà in scena in tre teatri della regione

Ovadia, inferno in terra

TEATRO

Il prossimo appuntamento al Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo, mercoledì 26 gennaio, alle 21, sarà la prima regionale di "Nota stonata" di Didier Caron, con Giuseppe Pambieri e Carlo Greco, per la regia di Moni Ovadia. Lo spettacolo andrà poi in scena il 28 gennaio a San Daniele e il 29 gennaio a San Vito al Tagliamento (dettagli su ertfvg.it). Lo spettacolo è una produzione Golden Show Trieste, in coproduzione con il Teatro della Città di Catania e il Festival Teatrale di Borgio Verezzi.

STALKER

Siamo nei primi anni '90. L'azione si svolge alla Filarmonica di Ginevra, nel camerino del direttore d'orchestra di fama internazionale, Hans Peter Miller. Alla fine di uno dei suoi concerti, Miller, rientrato in camerino, viene importunato più volte da uno spettatore invadente, Léon Dinkel, che si presenta come un grande ammiratore del maestro, venuto appositamente dal Belgio per applaudirlo. Comunque, più il colloquio fra i due si prolunga, più il comportamento di questo visitatore diventa strano e oppressivo. Finché si giunge a scoprire un oggetto del passato... Chi è dunque questo inquietante signor Dinkel? Ma soprattutto cosa vuole realmente dal direttore Miller?

REGIA

«Il regista, produttore e organizzatore teatrale Alessandro Gilleri - spiega Moni Ovadia - un giorno mi ha telefonato e mi ha chiesto a bruciapelo: "La faresti la regia di un testo di prosa, un Kammerspiel con due attori?". Poi, passando al dialetto triestino, ha aggiunto, senza darmi tempo di replicare, - prima de risponderme te lo legi e poi te me disi". Gli ho fatto fede, pensando: se si è rivolto ad un pusher di teatro eterodosso come me, che ho spacciato molte cose, ma mai la Prosa, ci deve essere sotto qualcosa di intrigante. Ed è stato così. La pièce di Didier Caron, "La Nota Stonata" è, a mio parere, un testo teatrale deflagrante. Dopo poche battute di dialogo, mi sono sentito agguantare per l'anima e il basso ventre e quella sensazione non mi ha mollato più fino alla parola fine».

DIFFICOLTÀ

Quali problemi si pongono alla regia? A parte l'impianto scenico che, pur svolgendosi la vicenda interamente nel camerino di un direttore d'orchestra, necessita di elementi allusivi e trasfiguranti, fra cui le luci, la regia deve mettersi al servizio degli attori, per "estorcere" loro una totale immersione. È come una partitura musicale, le cui note, i fraseggi, le pause e le dinamiche costituiscono i movimenti dell'interpretazione, per entrare in una nuova tensione che coinvolge e travolge lo spettatore, che diventa testimone di ciò che è terrificante nell'umano, con una possibilità di redenzione, alla quale può accedere solo chi sia disposto ad avere coscienza di quale inferno l'essere umano è capace di costruire per i propri simili».

RIVELAZIONI La scena si svolge all'interno di un camerino, dove si svelano retroscena drammatici

Il maestro ha la bronchite Salta il concerto di Pollini

Il Teatro Verdi di Pordenone ha comunicato ieri sera l'annullamento del concerto del grande maestro Maurizio Pollini in programma mercoledì 26 gennaio. La leggenda vivente del pianismo mondiale era atteso, al Comunale di Pordenone, da un "tutto esaurito", ma nuove disposizioni mediche lo costringono a prolungare lo stop alle esibizioni. Come si legge nella nota del suo staff, infatti, il maestro "è sofferente di una forte bronchite e pertanto assolutamente impossibilitato a suonare". Dopo la recente cancellazione della sua partecipazione al Maggio musicale fiorentino, è subentrata, in queste ore, la necessità di annullare anche il concerto programmato al Verdi. L'entourage dell'artista ha già preannunciato la disponibilità di Pollini a recuperare la sua presenza a Pordenone nel prossimo mese di marzo. Nei prossimi giorni, tramite i diversi canali del Teatro, saranno comunicati l'eventuale riprogrammazione e le modalità e i tempi dei rimborsi.

L'energia insospettabile delle Casalinghe disperate

Continua domani, a Pordenone, la Rassegna regionale di teatro popolare organizzata dal Comitato provinciale della Fita di Pordenone, in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone "Luciano Rocco" e con il sostegno del Comune di Pordenone e il contributo di Edr Pordenone e Friulovest Banca, nonché della Fondazione Friuli. Alle 16, all'Auditorium Concordia (ingresso 5 euro), la compagnia ProPoste Teatrali di Trieste porterà in scena la commedia in triestino "Casalinghe disperade!", tratto da "Le cognate" di Michael Tremblay (adattamento e regia di Alessandra Privileggi). È una commedia divertente, caratterizzata da momenti corali e da altri molto intimi, che racconta in modo grottesco la frustrazione di un gruppo di casalinghe riunitesi per l'incollaggio di punti vinti al supermercato. Donne a tratti spietate e a tratti tenere, vulnerabili, inconsapevoli della loro energia, tanto sconosciuta quanto magica.

La musica della "Memoria" con il Paul Klee 4tet

COMMEMORAZIONE

Si intitola "Per il giorno della memoria" la serata-concerto in programma martedì al Conservatorio Tartini di Trieste, in occasione della Giornata della Memoria. Un ricordo musicale che si unisce alle commemorazioni per le vittime dell'Olocausto attraverso un intreccio di note di compositori contemporanei, affidate all'interpretazione del Paul Klee 4tet, ovvero Alessandro Fagiuoli e Stefano Antonello al violino, Andrea Amendola alla viola e Luca Paccagnella al violoncello. Si annuncia come un appuntamento di struggente emozione, su musiche di David Chaillou, George Crumb e su partitura di Steve Reich, premio Pulitzer per la musica 2009, con "Double Sextet". A corredo dell'esecuzione scorreranno le immagini video di Francesco Lopergolo. L'evento è promosso nell'ambito dei "Concerti del Conservatorio", in cartellone fino al 30 marzo, come sempre di scena a Trieste nella Sala Tartini di via Ghega 12, con inizio alle 20.30 e con fruizione gratuita per tutti i possessori di super Green Pass. Prenotazione obbligatoria, fino ad esaurimento posti, allo 040.6724911. Info e dettagli su www.conts.it.

Momento centrale del concerto sarà l'esecuzione di "Different Trains", l'intensa partitura del compositore Steve Reich. «L'idea per Different Trains - spiega l'autore - viene dall'infanzia e dalla necessità di prendere spesso, fra il 1937 e il 1942, il treno della Union Pacific che, in quattro giorni, mi portava da Los Angeles a New York. Sebbene all'epoca questi continui viaggi mi parevano emozionanti e romantici, ora mi guardo indietro e penso che, in quanto ebreo, se in quello stesso periodo fossi stato in Europa, probabilmente sarei stato costretto a viaggiare su treni... molto differenti». Il lavoro si presenta con una scrittura tradizionale, semplice e ripetitiva, figlia della corrente del minimalismo americano, e interagisce con il tape sovrapponendosi, fino a creare una complessa partitura che, di fatto, genera un'esecuzione di tre quartetti, due dei quali preregistrati e uno in presa diretta . Steve Reich, uno dei padri del minimalismo, ha studiato anche con Luciano Berio e Darius Milhaud.

"Per il Giorno della Memoria" si aprirà con "Gulf Stream" di David Chaillou, un pezzo dedicato allo scrittore francese Louis Guilloux, strenuo difensore, negli anni Venti del secolo scorso, dei valori dell'indipendenza intellettuale e della libertà d'opinione. David Chaillou è attualmente professore presso l'Università Espe Lille Nord de France e le sue opere sono state eseguite al Centre Pompidou, al Conservatorio di Parigi, al Mozarteum di Salisburgo e in molte altre sedi di tutto il mondo. "Black Angel", di George Crumb, invece, è probabilmente l'unico quartetto ad essere stato ispirato dalla guerra del Vietnam. L'amplificazione degli strumenti a corda costituisce l'elemento fondamentale e distintivo di quest'opera e produce un effetto altamente surreale, restituendo sonorità sorprendenti.

COMPOSITORE Steve Reich

SERATA CONCERTO IN RICORDO DELLA SHOAH NELLA SALA TARTINI DI TRIESTE CON MUSICHE DI REICH, CHAILLOU E GEORGE CRUMB

IN BREVE

TEATRO
ROMEO E GIULIETTA DIVENTA COMMEDIA
Prosegue la tournée nel Circuito Ert della Compagnia Stivalaccio Teatro che sale su altri due palchi regionali con "Romeo e Giulietta - L'amore è saltimbanco", una rivisitazione in chiave Commedia dell'arte del classico shakespeariano. Lo spettacolo sarà oggi e domani al Teatro "Monsignor Lavaroni" di Artegna. Lo spettacolo inizia alle 20.45.

TEATRO
"IL NODO" DEL BULLISMO CON AMBRA E ARIANNA
Nuovo appuntamento, al Teatro Verdi di Pordenone oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, con la Stagione teatrale 2022: sul palco le attrici Ambra Angiolini e Arianna Scommegna, nell'intenso spettacolo "Il nodo", che porta in scena il tema del bullismo a scuola. Un testo della giovane e pluripremiata autrice Johnna Adams, firmato dalla regia di Serena Sinigaglia.

TEATRO
A+A STORIA DI UNA PRIMA VOLTA SPETTACOLO CANCELLATO
Il Css Teatro stabile di innovazione del Fvg, a causa della positività al Covid di un componente della Compagnia, si vede purtroppo costretto a cancellare le date dello spettacolo "A+A Storia di una prima volta", del regista Giuliano Scarpinato in programma oggi al Palamostre di Udine.

BURATTINI
STORIA DI DODONE RE DEL CARNEVALE
Domani, alle 16.15, il Teatro Pileo di Prata di Pordenone ospita la rassegna "Con i bimbi a teatro!", organizzata da Ortoteatro e Comune di Prata, con il contributo di Regione Fvg e Ministero della Cultura. La Compagnia Politheater di Città di Castello (Pg) presenta "Storia di Dodone, re del Carnevale", spettacolo di burattini.

LIBRI
INCONTRO CON FABIO GEDA AUTORE DI "FAI QUALCOSA!"
Martedì prossimo, alle 9, dal Teatro Pileo di Prata di Pordenone, appuntamento speciale (online) per gli studenti della scuola secondaria di primo grado. Comune e Biblioteca civica di Prata, in collaborazione con Ortoteatro, organizzano, per "Prata d'Autore Ragazzi", un incontro con lo scrittore Fabio Geda, che presenta il suo ultimo romanzo, dal titolo "Fai qualcosa!", edito da Mondadori. Modera l'incontro Lucia Roman.

TEATRO
GIAN MARIA VOLONTÈ IN UN PAESE IMPERFETTO
Lo spettacolo "Controcorrente, Gian Maria Volonté e il racconto di un Paese imperfetto", vuol far rivivere la vita e le opere dello straordinario artista che è stato l'attore Gian Maria Volonté, sviluppandone carriera e successi, cesellati all'interno del contesto dell'epoca, che vedeva il nostro Paese travolto da scandali e stragi, cosiddette "di Stato". Scritto e interpretato da Mauro Monni, con la regia di Andrea Bruno Savelli, lo spettacolo andrà in scena domenica 30 gennaio, alle 17, ad Hangar Teatri, in via Luigi Pecenco 10, a Trieste.

Pordenonescrive riparte con i romanzieri on line

SCRITTURA

È conto alla rovescia per l'avvio della 13ª Scuola di Scrittura, promossa da Fondazione Pordenonelegge. "Viaggio al cuore delle storie" il tema di Pordenonescrive 2022, in programma dal primo febbraio al primo marzo, con 18 ore di lezione sulla piattaforma Zoom (18.30-20.30), e tanti spazi di laboratorio.

SCELTE

Ci sono scelte che ogni scrittore deve affrontare mentre si misura con l'impostazione di un romanzo: Pordenonescrive, come sempre affidata alla "cura" degli scrittori Alberto Garlini e Gian Mario Villalta, si dedicherà alla genesi e scrittura del romanzo per affrontare concretamente i meccanismi creativi. «Per il secondo anno - spiega Garlini – Pordenonescrive si svolgerà online, facendo tesoro di un'esperienza nata in pandemia e che si apre a narratori di qualsiasi latitudine, ma che resta estremamente "tangibile" e operativa per partecipanti e docenti, grazie a un'intensa attività di laboratori ed esercizi».

AMBIENTAZIONI

Cosa sarebbe il Gattopardo, senza una Sicilia così palesemente decadente sullo sfondo? Come può il romanziere scavare negli "sguardi" più intimi e celati della sua narrazione, destreggiarsi nei dialoghi e gestire le voci dei personaggi, calibrare la "presenza" dell'io narrante, trovare quella dimensione "fantastica" capace di aggiungere emozione alla storia? Pordenonescrive 2022 farà rispondere a questi e ad altri interrogativi docenti d'eccezione: Nadia Terranova approfondirà uno dei primi problemi che si trova ad affrontare un romanziere: l'ambientazione del romanzo. Loredana Lipperini racconterà come non solo il mondo reale si nutre di dimensioni fantastiche, ma come queste dimensioni siano una forma potente del nostro immaginario: immettere sguardi legati alla presenza del sovrasensibile può portare alla narrazione un potente valore aggiunto.

I CURATORI Gli scrittori Alberto Garlini e Gian Mario Villalta

AUTOFICTION

E l'ultimo vincitore premio Strega, Emanuele Trevi, parlerà di una particolare modalità di rapportarsi alla letteratura, molto vicina alla sua indole di scrittore: l'autofiction. Passando per l'officina dei suoi stessi romanzi, e analizzando romanzieri contemporanei, da Carrere a Modiano, Trevi si interrogherà sull'"io" nella narrazione. Alberto Garlini si occuperà invece di "sguardi", cioè della capacità di andare oltre i pregiudizi e le ideologie di un'epoca, mentre Gian Mario Villalta esplorerà le tecniche e le possibilità mimetiche dello stile che avvicinano il personaggio al suo parlato. Ultimi posti disponibili, info e dettagli www.pordenonelegge.it, tel 0434.1573100.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 22 gennaio

Mercati: Pordenone, Spilimbergo, Porcia, Polcenigo.

AUGURI A...

Con grande passione ci accingiamo a festeggiare la nostra cara amata nonna **Alberta**, di Cordenons, che oggi compie 90 anni. Auguri da tutta la famiglia e in particolare dai nipoti!

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Rimembranze 51

Fontanafredda
▶Bertolin, piazza Julia 11 - Vigonovo

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Porcia
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Bellavitis, via Piave 93/a - Torre

Pravisdomini
▶Princivalli, via Roma 123

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.00.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 21.15.
«FRANCE» di B.Dumont : ore 18.15 - 20.45.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 19.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 16.15 - 21.30.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 18.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 16.10.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 16.15 - 20.10 - 22.15.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 16.20 - 17.40.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 16.25 - 18.30 - 21.20 - 22.20.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 16.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 16.40 - 19.40 - 22.30.
«SCREAM» di M.Gillett : 17.15, 20, 22.40.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.30 - 19.50 - 22.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 19.00 - 22.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 19.05 - 22.05.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 19.20.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante: 22.20.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 16.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.00.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg: ore 20.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA CROCIATA» : ore 15.30 - 19.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.00 - 19.00 - 21.20.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 15.00 - 20.20.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 21.10.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 17.00 - 21.00.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 17.50.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 17.50 - 20.30.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 15.30 - 19.00.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 16.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 15.40 - 18.10 - 21.00.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 15.40 - 18.30 - 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI» di S.Tourneux : ore 11.00.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 11.00 - 13.00 - 15.30 - 17.30 - 20.30 - 22.30.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 11.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 11.00 - 15.00 - 18.00 - 21.00.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00 - 22.30.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.30 - 21.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 18.00.

I cugini Zanon ricordano con affetto

Giuliano

e sono vicini a Bruna, Filippo e Francesca

Venezia, 22 gennaio 2022

*E guardandoti intorno
riposerai tranquillo
Dal libro di Giobbe*

Umberto Fornasaro

Con affetto Ivana e Guido

Verona, 22 gennaio 2022

Martedì 18 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Galazzo Acchioni

Con dolore lo annunciano il marito Gino, i figli Elisabetta e Andrea, l'amato nipote Mattia, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di Cristo Re.

Padova, 22 gennaio 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12